



**Facciamo l'ipotesi che ci sia al potere un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione. Non vuole fare la marcia**



**su Roma ma vuol istituire una larvata dittatura... Si accorge che le scuole di stato hanno il difetto di essere imparziali. Allora il partito dominante**

**comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. E comincia a favorire le scuole private.**  
Piero Calamandrei. Discorso al III congresso dell'associazione a difesa della scuola nazionale a Roma l'11 febbraio 1950. (da Internazionale)



Barricate con macchine rovesciate durante gli scontri a Castelvolturno. Foto di Giro Fusco/Ansa

## Sei immigrati uccisi dalla camorra. Guerriglia urbana nel Casertano

Una «punizione» perché spacciavano senza il permesso della camorra. Così gli inquirenti spiegano la strage dell'altra notte nel Casertano. Un assalto in stile militare con armi pesanti in cui hanno perso la vita sei extracomunitari. Anche se sembra che l'obiettivo dei camorristi fossero solo tre. Una violenza folle che ha scatenato la dura reazione di altri immigrati africani che per ore hanno distrutto auto e vetrine con una guerriglia urbana per Castel Volturno.

Amato e Di Blasi alle pagine 2 e 3

### L'analisi

#### LA DROGA, LA STRAGE, LA RIVOLTA NELLE STRADE DI JERRY MASLO

FRANCESCO PICCOLO

Su quel tratto di Domiziana dove è avvenuta la strage dell'altra sera, si è rivelata molti anni fa la questione dell'immigrazione. Ma il tempo che passa ha cambiato il livello della violenza e anche la reazione. Allora si trattava di un fatto di cronaca, oggi con ogni probabilità

di questioni criminali, non si capisce ancora quanto diletteggiasse; allora la manifestazione di protesta fu una presa di coscienza di come stava cambiando questo Paese, oggi c'è stato una specie di corteo furioso e distruttore.

segue a pagina 2

# Gli assistenti di volo aprono Il Pd: governo irresponsabile

Su Alitalia Tremonti ribadisce che c'è solo la Cai Veltroni: gestione dilettantesca, non chiudere gli spiragli

### IL COLLOQUIO

#### Epifani: non permetterò che la Cgil sia messa all'angolo

CONCITA DE GREGORIO

Waterloo. Caporetto. Titoli senza troppa fantasia, certo: per capirsi. Il sindacato - la Cgil, tra i sindacati - è arrivato alla fine. Due volte il disastro Alitalia collassa a un passo dalla meta, due volte il dito è puntato contro il sindacato. Sono stati loro, è colpa loro. Un sentimento diffuso, un senso di estraneità al-

le storiche forme della battaglia sindacale che contagia ormai anche il cinema, nel cinema i registi di sinistra: nel documentario sulla Thyssen di Calopresti i sindacalisti inzuppano la brioche nel caffè mentre la Lega fa reclutamento nelle fabbriche, nel film di Virzi sui call center al difensore dei diritti dei precari attaccano i biglietti di scherno sulla schiena.

segue a pagina 5

Continuano a volare gli aerei di Alitalia. A Fiumicino non si sono registrati disagi per i viaggiatori. Il giorno dopo che Cai ha ritirato l'offerta per la parte "buona" della compagnia di bandiera, sembra un venerdì come tanti. Ma non lo è. Da destra continuano gli attacchi alla Cgil e al Pd. E Veltroni risponde duramente accusando Berlusconi di aver gestito tutta la vicenda Alitalia, fin dal «no» ad Air France, in maniera dilettantesca e irresponsabile. Tanto da invitare Cai e sindacati a riaprire la trattativa ma senza il governo.

Rezzo, Rossi, Lombardo, Ciarnelli, Salvatori e Ugolini alle pagine 4 e 6

### In primo piano

#### MERCATI

#### Il Tesoro Usa fa volare tutte le Borse

Sono i soldi pubblici a salvare il mercato, altro che "laissez-faire". Ci sono voluti centinaia di milioni di dollari del governo Bush per dare ossigeno all'economia Usa e di conseguenza anche alle Borse mondiali.

Matteucci a pagina 7

### Crisi finanziaria

#### COME UN CASINÒ

LORETTA NAPOLEONI

I mercati sono tutti in ripresa dopo la proposta della Riserva Federale e del Tesoro americano di creare un fondo di governo dove confluiranno tutti i debiti delle banche. I mercati gioiscono perché a pagare per i loro errori sarà il contribuente, già vessato dal debito di Beam Stearns, di Fannie Mae e Freddie Mac e da quello di AIG. Poco importa che le riserve dei paesi industrializzati come gli USA ed il Regno Unito sono scese sotto quelle del Brasile e della Polonia.

segue a pagina 26

## Sicurezza, l'Europa non fa sconti. Maroni costretto al dietrofront

Torna in Parlamento per essere riscritto il pacchetto sicurezza del governo Berlusconi. La "tolleranza zero" varata dal ministro leghista è crollata davanti alla commissione Libertà Civili della Ue che ha impugnato il parere del Parlamento europeo. Sotto accusa anche uno dei tre decreti legislativi che tenta di limitare la libera circolazione dei cittadini comunitari nel nostro Paese. Uno schiaffo pesante all'esecutivo.

Soldini a pagina 9

### COLONIA

#### CONVEGNO RAZZISTA

#### PARTE LA CACCIA AL MUSULMANO

Brunelli a pagina 9

### Staino



DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHE ERA LA MERLIN CHE COSA ERANO "LE CASE" CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola da oggi in occasione del 50° anniversario della chiusura delle "case chiuse" a soli € 0,90 € (a più rispetto al prezzo del quotidiano)

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

### LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Per acquistare questo libro andare al sito: www.unita.it oppure al numero verde 1-999-999999 o al numero 02-47800000 (ore ufficio).

## CALL CENTER, LA VITA OLTRE LA CORNETTA

MICHELA MURGIA

Fate la prova, e ditemi se non c'è qualcosa di tragicamente surreale nel mettersi a leggere nel sito ufficiale della Toscana la notizia dello sciopero nazionale dei lavoratori nei call center, e contemporaneamente vedere nella colonna di sinistra gli annunci pubblicitari di Google fare capolino con scritte accattivanti come: "il tuo call center dalla Romania a 8 euro l'ora!". Che poi tradotto significa che alla telefonista di euro ne andranno due se va bene, dodici euro lordi al giorno. Allora uno sorride e dice certo, ma quella è la Romania. Non lo è, invece. È il mercato del telemarketing low cost, dove Italia e Romania giocano con le stesse regole: vince chi spara più in basso, senza limiti.

segue a pagina 26

---

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### La vista del leghista

L'ALITALIA MUORE? Per intanto sopravvive in ogni anfratto della tv. I dibattiti si ripetono e gli argomenti pure. Per Berlusconi, e i suoi ripetitori, la colpa è della Cgil e dell'opposizione. E anche se non è vero, il messaggio rimbalza da un canale all'altro, le voci si mischiano, le facce si confondono. Giovanardi, che è un esteta, si è detto colpito dal confronto tra le immagini dei dipendenti Alitalia che festeggiavano il ritiro di Cai dalla trattativa e quella dei licenziati di Wall Street con le loro scatole di cartone (tutto lì dentro: si vede che per produrre miliardi o buchi di miliardi hanno bisogno di poco). Ma quello che, tra i tanti partecipanti al talk show a reti unificate, ha colpito di più noi spettatori indefessi, è stato il leghista Salvini. Il quale ha spiegato (anche in dialetto, per i padani) che a lui della bandierina italiana sulle ali degli aerei non importa un fico. E questo si sapeva. Poi si è preoccupato solo per i lavoratori di Malpensa, perché, è chiaro, quelli di Fiumicino, essendo romani, possono anche andare a quel Paese (l'Italia?).

# Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65  
00155 - Roma  
www.arcicaccia.it  
E-mail: info@arcicaccia.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30  
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30  
06/4067413

# LA STRAGE DI CAMORRA

Castel Volturno, Villa Literno, Casal di Principe in gioco il controllo del territorio che rischia di sganciarsi dalla criminalità organizzata

Gli investigatori non escludono che almeno due persone siano state coinvolte per caso vittime innocenti della spedizione punitiva



Una donna urla dalla disperazione dopo aver riconosciuto il corpo di uno degli uomini uccisi nell'agguato di Castelvolturno. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## La vendetta dei camorristi trentenni

I neri avevano «alzato la cresta». Il Prefetto di Caserta invoca l'esercito

di **Massimiliano Amato** / Castel Volturno (Caserta)

**PER I RAID CRIMINALI** usano auto con il lampeggiante e pettorine dei carabinieri. La loro firma, quasi un marchio di fabbrica, è rappresentata dalle armi che usano, sempre le stesse: mitragliette kalashnikov e pistole calibro 9x21. Tra il tardo pomeriggio e la nottata di giovedì hanno esploso qua-

si trecento colpi, un volume di fuoco impressionante per quella che è stata già battezzata «la strage di San Gennaro». Ottanta a Lusciano, nel corso di un vero e proprio tiro al bersaglio contro un caseificio e una rivendita di materiale elettrico. Venti in una sala giochi di Castelvolturno, dove hanno eliminato Antonio Celiento, 53 anni, un povero cristo che non

Hanno usato il lampeggiante e le pettorine dei carabinieri. È la terza generazione del clan di Sandokan giovani e già al comando

sapeva più a chi pagare il pizzo e aveva «saltato» qualche rata. Centotrenta all'interno della sartoria «Oba Oba exotic fashions», dove si sono diretti successivamente. Erano non meno di quattro: due a bordo di un'auto di piccola cilindrata, due in moto. Hanno sparato all'impazzata, lasciando per terra i cadaveri di sei immigrati africani: Samuel Kwaku, 26 anni, del Togo, Adam Cristhofer, liberiano 28enne, Julius Francis Antwi, 31 anni, ghanese, Asserem Ieboa, 25 anni, Alex Jenes, 31 anni, e un ferito grave, Joseph Ain Bora, 24 anni. Uno dei morti è ancora senza nome: per risalire alle sue generalità si sta lavorando sulle impronte digitali trovate nella sartoria, uno stambugio di pochi metri quadrati sulla Domitiana, a un centinaio di metri dal confine tra le province di Caserta e Napoli, proprio di fronte all'hotel Millennium. Un esercizio «pulito», a cui spesso si rivolgevano, per piccoli rammendi, anche le donne del luogo.

Per la Procura distrettuale antimafia di Napoli nessun dubbio: a scatenare la guerra che insanguina il casertano è la terza generazione del clan un tempo capeggiato

da Francesco Schiavone, «Sandokan». Poco più che trentenni, armati fino ai denti e imbottiti di cocaina. Fino a qualche anno fa, erano bassa manovalanza, venivano utilizzati solo come sicari; quando le rivelazioni dei pentiti hanno consentito la cattura dei capi storici dell'organizzazione di Francesco Bidognetti, «Ciccio 'e mezzanotte», che da qualche tempo viene dato pure lui in predicato di pentirsi, hanno fatto il salto di qualità.

Hanno nomi che fanno già parte della storia criminale del casertano: Francesco e Alessandro Cirillo («'o sergente»), Oreste Spagnolo, Giovanni Letizia («'o zuoppo»), Emilio Di Caterino, Giuseppe Setola. Quest'ultimo, già condannato nel processo Spartacus 1 e ritenuto con Alessan-

dro Cirillo il capo del nuovo clan, è latitante da aprile. Riuscì ad ingannare i giudici della Sorveglianza con un certificato medico che attestava una falsa infezione agli occhi. Scarcerato, ha fatto subito perdere le proprie tracce raggiungendo i compari. I capi storici dei casalesi ancora latitanti, Michele Zagaria e Antonio Iovane, li lasciano fare. Secondo gli investigatori, anzi, avrebbero stretto con loro un patto di non aggressione, frutto di una spartizione delle sfere d'influenza e degli affari: Zagaria e Iovane continuano a rappresentare la camorra in doppiopetto, macinano utili miliardari reinvestiti al Nord e all'estero in attività pulite, smaltimento dei rifiuti, cemento e appalti pubblici. Alle nuove leve sono rimaste la dro-

ga e le estorsioni.

Adesso, nella terra dei morti che camminano, potrebbe presto arrivare l'Esercito, estrema risorsa di uno Stato che non c'è più. O, se c'è, non si vede. Ezio Monaco è prefetto di Caserta da pochi mesi: ha già contato 18 plateali esecuzioni di camorra. Catapultato nel pieno di una guerra che fa venire in mente la Palermo dei primi anni '80, quando i corleonesi decisero di dare la scalata a Cosa Nostra a suon di stragi, ha assistito impotente all'eliminazione di parenti di pentiti (Umberto Bidognetti, padre del collaboratore Domenico, 2 maggio), commercianti che si erano ribellati al pizzo (Domenico Novello, 16 maggio), imprenditori collusi che avevano cominciato a parlare (Michele Orsi, 1 giugno), aggiornando quotidianamente il bollettino con agguati, intimidazioni, attentati: cinque, tutti a colpi di kalashnikov, solo negli ultimi tre giorni, obiettivi altrettanti esercizi commerciali. Ora Monaco invoca l'Esercito, perché i numeri sono quelli di una guerra. Quella scatenata dai cosiddetti «scissionisti» del clan Bidognetti contro tutto e tutti: dagli «infami» che stanno rivelando i retroscena di vent'anni di potere criminale dei casalesi riempiendo migliaia di pagine di verbali, agli imprenditori e commercianti sotto estorsione fino, scendendo nella gerarchia del terrore, agli immigrati che qui sono più di diecimila, tra regolari e clandestini. Gli squadroni della morte della camorra tengono sotto scacco un territorio di pochi chilometri quadrati che rischia di sfuggire al controllo dei nuovi padroni. Castelvolturno, Villa Literno, San

Marcellino (2 morti sabato scorso), Casal di Principe, Lusciano: è il perimetro all'interno del quale si muovono le nuove leve dei casalesi.

Gli investigatori non escludono che almeno un paio delle vittime della strage si siano trovate per caso sulla traiettoria dei proiettili. Vittime innocenti non di un regolamento di conti, ma di quella che per i magistrati della Dda partenopea è stata una spedizione punitiva in piena regola. Il quadro del possibile movente dell'eccidio è abbastanza chiaro: gli immigrati avevano alzato troppo la cresta, si erano messi a gestire il traffico di droga in solitario, approvvigionandosi da canali propri dell'eroina e della cocaina spacciata sul litorale domitaniano e sottraendosi al pagamento della «tassa di soggiorno» che spettava ai nuovi padroni del territorio. È per questo che gli inquirenti parlano di «punizione esemplare»: sei morti per lanciare un messaggio a chi continua a spacciare in proprio. Sei morti (sette con Celiento) per proseguire nella «strategia stragista» inaugurata dalla nuova Cosa Nostra di Campania la scorsa primavera e destinata a durare ancora.

Durissima la guerra dei malviviti in pochi mesi già diciotto esecuzioni plateali



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

### L'ANALISI

## Droga e rivolta nelle strade di Jerry Maslo

di **Francesco Piccolo** / Segue dalla prima

È una distinzione dovuta al passare degli anni, ma è anche un segnale dell'evoluzione della stessa difficoltà di convivere.

Diciannove anni fa, per essere esatti. Era la notte del 24 agosto 1989. Alcuni giovani africani dormivano in una baracca in mezzo ai campi, esausti dopo una giornata passata sotto il sole a raccogliere pomodori fino a quando la luce non se n'era andata del tutto. Però, in qualche modo, pur senza nessuna felicità, avevano in tasca i soldi della giornata. Era tutto quello che potevano avere nelle loro condizioni. Ed era anche ciò a cui puntavano quattro balordi del posto. Infilarono calze di nylon sulla faccia, entrarono nella baracca sparando e se ne andarono con i pochi soldi che c'erano.

Forse non si accorsero, o forse nemmeno gliene importava (si trattava di negri), che a terra era rimasto senza vita un uomo di trentadue anni, Jerry Maslo, un suda-

fricano fuggito dall'apartheid. «Immigrati dal Terzo Mondo. Ecco il conflitto del Duemila». Così titolava un giornale qualche giorno dopo quella notte. Era il momento in cui l'Italia si accorgeva in modo concreto che nelle campagne della Domiziana, nei dintorni di Villa Literno, c'erano centinaia di africani che all'alba si riunivano nella Rotonda, che era chiamata in modo sbrigativo ma per niente inesatto «mercato degli schiavi»; i caporali venivano a prelevarli con grossi camion e li portavano nei campi di pomodori. Era gente fuggita dal proprio paese in cerca non tanto di una ricchezza, ma di una povertà diversa, appena un poco dignitosa. Che l'avessero trovata, è un altro discorso. Oppure erano rifugiati, come nel caso di

Jerry Maslo. In ogni caso, erano venuti in silenzio, pian piano, ed erano stati digeriti uno alla volta da questo pezzo di terra del casertano. La statale si era riempita del cammino di questi uomini neri, ma, appunto, fino a quella notte del 24 agosto, in pochi se n'erano accorti, o meglio, a pochi importava. L'anno prossimo le cronache celebreranno i venti anni da quell'omicidio insensato, ma la carneficina dell'altra notte ci porta a ricordare adesso Jerry Maslo, e racconta che quegli anni sono passati quasi invano. Eppure quel nome e i fatti di quell'agosto del 1989, portarono alla luce il tema dell'immigrazione. Tutto divenne serio, concreto - qualcosa di

cui cominciare a occuparsi. In qualche modo simbolico, dal punto di vista del nostro paese, è cominciato da quel momento un cammino di consapevolezza che un anno dopo avrebbe portato ad assistere alla liberazione di Nelson Mandela nel paese da dove Jerry Maslo era dovuto fuggire per trovare una morte assurda nelle campagne della Domiziana. Nei giorni successivi gli immigrati ebbero il coraggio di manifestare sotto gli occhi infastiditi delle forze dell'ordine e minacciosi dei caporali, scendendo dai camion che dovevano portarli sui campi per andare ad affiancare i dimostranti. Una forma di protesta diversa da quella di ieri. Ma da allo-

ra a oggi, alcune cose non sono per nulla cambiate, però altre sì: il conflitto del duemila si è concretizzato, e in modo del tutto incongruo e simbolico, è successo ancora lì, in quel tratto di Campania, come se gli anni non fossero stati attraversati da quasi niente. In quei giorni, arrivarono giornalisti da tutto il paese per raccontare come si stava trasformando la comunità, nacquero associazioni in difesa degli immigrati e una specifica voglia di solidarietà e conoscenza, che poi si è saldamente consolidata per una parte della popolazione che non è mai diventata maggioranza. Perfino uno scrittore come Tahar Ben Jelloun arrivò in quelle campagne per scrivere

la storia di Jerry Maslo: un racconto che si intitolava, semplicemente, «Villa Literno». Il 7 ottobre, a Roma, ci fu una manifestazione indimenticabile, con più di centomila persone di tutte le razze che sfilavano insieme chiedendo un mondo senza razzismo. In testa al corteo c'era Tommy Smith, l'atleta nero che dopo aver vinto le olimpiadi a Città del Messico salutò il mondo con il pugno chiuso, avvolto dal guanto nero. Era nata una consapevolezza, una volontà ferrea di integrazione, di conoscenza, di tolleranza, che gli anni hanno provveduto a combattere e tentare di demolire. Jerry Maslo era diventato la linea di demarcazione tra un prima e un dopo: in quei giorni, in Italia, come una rivelazione - simbolica, perché gli

eventi hanno inevitabilmente un corso più lento e costante - era nata la coscienza di non essere più l'antico Paese dell'emigrazione ma un moderno e del tutto impreparato Paese dell'immigrazione; che fosse cominciato da tempo un flusso che sarebbe cresciuto, un razzismo che si sarebbe moltiplicato, una convivenza nei luoghi della camorra che sarebbe stata ambigua e molto complicata, fino alla incomprendibilità degli ultimi fatti. Da quegli altri fatti nacque anche, per una promessa fatta a caldo dal vice presidente del Consiglio Claudio Martelli, un decreto passato alla storia con il suo nome e che avrebbe suscitato molte polemiche. Da allora, di decreti legge e manifestazioni contro il razzismo (e contro i decreti legge) ce ne sono stati molti altri. E alla fine, c'è sempre qualche fatto che ci riporta al punto di partenza. A Jerry Maslo, appunto. Come se dovessimo ricominciare da capo con la coscienza.

# LA STRAGE DI CAMORRA

Il sindaco Nuzzo: qui siamo nella trincea dei Casalesi, ci sono già stati 18 morti la disoccupazione giovanile è all'80%

«Sono ghanesi e nigeriani» racconta Patrik, un ragazzo nero, ma gli immigrati hanno paura sia dei criminali che delle forze dell'ordine



Il corteo degli immigrati lungo la statale Domiziana a Castelvolturno. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## A Castel Volturno scoppia la guerriglia

Sei immigrati uccisi a colpi di kalashnikov, si scatena la rivolta africana: bloccata la Domitiana

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Castel Volturno

**ALLE 5 DEL POMERIGGIO** la via Domitiana, nel tratto tra Castel Volturno e Lago Patria è un cimitero di cartelli stradali e bidoni della spazzatura. Un uomo di colore di due metri, in pantaloni della tuta e canottiera sotto la pioggia, si accanisce contro un segnale di

«stop». Lo sbatte contro l'asfalto, urla. È la coda di un corteo partito quasi due ore prima e degenerato immediatamente. Un corteo di protesta per l'uccisione di sei ragazzi africani, avvenuta nella notte del giorno precedente davanti alla sartoria «Ob. Exotic Fashions», poche centinaia di metri più giù, al chilometro 43 di questa statale vicina a un mare che non si vede mai, coperto da pini, alberghi e case abusive. È stato un agguato di camorra: quasi centotrenta colpi sparati. Pistole e kalashnikov. Una strage che, chi è arrivato davanti alla lavanderia alle undici di questa mattina, non si spiega con la sola ricostruzione fatta dagli inquirenti. Una ricostruzione che

parla di uno spaccio «in proprio» punito dalla camorra. «I nostri amici non erano camorristi e non spacciavano!», dicono a voce alta quei pochi manifestanti che parlano un minimo di italiano. Siamo davanti al presidio che, alle undici di mattina, ha già assunto la forma di un blocco stradale con le auto rovesciate e messe di traverso lungo la carreggiata. Alle tre del pomeriggio in un corteo che ormai conta duecento persone rispetto alle pacifiche 40 iniziali, lo scontro è solo tra chi vuole radicalizzare la violenza e chi preferirebbe fermarsi alla dimostrazione, alla semplice richiesta di una «protezione» da parte dello Stato. Una richiesta di indagini celeri, con il rimpatrio delle salme nei Paesi d'origine e un sostegno per le mogli e per i bambini rimasti orfani. Queste le richieste che la delegazione porterà poi all'incontro con il sindaco di Castel Volturno Francesco Nuzzo e il Questore di Caserta Carmelo Casabona.

Intorno alle 15,30, quando la rabbia per il torto subito è già diventata violenza condivisa da un nutrito gruppo di partecipanti al corteo, inizia la devastazione sistematica della strada. Armati di mazze di ferro, ombrelli e pietre, un centinaio di uomini si muovono lungo la Domitiana, sfasciando insegne e vetrine e seminando il panico. La polizia segue a distanza senza intervenire. La guerriglia dà alle fiamme bidoni della spazzatura, copertoni d'auto e materassi, tutta roba trovata per strada. È una furia indistinta che per due ore e mezza tiene con il fia-

to sospeso gli abitanti della zona e rinfocola odi di razzismo in una città che, dati alla mano, conta 25mila regolari censiti e altri 20mila irregolari (cifra calcolata dal Comune attraverso la produzione dei rifiuti urbani). Una città schiacciata dal peso di un'immigrazione massiccia e dall'antistato che in questa fame di lavoro trova braccia e corpi per la propria manovalanza: prostituzione, spaccio, edilizia. Sotto l'angolo di un bar di cui non si riconosce il nome (l'insegna è in frantumi ai nostri piedi), dentro un parapigioggia blu, Mario guarda verso il fumo che

sale sulle strade: «Questi negri dovrebbero tornarsene a casa loro - sbotta convinto - La polizia non gli fa niente». Davanti al portico dell'alimentari dei F.lli Papa carabinieri e polizia si tengono pronti senza tensione. Una fila di una trentina di uomini in assetto antisommossa chiude un pezzo di strada, mentre dietro di loro la Domitiana è diventata una via senza uscita, una specie di circuito di guerra con cassonetti in fiamme in mezzo alla carruggia in entrambi i sensi di marcia. Sotto l'insegna del bar Elite, alle 18 in punto, temperatura indi-

cata di 16 gradi centigradi, la banlieue casertana ci mostra però anche un'altra faccia. Il corteo è passato da mezzora e l'autopompa dei vigili del fuoco sta spegnendo i roghi che la pioggia scrosciante ha già in parte affievolito. Da sotto il portico del bar, una ventina di persone, pelle bianca, quarant'anni di media, e spiccato accento del luogo, si spinge sulla strada. Muniti di bottiglie di spirito e accendini danno alle fiamme una campana per la raccolta differenziata, assieme a un materasso e a un pezzo di mobilio. Mentre il camion dei vigili si allontana via in buon ordine, un ragazzo di colore che prova a scostare una parte del blocco per passare con la propria auto viene rincorso ed è costretto a fare un sorriso di circostanza come per dire «mi ero sbagliato» per non incorrere nell'ira dei vandali indigeni.

La scena ci racconta l'altra parte di questo posto, di questa «trincea dei Casalesi», come la chiama il sindaco Nuzzo, mentre racconta dei 18 morti dall'inizio dell'anno, della disoccupazione giovanile inchiodata all'80%, e di quegli autobus che attraversano i comuni di Castel Volturno e Giugliano per andare verso Napoli e i paesi vesuviani, dove da anni non si trova la faccia di un bianco. Posti dove l'uomo bianco detta la sua legge

sull'uomo nero. Anche questa sera, si direbbe, la storia non è cambiata. Alle fermate di autobus che non passeranno mai, la strada è impraticabile, con o senza ombrelli, nugoli di persone di colore aspettano sotto la pioggia. Qualcuno sa quello che è successo: «Sono stati ghanesi e nigeriani», ci spiega Patrick incamminandosi verso i fuochi assieme a decine di persone tornate dai campi. Rosa, invece, che viene dal Togo e si dirige verso la Caritas non se lo spiega che non ci siano gli autobus e che i segnali stradali siano tutti per terra: «È stata polizia? Carabinieri?», domanda.

È la paura dello Stato, in qualsiasi forma esso si presenti. Sia la paura dei controlli di polizia, che per chi non ha i documenti significa la fine, sia quella della camorra che si finge Stato e pretende soldi da chi non ne ha nemmeno per sé. Ha ragione il sindaco Nuzzo quando afferma che «quello che è successo oggi a Castel Volturno riporta le lancette indietro di dieci anni sui nostri processi di integrazione». Però anche questa sera la Domitiana riprenderà i suoi ritmi, con le prostitute nigeriane a riscaldarsi dietro i bracieri e gli altri schiavi a dormire in queste case-vacanza senza riscaldamento, davanti a un mare che non si vede nemmeno.

### LE ISTITUZIONI

«È una guerra tra poveri». Il sindaco-magistrato tratta coi ribelli

**Francesco Nuzzo**, sindaco di Castel Volturno, magistrato, si è messo a trattare, già dal primo mattino, quando ha capito che la situazione era drammatica. «Avevano bevuto, ho temuto che tutto degenerasse». Lo ha detto anche al questore, che l'ha ricevuto nel primo pomeriggio. È affranto, Nuzzo: è un massacro nella sua terra, figlio della composizione di queste strade, di questo regno dei Casalesi e dei «nigeriani» (modo per indicare tutti gli immigrati dell'Africa Nera). Qui ci sono 11 mila extracomunitari, di cui 2.000 regolari secondo il sindaco di Castel Volturno. Li ha raggiunti, in strada, si è messo a parlare con quelli che conducevano il corteo di protesta tra atti di vandalismo continui. Ha provato a convincerli, per non vedere naufragare la convivenza civile. Ha ricevuto

poi una delegazione al palazzo comunale. «Non serve l'esercito, ma indagini serie», dichiarava intanto il suo assessore Tommaso Morlando, dell'Idv. Anche lui ha partecipato all'incontro: «È la rabbia dei disgraziati, sfruttata dalla camorra. A questo punto non servono sindaci sceriffi o l'intervento dell'esercito, ma una attività seria di intelligence che metta in carcere i criminali». Su circa 15mila abitanti - spiega ancora Morlando - «oltre quattromila sono disoccupati. La manovalanza del malaffare, molto spesso, è formata dagli stessi clandestini». Ci sono stati elementi che potevano indicare una situazione al limite? «Di sicuro con l'omicidio di Domenico Noviello, titolare di una scuola guida, attivo contro il pizzo, nel maggio scorso».

**Dopo il duro colpo inferto alla redazione di Palermo, Emme rispunta in edicola più infrangibile che mai! Per saperne di più su questa minchiata e sui grandi successi dell'Italia in borsa, in pista e nel mondo non perdetevi il prossimo numero!**



# ALITALIA NEL CAOS

Nel consiglio dei ministri Letta esclude alternative alla cordata di Colaninno Tremonti dice no alla nazionalizzazione

Air France, Lufthansa, British Airways e altri operatori negano di voler intervenire in queste condizioni nella società

# Per il governo l'unica soluzione è la Cai

Gli assistenti di volo ora disposti a firmare. La compagnia può volare per dieci giorni

di **Roberto Rossi** / Roma

**ITALIANITÀ** Dieci giorni di tempo. È questo il limite per trovare una soluzione alla partita Alitalia. E questa volta non si tratta di un ultimatum governativo. L'indicazione giunge dal presidente dell'Enac Vito Riggio. «Lunedì sarà avviata un'istruttoria per ac-

certare la liquidità di Alitalia, della durata in genere di sette-dieci giorni». Durante i quali l'ente per l'aviazione civile dovrà accertare se sussistono ancora i requisiti patrimoniali che garantiscono il rilascio della licenza aerea che tra l'altro scade il 2 ottobre. L'esito dell'esame, ha continuato Riggio, dipenderà «da quanto verrà a riferirci lunedì il Commissario straordinario Augusto Fantozzi». Che ieri ha incontrato alcune sigle autonome (Avia, Sdl, Anpac e Up). Non tutti erano presenti al faccia a faccia. Gli assistenti di volo dell'Anpav hanno preferito starne fuori. Questo perché, nel pomeriggio, il sindacato aveva già dato la sua disponibilità ad aderire all'accordo quadro proposto dalla Compagnia aerea italiana e firmato da Cisl, Uil e Ugl giovedì.

A parlare con Fantozzi, dunque, solo quattro sigle. Durante l'incontro il commissario avrebbe rassicurato sull'operatività della compagnia e, secondo una fonte, sulla continuità aziendale del gruppo per un tempo necessario a garantire il rilancio. «Stiamo lavorando per facilitare la ripresa della trattativa a 360 gradi con qualcuno che voglia veramente salvare l'azienda» ha detto il segretario della Sdl Andrea Cavola. «Mi aspetto che i prossimi giorni il commissario invii lettere ufficiali a compagnie aeree e istituti di credito per sondarne la disponibilità. C'è una riunione costante e permanente con alcune sigle sindacali e in particolare con i piloti. Quelli che sono tacciati di irresponsabilità stanno lavorando per la continuità aziendale».

Secondo il commissario, quindi, Alitalia potrebbe farcela. Come, però, è la grossa incognita. Fino a questo momento il governo sta tenendo sempre vivo il canale con Cai, che giovedì ha ritirato la propria offerta. La società gestita da Roberto Colaninno formalmente non si è ancora sciolta. Questo vuol dire che i 16-18 imprenditori pronti a rilevare Alitalia sono tutti ancora lì. «La trattativa è sempre aperta» ha raccontato una fonte industriale. Ed è la stessa linea che Silvio Berlusconi ha ribadito per tutto il giorno. «In pista c'è ancora la Cai» avrebbe detto il presidente del Consiglio ai suoi.

**Il presidente Enac avvierà lunedì l'accertamento sulla liquidità della società**

Così come il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che avrebbe escluso ogni ipotesi di nazionalizzazione della compagnia: «non lo permette la legge e non è neanche un'ipotesi da prendere in considerazione». Questo ufficialmente. Perché sotto traccia l'esecutivo sta

studiando una strategia d'uscita indolore. Magari anche servendosi di Mediobanca, che ieri ha fatto sapere di seguire con attenzione tutta la vicenda. Il punto di partenza per qualsiasi soluzione alternativa che non preveda un nuovo apporto di Cai resta sempre

«l'italianità». Che poi è la carta che Berlusconi ha speso in campagna elettorale per affossare l'ipotesi Air France. «Quello rimarrà come il più grande delitto di politica industriale in Italia» ha spiegato ieri il ministro ombra dell'Economia Pier Luigi Bersani. «Quell'accordo - ha prose-

guito - ci dava la possibilità di sedersi al tavolo decisionale della più grande compagnia aerea del mondo». Ma l'italianità che Berlusconi vorrebbe raggiungere adesso non è così semplice da recuperare. Cai non è stata sciolta ma i suoi malumori interni sono noti. Molti hanno aderito

alla cordata «senza spirito industriale» dice la fonte industriale. «La situazione è molto difficile, molto complicata. I protagonisti non hanno capito quale responsabilità si sono assunti, vediamo...vediamo» è stato il commento del premier a tarda sera.



Alcuni dipendenti Alitalia escono dal Centro Direzionale della Magliana ieri pomeriggio a Roma. Foto di Peri/Ansa

## ALTERNATIVE

### Boom per i treni Milano-Roma

**In fuga dall'Alitalia** i passeggeri migrano verso il treno, soprattutto sulla tratta Roma-Milano dove si è registrato negli ultimi giorni un boom nella vendita di biglietti. «Tutti in treno», uno degli slogan dei dipendenti Alitalia, si è tramutato in realtà, a giudicare dai due convogli straordinari fatti partire ieri dalle Ferrovie sulla tratta Roma-Milano per far fronte all'improvviso picco di richieste. E anche la compagnia Air One registra una «crescita considerevole» dei passeggeri sulla stessa tratta, a conferma del fatto che molti passeggeri, preoccupati per l'operatività dei voli dell'Alitalia cercano strade alternative. Il tutto esaurito sui treni tra la Capitale e il capoluogo lombardo è stato registrato l'altro ieri, in concomitanza con il precipitare della crisi Alitalia.

## BLOG SULLA CNN

### «Alitalia è come la Torre di Pisa»

**La crisi di Alitalia** è sbarcata sulla Cnn. Il sito dell'emittente di Atlanta ha dedicato un blog alla crisi della compagnia di bandiera italiana che ha paragonato «alla Torre di Pisa che sembra stia per crollare ma non cade». L'articolo introduttivo del corrispondente da Roma Alessio Vinci descrive la gravità della situazione ma sottolinea pure come Alitalia trasporti «tuttora 25 milioni di passeggeri l'anno, compreso il Papa». «C'è una forte domanda e una compagnia ben gestita potrebbe andare rapidamente in attivo», ricorda la Cnn. Tra i primi interventi sul blog quello di un navigatore svizzero che accusa la crisi di Alitalia a quella che portò al fallimento di Swissair e osserva che «le compagnie di bandiera non sono più in grado di reggersi».

## «Voliamo e speriamo...» Fiumicino aspetta il salvatore

**Piloti e hostess: «Qualcosa sta succedendo, ma non sappiamo quale sarà la nostra fine»**

di **Gioia Salvatori**

L'attesa. Di un «partner straniero che sia capace di fare utili con gli aerei», di un «segno di responsabilità da parte del governo» che si traduca nell'avvio di «una trattativa seria e trasparente per la vendita di Alitalia». L'attesa di una buona notizia. Via gli striscioni del gruppo «Mobasta precari», via il banchetto con le vivande, via il presidio. Complice la pioggia, davanti la sala equipaggi Alitalia dell'aeroporto di Fiumicino, ieri c'era solo la bandiera Sdl e un tavolo della Cgil. Ma dopo lo sbarco, per piloti e assistenti di volo, due chiacchiere al «briefing» - «su che ne sarà di Alitalia» sono di rigore. Si informano anche su quanto avviene nelle segreterie delle associazioni di categoria e dei sindacati contrari all'offerta Cai, secondo voci parzialmente confermate, a lavoro per sollecitare nuove offerte: «I piloti, per salvare Alitalia, avrebbero dovuto mettersi alla ricerca, già quattro anni fa, di un compratore e di un piano industriale. Magari le categorie riuscissero a sollecitare una compagnia straniera - dice Claudio, comandante». «Tutti stanno sentendo tutti - conferma Antonio Divietti, presidente dell'Avia - chi in Italia, chi all'estero, secondo i propri contatti. Il nostro impegno è do-

veroso. Per quanto ci riguarda abbiamo guardato all'estero. Per noi il partner ideale è Lufthansa con cui abbiamo chiuso, nell'ambito della trattativa Air Dolomiti, un contratto favorevole per gli assistenti di volo». Più 10 per cento rispetto alle buste paga di hostess e stewards Alitalia che, con 12 anni di anzianità, guadagnano 22.529 euro annui per 863 ore volate: «Alto che privilegi - commenta Francesca, hostess - Noi vogliamo difendere i nostri diritti: i governi hanno avuto grandi responsabilità sulla crisi Alitalia, responsabilità che non si possono scaricare sui lavoratori mentre qualcun'altro si prende gli utili. Magari arrivassero Air France o Lufthansa!». Il to-partner straniero è uno degli argomenti principe. C'è Air France: «Che era interessata a noi quando c'erano i debiti, figuriamoci oggi che al loro posto c'è la bad company» e c'è Lufthansa che si è «già allargata in Svizzera». Certo è, dicono tutti, che un partner straniero forte è indispensabile anche se Cai dovesse rientrare dalla finestra «perché quei 16 che non sanno come si fanno gli utili con gli aerei: da soli non vanno da nessuna parte - dicono i piloti». E se a Francesca piace di più Air France, parecchie delle simpatie delle aquile vanno a Lufthansa. «La compagnia tedesca ha dimo-

to di saper gestire più hub ravvicinati, vedi Francoforte e Monaco - dice Fabio, un pilota - Hanno saputo guadagnare dalla manutenzione e a terra hanno meno esuberanti di quanti ne abbiamo in Italia. Non c'è paragone tra come funzionano a Roma e come funzionano a Francoforte i servizi di handling e pulitura e la logistica: qui siamo noi a risolvere, ogni volta, mille problemi. Oltralpe un pilota si mette alla cloche e vola mentre a terra c'è una catena di montaggio che funziona alla perfezione». I piloti continueranno a lavorare: «Anche senza stipendio purché non sia per far guadagnare la cordata di furbetti». Ieri 30 voli sono stati cancellati ma «per ragioni operative decise nei giorni scorsi - dice Alitalia». Ai dipendenti della compagnia di bandiera la solidarietà del segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero che ieri li ha incontrati all'aeroporto di Fiumicino: l'11 ottobre saranno i dipendenti Alitalia ad aprire il corteo della sinistra arcobaleno che si terrà a Roma. Intanto continua l'attesa dei 20mila lavoratori, quasi tutti concentrati nel Lazio. Previsto per lunedì un incontro tra il commissario Augusto Fantozzi e il tavolo interistituzionale costituito dai presidenti di Regione Lazio e provincia di Roma e dal sindaco della capitale.

## VERTENZE E POLITICA

# Tra aerei e contratti, il rischio che salti l'unità sindacale

di **Bruno Ugolini**

proseguo del confronto, altri passaggi di consultazione con i lavoratori. «Nei momenti difficili il sindacato ha saputo trovare il colpo di reni per uscirne in avanti». Timori per l'unità in pericolo, dunque, ma sostanziale sostegno alla linea di condotta di Guglielmo Epifani nel caso Alitalia. Lo testimoniano le dichiarazioni di Anna Finocchiaro, Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani. Altri come Enrico Mo-

**Passoni (Pd): un colpo tremendo se le divisioni tra sindacati si allargassero da Alitalia ai contratti**

rando, Enrico Letta sono stati più cauti. C'è qualcuno che mi fa osservare come però del resto il giudizio espresso da molti esponenti del Pd sulle caratteristiche della cordata berlusconiana fosse assai più severo di quello espresso dalla Cgil. Molti Democratici hanno ricalcato le tesi sostenute in un documento assai critico sottoscritto da numerosi eminenti studiosi (Tito Boeri tra gli altri). Un verdetto negativo, accompagnato però dalla pressione a evitare il fallimento. Mentre la Cgil era semmai criticata per il mancato favore accordato allo sbocco Air France.

Le cose cambiano se si passa al tavolo della riforma contrattuale. C'è nel Pd ad esempio la preoccupazione che la manifesta-

zione da esso stesso indetta per il 25 ottobre si colori di tinte diverse, di fronte ad una divisione netta su temi così importanti tra i sindacati e con l'apertura di uno scontro con la Confindustria. Il ministro ombra Enrico Letta ha chiesto di abbandonare «impuntature» e che si vada alla firma di un nuovo modello di relazioni sindacali. Un altro esponente del Pd, Tiziano Treu, ha osservato che se le cose andassero così «saremmo in molti a non sposare le tesi della Cgil». C'è da notare, però, che non si entra nel merito della contesa. C'è una piattaforma unitaria sindacale e c'è una piattaforma della Confindustria che secondo quanto afferma un riformista doc come Agostino Megale, se-

gretario confederale Cgil, offre un sistema «centralizzato e sanzionatorio fino all'uso del codice civile». Lui che è sempre stato un paladino dell'unità dichiara che però «quando produci mediazioni unitarie ci deve essere un rapporto fra quel che decidi e la valutazione del negoziato». Come dire: non possiamo decidere una cosa e poi accettarne un'altra.

C'è inoltre, chi, come Morena Piccinini, segretaria confederale (Cgil): la manifestazione del 25 ottobre può unire le anime contrarie a questa maggioranza

La Cgil, etichettata come vicina alle scelte politiche di Sinistra Democratica, sostiene che la manifestazione del 25 ottobre, promossa dal Pd, dovrebbe riuscire a mettere insieme le diverse espressioni che esistono contro l'attuale governo. Una manifestazione, dunque, non identitaria ma fondata sui diritti delle persone, in particolare i diritti degli immigrati. L'appuntamento annunciato dal Pd sarà preceduto, del resto, la prossima settimana, il 27 settembre, dall'iniziativa voluta proprio dalla Cgil, con manifestazioni nelle diverse città. Anche qui con contrasti non nascosti di Cisl e Uil. La risposta del sindacato di Epifani sta nel sottolineare come quella mobilitazione sarà a sostegno di due piattaforme unitarie, concordate: quella sul fisco e quella sul modello contrattuale. Una scelta scandalosa? Mi è capitato di sentire, di recente, un altro ministro ombra del Pd, Cesare Damiano, osservare che se il governo Prodi avesse messo le mani su misure già concordate con i sindacati, come sta facendo il governo di centrodestra, sarebbero stati organizzati tre scioperi generali. Una battuta, certo, con un po' di amaro in fondo.

## ALITALIA NEL CAOS

«Sull'accordo quadro c'era la mia firma  
C'è la lettera, i fatti sono questi  
Ma l'obiettivo è solo quello di screditarci»

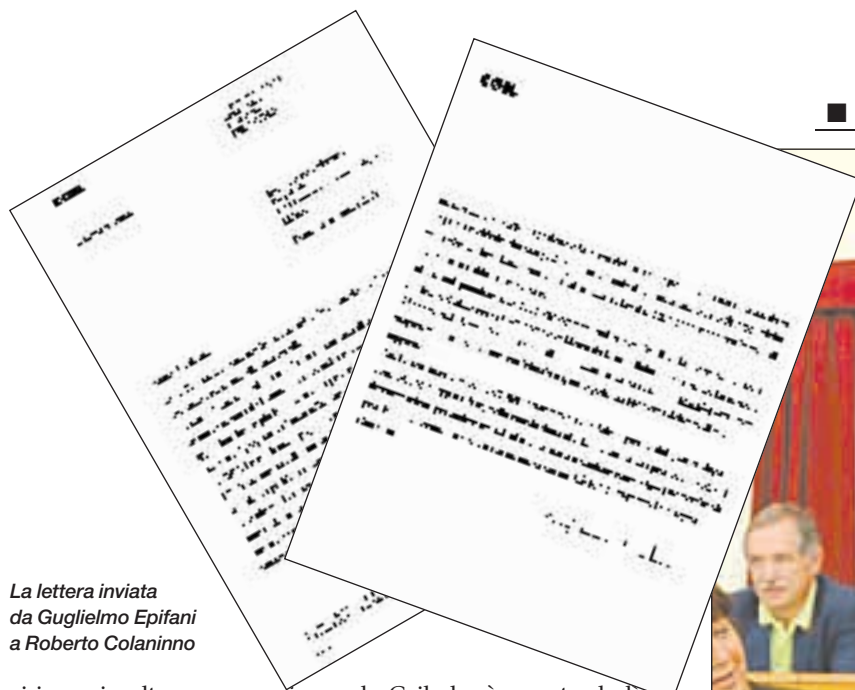
«Noi non abbiamo difeso i piloti  
abbiamo provato a convincerli, non si può  
arrivare a un accordo senza di loro»

Battaglie di retroguardia, conservatorismo miope. È notte, ormai. È la notte fra giovedì e venerdì, Cai ha ritirato l'offerta. Guglielmo Epifani arrotola al gomito le maniche della camicia, la cravatta è allentata. Tiene in mano la lettera datata "Roma, 18 settembre" e indirizzata a Colaninno. Comincia così: «Signor presidente, come d'intesa le confermo la nostra adesione e la nostra firma all'accordo quadro...». Finisce con una firma, appunto: la sua firma. Epifani aveva firmato, Colaninno sapeva dal giorno prima che lo avrebbe fatto: «Come d'intesa», se lo erano detti. «Bisogna stare molto attenti - dice adesso che è davvero tardi con la voce arrochita dalla giornata campale - bisogna davvero evitare di cadere nella trappola di questo governo: è chiaro che a loro faccia comodo dire che siamo stati noi ma non è così. Ecco la lettera, i fatti sono questi. Noi non abbiamo difeso i piloti: abbiamo provato a convincerli. I due terzi del personale di volo non è rappresentato dalla Cgil. Non si poteva arrivare ad un accordo senza di loro. Lei può fare il giornale senza i giornalisti? Ecco, è così. Poi io credo che le ragioni che hanno portato al fallimento dell'intesa siano più ampie di quel che appare: sulla de-

«La Fiat degli anni 80 non c'entra niente anzi è il contrario. Qui hanno pesato le corporazioni»

# Epifani: trappola contro la Cgil ma non ci faranno arretrare

di Concita De Gregorio / Segue dalla prima



La lettera inviata da Guglielmo Epifani a Roberto Colaninno

cisione simultanea e unanime dei componenti della cordata devono aver pesato molti elementi, diverso tipo di pressioni a partire dal quadro catastrofico internazionale per finire a motivi di equilibrio politico. Sia come sia: dev'essere chiaro che i piloti hanno sei o sette rappresentanze diverse, sono una somma di corporazioni. C'è stato un tentativo di mettere all'angolo

la Cgil che è passato da lì. La Fiat dell'80 non c'entra niente, semmai qui è il contrario». Sia come sia, Epifani, lei è ritratto oggi come l'esecutore testamentario di un sindacato in agonia: un fatto culturale prima che tecnico. La Cgil frena, ferma, blocca e oltretutto non rappresenta più i giovani, i lavoratori precari che temono di associarsi perché ricattati dalla



«flessibilità»: il sindacato così com'è non è più di questo tempo. «È certamente questo il messaggio che si vuole far passare. Questo governo cerca il nostro discredito e non c'è dubbio che lo faccia in un clima generale in cui si prova a fare a meno del sindacato. Però vede: è proprio a questo tentativo che dobbiamo fare argine e dobbiamo farlo partendo dai fatti. La Lega nelle fabbriche, lei dice: benissimo. Però nelle fabbriche votano Lega ma sono iscritti alla Fiom. Non posso dire tutti ma molti, moltissimi. Allora è un altro il problema: è la cerniera fra il sindacato e la politica, fra il sindacato e il partito che si è indebolita. I nostri tassi d'iscrizione sono sempre altissimi, molto più alti che altrove in Europa. Non c'è più un prototipo di lavoratore, la realtà è variegata. Certo: un tempo si arrivava al sindacato attraverso la politica. Certo, le generazioni più giovani sono sottoposte al ricatto del datore di lavoro in nome della flessibilità ed hanno paura di aderire al sindacato. I precari non si iscrivono, è vero: sono spaventati. La campagna ostile

al sindacalismo è stata potentissima: è la politica che deve battersi contro questo tentativo di ostracismo». È non lo fa, sottintende Epifani: non lo fa abbastanza. La "cerniera" fra sindacato e partiti di sinistra: quella si è sciupata. «Sono convinto che su Alitalia alla fine Berlusconi ricorgerà all'ennesimo colpo di teatro. È una gestione del paese fatta di continui colpi di scena. Non è così che si tutelano i diritti, non così si conserva la democrazia. Noi abbiamo agito come sempre con senso di responsabilità e mi creda, questa volta in specie con una disponibilità estrema. Prima di suonare il de profundis del sindacato bisognerebbe guardarsi attorno: abbiamo affrontato la questione di cinquemila esuberanti in Telecom, sei o settemila saranno quelli di Alitalia, quattromila quelli di Merloni. Quando si parla di quindicimila lavoratori bisogna contare da uno a quindicimila e soffermarsi a pensare che ogni numero è una persona. Ci vogliono ore a contare: uno sono io, uno è lei, provi a immaginare. Altro che Caporetto. Siamo nel pieno della guerra e dobbiamo crederci, dobbiamo restare fermi qui non arretrare di un passo davanti all'offensiva populista. Dobbiamo vincere».

«Altro che Caporetto. Siamo nel pieno della guerra e dobbiamo vincerla»

# SALVA L'ITALIA

Puoi firmare la petizione  
in tutti i circoli del PD  
o sul sito  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**25 ottobre ROMA**  
Manifestazione Nazionale

Info manifestazione su [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**PD**  
Partito Democratico  
TANTI PER CAMBIARE

# ALITALIA NEL CAOS

Il segretario del Pd: quand'era il leader dell'opposizione fu chiarissimo nel segnalare che avrebbe boicottato l'accordo Air France-Klm

«Il commissario Fantozzi verifichi se ci sono acquirenti, prima di liquidare. Con un'offerta pubblica e trasparente»

## «L'intesa è ancora possibile, si ascoltino i sindacati»

Veltroni da New York accusa Berlusconi: la soluzione c'era, ma l'ha sabotata. Ora si segua la via delle regole

di Roberto Rezzo / New York

**GLI IMPRENDITORI** fanno il loro mestiere. I sindacati fanno il loro dovere. Qui è il governo che non ha fatto la sua parte. Questo il giudizio di Walter Veltroni, segretario del Partito democratico, commentando da New York gli ultimi sviluppi della vicenda Alitalia.

«Siamo in questa situazione drammatica per la maniera arrogante e dilettantesca con cui il governo si è comportato in tutta la vicenda. È un problema che ci siamo creati da soli. Uno dei pochi problemi che erano stati risolti dal governo precedente. Silvio Berlusconi prima ha annunciato che l'accordo era fatto. Poi ha cominciato ad accusare l'opposizione. Alla fine ha messo due dita negli occhi ai sindacati. Se non avesse agito in questo modo, la soluzione si sarebbe trovata. Bisognava preparare con cura la trattativa, come avrebbe fatto qualunque governo responsabile. Invece sono arrivati con un aut-aut, convinti che sarebbe passato». Previsione sbagliata.

«Io sono sempre stato molto chiaro nel mio sostegno all'accordo con Air France-Klm - ha proseguito Veltroni - Quella trattativa è naufragata per colpa di una parte del sindacato - che a mio parere ha sbagliato - ma soprattutto per colpa dell'allora candidato dell'opposizione. Berlusconi era stato chiarissimo nel segnalare che si sarebbe messo di traverso anche se i sindacati avessero firmato. Così nessuno si è sognato di chiudere la trattativa. Soprattutto i francesi, visto l'atteggiamento di chi probabilmente sarebbe diventato presidente del Consiglio. Proviamo invece a immaginare cosa avrebbe significato per l'Italia avere un posto in una grande compagnia internazionale come Air France-Klm-Alitalia, rispetto a una "compagnia di bandierina". In tutta Europa assistiamo a una fase di consolidamento del trasporto aereo, grandi vettori in grado di competere su un mercato globale. Noi siamo andati nella direzione opposta. La cosa singolare è che Berlusconi era con i sindacati quando voleva mettere alla porta i francesi, ora li attacca e cerca di accunare organizzazioni completamente diverse».

Cosa fare adesso. «I sindacati hanno avanzato una serie di proposte - spiega Veltroni - lo vorrei che queste proposte fossero ascoltate. Bisogna cercare ancora un punto d'intesa tra i sindacati e Cai. E credo che sia più facile che l'intesa se la trovino da soli che non con l'aiuto del governo. Roberto Colaninno è un imprenditore che stimo, come altri imprenditori entrati nella Compagnia aerea italiana. Non dimentichiamo però che questa compagnia si è trovata nella condizione di comprare Alitalia senza debiti. Riduca i margini di profitto per i prossimi anni, in considerazione di aspetti sociali che qualsiasi imprenditore deve tenere presenti. Cai è stata una cor-

Ricorda: i francesi si sarebbero accollati la "bad company", ora se l'accolla lo Stato

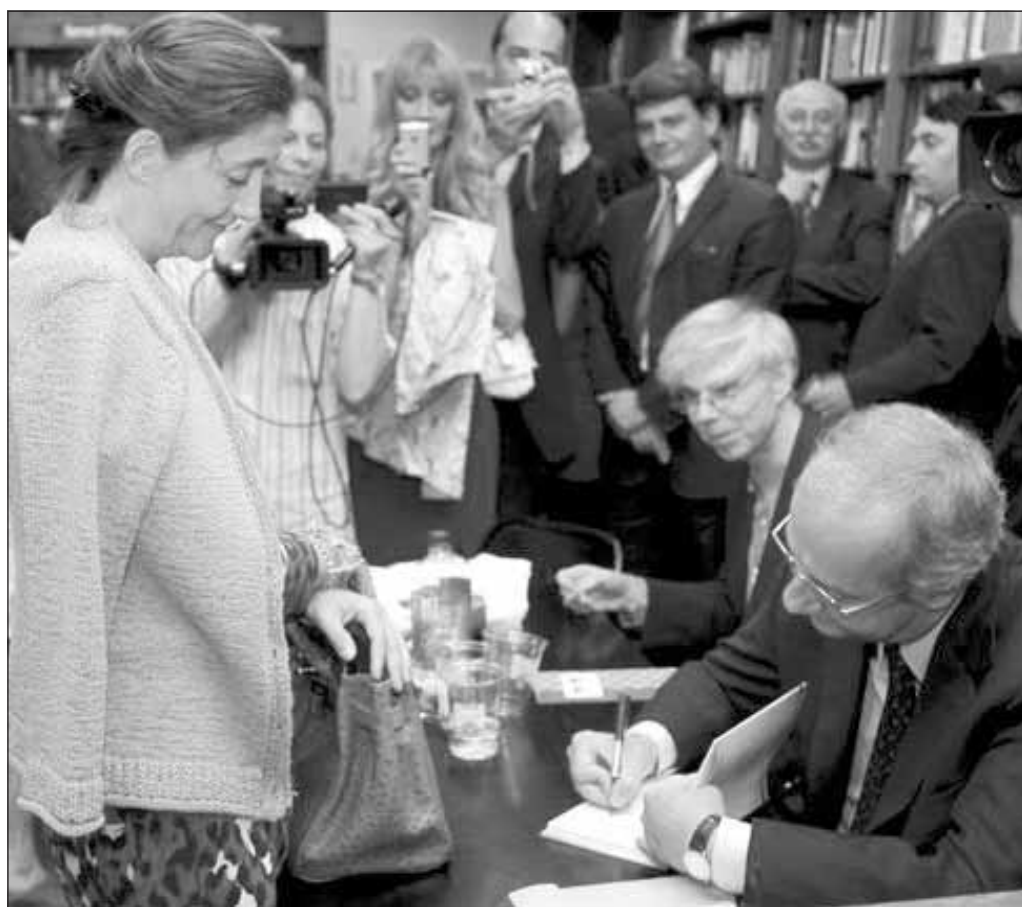
data messa insieme con criteri privatistici. Si sono messi insieme dei soggetti concedendo loro condizioni estremamente vantaggiose. All'improvviso è piovuta sul tavolo una richiesta: un incremento dei margini di profitto fatto pagare ai lavoratori. E non mi riferisco soltanto ai piloti. Parlo degli addetti alla manutenzione a terra, ope-

rai che portano a casa 1.300 euro al mese e a cui si prospettava un taglio del 30% in busta paga. Se questa ipotesi non dovesse avere successo, c'è ancora un margine per salvare Alitalia. «Non è vero che esista un legame diretto tra il fallimento dell'operazione Cai e la liquidazione di Alitalia. E non sono solo io a dirlo - insiste Veltroni -

Lo hanno spiegato molto bene economisti del calibro di Peter Schlessinger e Tito Boeri. Augusto Fantozzi, il commissario straordinario di Alitalia, ha il dovere di verificare se esistono compagnie straniere interessate prima di procedere alla messa in liquidazione. Alla luce di uno scenario profondamente diverso. Quando si tratta-

va con i francesi, Air France-Klm si sarebbe accollata la "bad company", ora la "bad company" se l'accolla lo Stato. Credo che ci siano vettori internazionali interessati a comprare alle nuove condizioni previste dal decreto legge. Questo naturalmente non può essere fatto da Fantozzi con un giro di telefonate. Occorre un'offerta pubbli-

ca e trasparente. Se con Cai non si va da nessuna parte, allora si segua la strada delle regole». E poi il governo decida quale linea tenere con i sindacati. Un conto è un confronto in chiave riformista, altro è cercare di annientarli. E senza le organizzazioni confederali, davanti a una miriade di sigle, tutto diventa più difficile.



Walter Veltroni a New York mentre autografa la il suo libro «Discovery of Dawn» a Ingrid Betancourt. Foto di Renato Zaccaria

## Il Pd lancia un appello a Fantozzi: «Si esplorino anche altre soluzioni»

/ Roma

Al di là delle critiche al governo per il modo in cui ha gestito la vicenda Alitalia, il Pd lancia al commissario Augusto Fantozzi un appello di recupero dell'offerta Cai, ma anche a esplorare altre soluzioni, mettendo eventuali soggetti interessati nella condizione di farsi avanti. Ecco perché Massimo D'Alema, per il quale «la partita Alitalia non è chiusa», parla della «responsabilità» del commissario straordinario. «La trattativa è stata imposta dal governo in maniera frettolosa e sbagliata, con l'idea di poter mettere i lavoratori con le spalle al muro», dice l'ex ministro degli Esteri, e «di questo porta la responsabilità il governo, che ha fatto una forzatura, e non gli imprenditori». Ora, per Piero Fassino, il governo «ha il dovere di convocare le parti per tentare ancora un accordo», ma se il tentati-

vo andasse a vuoto il commissario Fantozzi dovrebbe «mettere subito in esecuzione quei poteri che la legge gli riconosce per assicurare la operatività di Alitalia, attivando contemporaneamente le procedure per cercare un nuovo acquirente». Il fattore tempo non gioca però a favore del salvataggio di Alitalia, visto che secondo la compagnia gli aerei potranno continuare a volare soltanto per una decina di giorni. Per questo Pier Luigi Bersani lancia la proposta di procedere alla «alienazione di beni non essenziali» per dare un po' di ossigeno alla compagnia di bandiera per il tempo necessario a pubblicare «un avviso che solleciti proposte». Che in queste condizioni Air France-Klm e Lufthansa continueranno a non farsi avanti non stupisce il ministro ombra del Pd, che rimane convinto della disponibilità di

alcune compagnie internazionali a partecipare al salvataggio di Alitalia. L'altro fronte su cui si sta muovendo il Pd in queste ore riguarda la difesa della Cgil dagli attacchi della destra, colpevole secondo i democratici anche di fomentare le divisioni nel sindacato. D'Alema, che come Fassino e Bersani ha sentito telefonicamente Veltroni, dice che Epifani «ha ragione quando dice che al di là della firma della Cgil o c'è il consenso dei lavoratori o non saranno i segretari confederali a fare volare gli aerei». Sul fronte dell'opposizione, Antonio Di Pietro interviene con queste parole: «Contrariamente a quanto dichiarato da Veltroni sulla vicenda Alitalia, non si tratta di gestione dilettantesca ma di una vera e propria speculazione finanziaria del governo, e soprattutto da parte del presidente del Consiglio, alle spalle dei lavoratori e a danno dell'economia del Paese».

## Berlusconi alle corde attacca la Cgil e pensa a una «Cai-bis»

Il premier tenta il possibile per evitare il fallimento. Voci di ingresso di Mediobanca, nel cui Cda è entrata la figlia Marina

di Natalia Lombardo / Roma

**BUIO PESTO** Come il piovoso cielo di Roma nel day after del ritiro della Cai dall'offerta su Alitalia. Silenzio in un'attesa agitata. Silvio Berlusconi col fiato sospeso

preme sulla sua «cordata» e su Colaninno perché facciano marcia indietro, mentre rafforza la campagna per dare la colpa del mancato accordo alla Cgil e ai piloti. «Vediamo, vediamo. È una situazione molto complicata, molto difficile e credo che i protagonisti non abbiano capito quali

responsabilità si sono assunti», ha detto il premier in serata entrando all'Hotel Mantegna a una cena con i parlamentari del Ppe. Berlusconi attende, convinto che ci siano margini di apertura per evitare la mannaia del fallimento che cadrebbe anche sulla sua testa. Col dito davanti alla bocca Silvio non commenta l'accusa di «dilettantismo» lanciata da Veltroni. Straparla, però, quando guarda nella sfera di cristallo: «Alle prossime elezioni il partito della Libertà strapperà almeno il 52% dei consensi». Su Alitalia ieri mattina in Consiglio dei ministri il premier non è voluto intervenire. Ha delegato

mentale ai ministri: dovete lavorare per «contrastare» la tesi di chi accusa Berlusconi di aver affossato la trattativa con Air France in campagna elettorale. Piero Fassino, per dirne uno, spiega Letta. Ieri all'una è stata annullata la conferenza stampa a Palazzo Chigi, prevista dopo l'incontro del premier francese Fillon con il presidente del Consiglio. Meglio evitare domande (a entrambi) su Alitalia e Air France. Esclusa categoricamente dal ministro dell'Economia Tremonti la nazionalizzazione di Alitalia, se pur temporanea: «Non lo permette la legge e l'Europa non consentirebbe». Lo ribadisce anche Tajani, che è stato voluto da Berlusconi commissario europeo ai Trasporti.

La linea del Cavaliere: mettere spalle al muro il sindacato e i piloti. Ai parlamentari del Ppe: «Il Pdl arriverà al 52%»

Ad alcuni ministri il premier in affanno ha fatto capire che non intende darsi per vinto, «non ci arrendiamo», posto il fatto che dà la colpa ai sindacati perché capiscano che «l'alternativa è mandare a casa 20mila lavoratori». La linea è mettere con le spalle al muro la Cgil e le associazioni dei piloti: «Epifani e Berti vengano a Canossa», dice un ministro. Così il governo fa pressing su Cisl, Uil e Ugl, per isolare il maggior sindacato italiano. La Cgil, comunque, sembra abbia aperto degli spiragli, e le critiche arrivate dal Pd, anche da D'Alema, unite a una volontà di tentare il possibile per evitare il fallimento di Alitalia, sono lette dal governo come segnali di apertura. Berlusconi,

infatti, demanda piccate repliche di facciata a Capezzone, ex radicale ora portavoce di Fi, e al capogruppo Pdl Cicchitto. Nel governo il ministro Matteoli canta vittoria per il sì all'accordo quadro dato dall'Anpav (una delle sigle degli assistenti di volo), omettendo la condizione posta: lavorare di più ma a pari stipendio. La stessa richiesta dalla Cgil e offerta pure da Berlusconi a Porta a Porta, ma rifiutata da Colaninno & C. Si ragiona sull'ingresso di partner stranieri, e ieri girava voce di una «nuova Cai», una cordata allargata con l'ingresso di Mediobanca, nel cui Cda è entrata giovedì Marina Berlusconi. L'estensione del conflitto d'interessi, insomma.

## Alitalia preoccupa Napolitano: «Fiducia e orgoglio di essere italiani»

Ai «No Dal Molin» di Vicenza dice: le ragioni dei cittadini si combinano con quelle della collettività nazionale. Si farà il referendum consultivo

di Marcella Ciarnelli inviato a Vicenza

Sentire «l'orgoglio di essere italiani» e ad avere sempre fiducia nel nostro Paese «anche nei momenti più difficili che esso possa attraversare». È l'appassionato invito che il presidente della Repubblica ha voluto inviare al termine di una giornata complessa e difficile in cui il suo proponimento di «non parlare di politica» è stato messo a dura prova dalle notizie preoccupanti che lo raggiungevano a Vicenza dove Napolitano è arrivato per inaugurare la mostra allestita nei 500 anni dalla nascita di Andrea Palladio. Un caldo applauso ha accolto le parole del Capo dello Stato che non ha voluto mancare l'occasione di parlare dal palcoscenico «unico al mondo» del teatro Olimpico. «Sento l'onore e la responsabilità di rappre-

sentare questo Paese» ha concluso con il pensiero rivolto alle tante emergenze. La crisi economica, quella dell'Alitalia che Napolitano segue «con preoccupazione» come ha riferito il presidente della Regione, Galan dopo un incontro in mattinata, la camorra scatenata. E poi la questione più urgente qui a Vicenza, quella che divide la città tra sì e no al progetto di raddoppiare la base Usa. Si terrà il 5 ottobre il referendum consultivo che il Comune ha indetto per dare voce ai vicentini. È notizia recente il via libera del Tar dopo un ricorso che avrebbe voluto impedire la consultazione. A inizio mese anche Silvio Berlusconi si era speso in prima persona definendo «inopportuna» l'iniziativa con una lettera al sindaco Variati. Tra poche settimane il risultato. Il



Il Presidente Napolitano ieri a Vicenza. Foto Ansa

capo dello Stato, incontrando i consiglieri comunali, assenti quelli della Lega che sono anche parlamentari, si è detto «contento di incontrare voi che rappresentate i cit-

tadini, gli interessi dei cittadini e che, se sono sicuro, possono e debbono combinarsi con le ragioni della collettività nazionale». Dunque vanno rispettate le ragioni di tutti, avendo come obiettivo il rispetto di ogni esigenza. E di ogni impegno. Il «No Dal Molin» ha, comunque, fatto sentire la propria voce. All'arrivo al teatro Olimpico Napolitano è stato accolto da una decina di manifestanti che issavano cartelli del tipo «Presidente, tu firmi, Vicenza paga» o «Se il presidente è cieco, muto e sordo i vicentini no» ma anche «Vicenza palladiana dice no alla base americana». «Presidente a Vicenza predichi bene e pratici male». A Napolitano, che ha passeggiato tra manifestazioni d'affetto, seguendo un affascinante itinerario palladiano nel cuore della città, era già stata consegnata da una consigliera comunale che si ricono-

scie nel movimento un appello e una bandiera dei No. Per il sindaco Variati le parole del presidente «sono state di grande saggezza» non mancando di rivendicare «il diritto di essere artefice delle scelte del nostro tempo». Il consigliere Giovanni Rolando si è presentato con un «grazie presidente» scritto grande su un foglio perché fosse chiaro il ringraziamento «per la continua difesa della Costituzione». Quella Carta, e Napolitano l'ha ricordato nel corso del suo saluto in teatro, che ci impone la salvaguardia di un patrimonio culturale inarrivabile. E della cui potenza viene da chiedersi se gli italiani siano consapevoli fino in fondo. Davanti alle opere di Palladio, un genio che secoli fa aveva intuito la forza dell'arte nell'evoluzione di una nazione e «per migliorare il mondo», la domanda non sembra retorica.

# IL RITORNO DELLO STATO

La settimana più dura per il sistema finanziario internazionale si chiude con una mossa clamorosa del governo americano

Nella patria del capitalismo si decidono interventi statali imponenti: compreso quello di collettivizzare le perdite finanziarie

UNA GIORNATA DI GRANDI NOVITÀ

## Banche centrali in soccorso



◆ Negli ultimi due giorni le banche centrali hanno effettuato interventi coordinati per immettere liquidità sui mercati e alleviare le enormi difficoltà seguite al fallimento di Lehman Brothers. L'impatto è stato positivo ieri sui mercati asiatici e poi si è esteso, rafforzandosi, in Europa e in America dopo l'annuncio del nuovo piano della Casa Bianca.

## Il piano americano



◆ Come nelle più gravi situazioni di emergenza il presidente George Bush, fiancheggiato dal ministro del Tesoro Paulson, dal capo della Federal Reserve Bernanke e dal responsabile della Sec (la Consob americana), si è mostrato in tv a milioni di americani per annunciare il piano straordinario di salvataggio della finanza americana. Tra due mesi si vota: il crac è al centro del confronto tra Obama e McCain.

## I mercati respirano



◆ Per le Borse mondiali è stato il giorno del trionfo, con rimbalzi record su tutti i mercati. Un giorno positivo grazie al forte impatto dell'intervento statalista dell'amministrazione Bush che, tuttavia, non elimina tutte le paure e le preoccupazioni del sistema finanziario internazionale. Quante Lehman Brothers, quante Aig ci sono ancora negli Stati Uniti? Lo vedremo nei prossimi giorni.

Il libero mercato mondiale in festa per lo statalismo del piano anti-crisi del governo statunitense. Un intervento che prevede l'immissione di un fondo di garanzia da 50 miliardi di dollari (solo per iniziare) per i fondi monetari, ovvero la creazione di un'agenzia pubblica per rilevare dal mercato alcune attività finanziarie e bonificare il cosiddetto «toxic debt» (la definizione è quanto mai azzeccata: debito tossico) generato dalla crisi dei mutui.

In altri termini, la patria del capitalismo toglierà dal mercato le obbligazioni che lo affossano. L'intero intervento, in realtà, costerà oltre mille miliardi di dollari. Di fatto, il futuro rimane incerto, ma si è dissolta la sensazione di crollo imminente e il clima da panico degli ultimi giorni. Infatti: Wall Street per tutta la giornata oscilla su rialzi oltre il 3%, mettendo a segno il rally più forte mai visto negli ultimi 38 anni, con rialzi a doppia cifra per le banche, e trascinando nell'euforia rialzista i mercati di tutto il mondo, compreso pure il prezzo del petrolio, che torna sopra i 100 dollari. In un giorno soltanto, i mercati finanziari recuperano tutto quello che avevano perso in una settimana decisamente sofferta, dopo la bancarotta di Lehman Brothers, la nazionalizzazione di American International Group e l'acquisizione di Merrill Lynch da parte di Bank of America.

A due mesi dalle elezioni il presidente uscente Bush, che fino a pochi giorni fa andava ripetendo il refrain che «l'economia Usa è solida», cambia registro: adesso, invece, siamo di fronte a «sfide senza precedenti», sulle quali «il governo deve agire per proteggere l'integrità dell'economia della nazione». L'azione del governo costerà parecchio ai contribuenti americani, come ammette lo stesso Bush, «ma è necessario per salvare famiglie e imprese».

L'annuncio del piano arriva l'altra notte, dopo l'incontro del segretario al Tesoro Henry Hank Paulson con il leader del Congresso e il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. E arriva al termine di una settimana che richiama di passare alla storia come la peggiore di sempre dai tempi della «grande depressione».

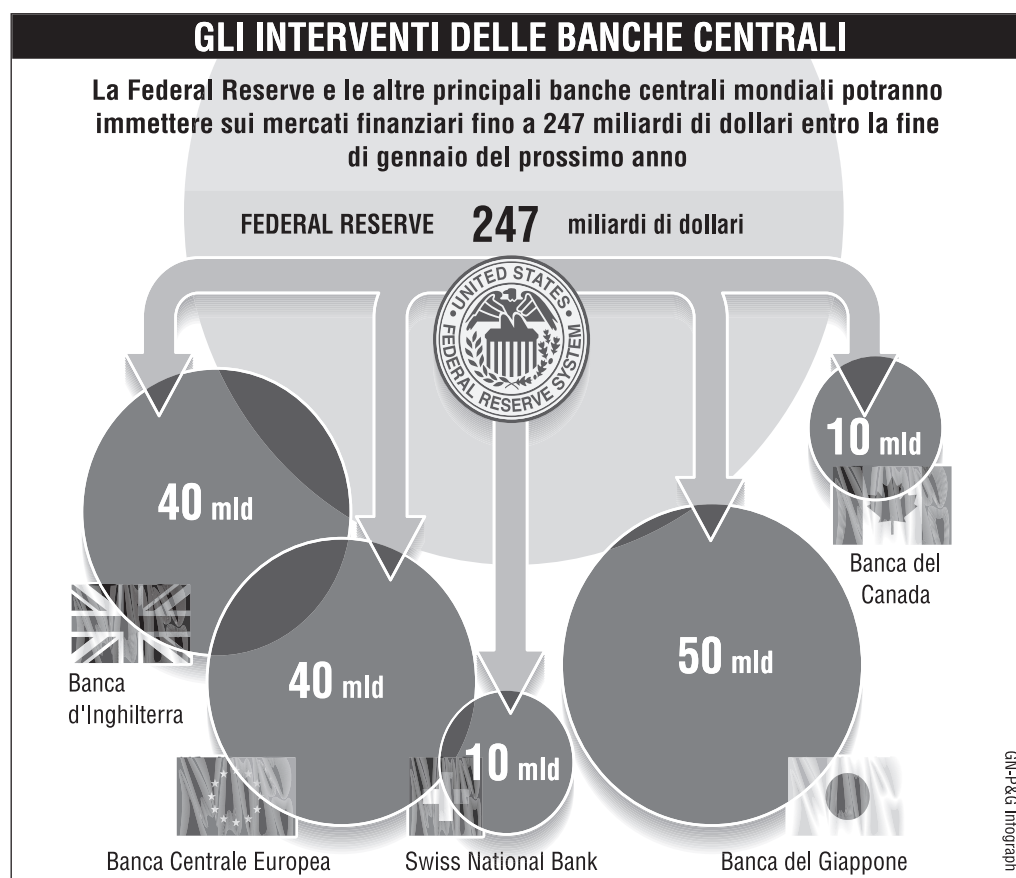
A due mesi dalle elezioni Usa una cura che costerà molto ai contribuenti

# Centinaia di miliardi di dollari per salvare i mercati

## BANCA SVIZZERA «Giustificabile il salvataggio di Ubs»

Il salvataggio di Ubs «potrebbe essere giustificato» ma la decisione spetta al governo svizzero, non alla Banca centrale. Lo ha affermato il direttore vicario della Banca di Svizzera, Ulrich Kohli. L'eventuale intervento pubblico per Ubs, ha spiegato Kohli, «potrebbe essere giustificato, ma dipende dalle circostanze. Sarebbe una decisione pragmatica, come negli Usa, ma è una decisione politica». Per il salvataggio di un colosso come Ubs, in difficoltà da mesi per la crisi dei mutui subprime - ha aggiunto - dovrebbe decidere il governo «perché una scelta del genere interessa anche i contribuenti». In ogni caso, ha concluso Kohli «con una crisi come questa non ci sono soluzioni già pronte».

di Laura Matteucci / Milano



## NEW YORK Indagine sulle vendite «allo scoperto»

Il procuratore generale dello stato di New York, Andrew Cuomo, ha aperto un'inchiesta «a vasto raggio» sulle vendite alle casse di Borsa sotto pressione nelle ultime settimane come Lehman Brothers, Morgan Stanley, Aig. L'inchiesta vuole verificare se gli investitori abbiano diffuso voci negative e informazioni false per far calare il prezzo dei titoli. Le vendite allo scoperto sono una tecnica di investimento perfettamente legale che punta su un ribasso imminente di un titolo. «Voglio che chi vende allo scoperto sappia che lo sto guardando. Vendere allo scoperto non è illegale. Lo diventa quando è combinata alla diffusione di informazioni sbagliate», ha detto il figlio dell'ex governatore Mario Cuomo.

## Euforia sulle Borse. A Milano il record degli ultimi dieci anni

Il Mibtel ha guadagnato il 7,70%, ma in Piazza Affari il bilancio 2008 resta in profondo rosso: meno 25,5%

/ Milano

Pioggia di acquisti in tutta Europa. Dopo l'annuncio del piano del Tesoro americano, che in barba al liberismo scarica sui contribuenti gli effetti della crisi, l'ondata lunga arriva su tutti i mercati. Piazza Affari archivia un rialzo storico, il maggiore degli ultimi 10 anni, con il Mibtel a +7,70% e scambi in salita a ben 8 miliardi di controvalore. L'indice generale ha tentato il recupero delle perdite accusate nelle ultime quattro sedute della settimana: da lunedì, dopo la notizia della bancarotta di Lehman Brothers, a giovedì, il listino aveva lasciato sul parterre il 9,37%. Il bilancio da

inizio anno rimane comunque in profondo rosso: nonostante il recupero di ieri, infatti, il Mibtel resta al di sotto dei valori di inizio gennaio del 25,5% circa. Per non parlare delle perdite registrate dai massimi del maggio 2007, pari al 37%. Anche meglio di Milano fanno Londra, che incassa il 9,3%, e Parigi, chiusa a +9,2%. Seguono Amsterdam a +8,5%, Madrid a +8,3%. Più caute Zurigo a +6% e Francoforte a +5,5%. E va segnalata l'incredibile performance della Borsa di Mosca, che riapre dopo una chiusura di due giorni, decisa dal governo

per gli eccessivi ribassi. Alla riapertura l'indice (Micex) vola a +18% nei primi 35 minuti, costringendo le autorità russe a chiuderla di nuovo, stavolta per eccesso di rialzo. Alla riapertura il listino segna un +19,5% e poi sale ancora fino a +30%, chiudendo in rialzo del 28,7%. A Milano l'intero listino è teatro di performance stellari, in quantità che raramente si concentrano in una sola seduta o nello stesso paniere. Doppia cifra per ben cinque titoli, in maggioranza bancari, trainati alla riscossa da Unicredit che, più volte sospeso al rialzo, chiude a +13,51% inseguito nel comparto da Mps a +13,13%, Bpm a +12,31% e Inte-

sa Sanpaolo a +11,1%. Bene anche Eni, che incassa il 10,6% dopo i recenti minimi, spinto anche dalla nuova fiammata del prezzo del greggio tornato sopra i 101 dollari al barile. La graduatoria delle performance migliori coinvolge poi titoli di comparti diversi con Parmalat a +9,53%, Atlantia a +8,5% alla pari con Fiat, che chiude un soffio sotto gli 11 euro. Incassano oltre l'8% anche Generali, Tenaris e Geox. Più del 7% Enel, Ubi banca, Mediobanca. Il bilancio per Mediobanca è di una piattata tenuta, nella settimana in cui ha approvato il bilancio annuale e sancito il ritorno alla governance tradizionale, men-

tre l'ad Alberto Nagel ha parlato dell'interesse per alcune attività di Aig, il colosso assicurativo Usa che ha evitato il fallimento solo per l'intervento della Fed. Solo ieri, progressi superiori al 6% accomunano Bulgari, Buzzi Unicem, Luxottica e Pirelli. Spicca in controtendenza, peggiorando sul finale, Finmeccanica (-2,42%). Bene ma non troppo gli indici Italcementi (+3,41%), Stm (+4,01%) e Telecom Italia (+4,81%). Si rimette in marcia all'indomani dal tonfo del 10% Seat Pg (+5,98%) mentre fallisce il rimbalzo, tra gli editoriali, Rcs Mediagroup (-0,42%) che giovedì aveva perso l'11%.

la.ma.

ne». Il ventaglio di misure, ai cui dettagli le autorità Usa lavoreranno nel corso del weekend, e che dovrà poi essere approvato dal Congresso, è impressionante. È stata chiesta al Congresso l'istituzione di un fondo come quello creato nel 1989 per salvare le banche di risparmio, in cui far confluire i crediti sofferenti risparmiando in larga misura i bilanci degli istituti. È stato varato un fondo da 50 miliardi per offrire sostegno ai fondi monetari che hanno sempre rappresentato un pilastro di sicurezza per i risparmiatori. La stessa Sec (l'equivalente della nostra Consob) sulla scia di Londra ha messo al bando per dieci giorni tutte le operazioni speculative al ribasso, un piano che riguarda 799 titoli e che in Gran Bretagna resterà in vigore per tutto l'anno.

Per il piano anti-crisi, Paulson, Bernanke e il Congresso puntano a una soluzione «sistemica» della crisi finanziaria e pensano ad un veicolo simile alla Resolution Trust Corp, che rilevò a fine degli anni Ottanta le casse di risparmio Usa in crisi. L'attività della Rtc durò una decina di anni e la pulizia delle casse di risparmio costò ai contribuenti americani intorno ai 400 miliardi di dollari. Nel caso della crisi dei mutui, la gestione delle attività non liquide da parte del governo, potrebbe riguardare una massa di titoli enorme, dell'ordine di 2-3 mila miliardi di dollari. È lo stesso Paulson a spiegare che il piano mira ad «attaccare il problema degli asset non liquidi nei bilanci delle banche, che sono alla radice delle tensioni attuali nelle nostre istituzioni finanziarie e sui mercati».

Le cifre necessarie alla gigantesca operazione di pulizia sono quindi altissime.

Nonostante questo, il piano, a differenza di quanto era accaduto con la nazionalizzazione di Fannie Mae e Freddie Mac e di Aig, piace ai mercati. Soprattutto a Wall Street, che aveva accolto tiepidamente i 180 miliardi di dollari di liquidità extra in dollari immessi giovedì dalle banche centrali. Ma l'euforia ha contagiato anche le borse asiatiche, con Tokyo a +3,8% e Hong Kong e Shanghai a più 9%. E anche in Europa il comparto dei finanziari è stato trainante.

Una gigantesca operazione di pulizia: verranno tolte dal mercato le obbligazioni che lo affossano

# GIUSTIZIA

Giovane e carina, chiamata con il call center l'avvocato Chiara Zardi: «Pensavo fosse uno scherzo, contenta di aver collaborato»

Né Camera né Senato lavorano di venerdì. Ma proprio ieri sì. e gli avvocati Ghedini e Longo hanno disertato. Nuova udienza il 27 ottobre

# Processo Mills, difensore d'ufficio per Berlusconi

## Slitta l'udienza, i legali del premier danno forfait: hanno «insoliti» impegni parlamentari

di Nedo Canetti / Roma

**L'UDIENZA** del processo a Silvio Berlusconi e David Mills, imputati in corruzione in atti giudiziari che doveva tenersi ieri a Milano, è stata rinviata al 27 settembre. Lo hanno stabilito i

giudici della Decima sezione del tribunale. Motivo? I difensori del premier e par-

lamentari, Nicolò Ghedini e Piero Longo erano impegnati, nella giornata, uno alla Camera e l'altro al Senato, per sedute di commissioni parlamentari. Il caso (il caso?) ha voluto che, proprio nella stessa giornata nella quale doveva svolgersi un'udienza del famoso processo, i due parlamentari-avvocati fossero impegnati, di venerdì: giorno nel quale, se non in casi eccezionali, le Camere non si riuniscono né per i lavori d'Aula né per quelli delle commissioni. Erano così urgenti, questi lavori? Alla Camera, Ghedini era impegnato in una riunione della commissione Giustizia (l'unica convocata in giornata) per una seduta alle 11 che aveva all'odg le norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali e disposizioni in materia di violenze sessuali, argomenti che sono all'esame della commissione dall'inizio della legislatura (e già derivano da quella precedente) e che non pare proprio avessero bisogno di questa seduta, durata, tra l'altro un tempo brevissimo.

Ancora più singolare il caso che riguarda il senatore Longo. A Palazzo Madama non c'era una riunione di commissione, ma un'informale audizione presso le presidenze delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di alcune associazioni sul ddl sulla violenza, in cammino da mesi. Anche qui, iera era l'unica attività del Senato. Né Aula né altre commissioni erano convocate. I giudici milanesi hanno riconosciuto legittimo l'impedimento a partecipare all'udienza dei due difensori di Berlusconi, ma è abbastanza sospetto che sia verificata una tale combinazione di date tra il processo e il lavoro parlamentare. Di venerdì. Non solo Ghedini e Longo hanno risposto stizziti alle «insinuazioni» ma hanno addirittura comunicato, attraverso il difensore d'ufficio,

convocato via call-center, di avere impegni anche per il giorno in cui è fissata la ripresa delle udienze (di sabato!). «Impedimento non documentato» è stata la replica dei giudici, dopo una breve riunione in camera di consiglio. Si torna, dunque, in aula il 27 settembre, quando dovrebbe essere formalmente sospeso per Ber-

sconi, il processo, che i suoi legali considerano già bloccato il 26 luglio scorso, giorno dell'entrata in vigore del lodo Alfano. E se gli avvocati di Berlusconi chiederanno la fine del processo, il Pm De Pasquale potrebbe proprio sul lodo Alfano sollevare l'eccezione di costituzionalità. Mentre il difensore di Mills, Federico Cec-

coni, ritiene inevitabile che la sospensione del processo che deriva dal lodo sia estensibile anche al suo assistito, dal momento che è «concorrente necessario» nel reato ipotizzato. Immunità infettiva. Ma perché gli avvocati di Berlusconi vogliono continuamente rinviare il processo? Forse il Presi-

dente del consiglio, pur al riparo del lodo, teme che un'eventuale condanna di Mills lo coinvolgerebbe, comunque, in un giudizio di corruzione, pur senza conseguenze penali, ma pesanti politicamente. Che la vicenda di ieri sia anomala lo ha subodorato lo stesso pm, Fabio De Pasquale, il quale, chiedendo, in un primo

tempo, che l'udienza fosse spostata ad oggi, ha manifestato «perplexità» non sull'impedimento per i due difensori, bensì sulle modalità con le quali il «legittimo impedimento» è stato dedotto. A questo proposito, il pm si è chiesto se il comportamento della difesa sia in linea con «la leale collaborazione istituzionale», che dovrebbe favorire «sostiene» la celebrazione del processo. E il rappresentante dell'accusa ha rilevato come le commissioni parlamentari interessate siano di norma convocate in giorni diversi dal venerdì.

Dura la risposta di Ghedini: «Il pm si assume la responsabilità di quello che dice. I giudici milanesi fanno quello che vogliono, vanno avanti in un processo che sospende ex lege (lodo Alfano ndr): è il Tribunale di Milano a dover essere leale». Ieri è stata anche la giornata di Clara Zardi, 28 anni, esperta di condomini, convocata come legale d'ufficio del premier, considerata l'assenza dei difensori d'ufficio e la presenza in aula di un giovane praticante non abilitato, Lorenzo Pagnacco. «Mi hanno chiamato per dirmi -ha dichiarato Zardi- che c'era un cliente particolare da assistere. Quando mi hanno detto che si trattava di Berlusconi ho creduto fosse uno scherzo, ma sono contenta di aver potuto dare la mia collaborazione». Fino ad oggi, il processo più importante che aveva affrontato era stato quello su una contaminazione di amianto in un ambiente di lavoro.



Chiara Zardi, 28 anni, avvocatessa da meno di due anni, oggi davanti a palazzo di Giustizia di Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

### IL CASO

Il Pd: un trucco le commissioni del venerdì

**La doppia convocazione** delle commissioni Giustizia di Camera e Senato è una «coincidenza significativa». Da inizio legislatura, infatti, non c'è alcun precedente di sedute al venerdì. Del resto, salvo che in sessione di bilancio, è molto raro che deputati o senatori si riuniscano oltre il giovedì. È vero, Gianfranco Fini (in luglio) aveva invitato a concentrare i lavori di commissione il lunedì e il venerdì, a aula chiusa. E Giulia Bongiorno, che presiede la Giustizia, ha iniziato in settembre a convocare la commissione sia venerdì scorso che oggi. Sul tavolo, provvedimenti impegnativi. Ma, curioso, la settimana scorsa giovedì quella riunione è stata sconvolta. Bongiorno sostiene: il Pd mi ha chiesto una riunione fuori dal calendario. Il Pd ribatte: scandalosa strumentalizzazione politica e istituzionale per far slittare un'udienza fissata da tempo. Il senatore Felice Casson ha inviato una lettera al presidente Schifani: avevamo chiesto il rinvio dei lavori, così si piega il parlamento a interessi di parte. Ieri alla Camera c'era un pugno di deputati: Bongiorno, la leghista Carolina Lussana, la radicale Rita Bernardini, la pd Paola Concia, l'Udc Roberto Rao. E Ghedini. Ancora più singolare la situazione del Senato. Dove la commissione giustizia non ha mai lavorato (né è stata convocata) di venerdì, anzi, sono rare anche le sedute fissate il giovedì. E però, stavolta, l'impegno c'era. inizialmente, in forza di generiche «comunicazioni del presidente». Trasformate poi (un paio di giorni fa) in un ordine del giorno: audizioni informali, davanti agli uffici di presidenza delle commissioni affari costituzionali e giustizia per le organizzazioni che assistono gli immigrati e i rappresentanti delle comunità straniere. L'avvocato Longo, segretario di presidenza, non poteva certo mancar-

### L'INTERVISTA CLAUDIO FAVA

Il coordinatore di Sinistra Democratica: il Pd è il nostro interlocutore naturale

## «Al via la Costituente, parleremo alla sinistra senza rappresentanza»

di Maria Zegarelli / Roma

Tutti intorno a un tavolo, politici, sindacalisti, intellettuali, per fondare la Costituente di sinistra, primo passo per avviare un processo unitario a sinistra. Oggi alla Casa delle donne di Roma riparte il progetto a cui guarda Sinistra democratica, la minoranza di Rifondazione di Vendola e Giordano, i Verdi di Cento, la minoranza per Pdc di Katia Belillo. Ci saranno Alberto Asor Rosa, Moni Ovadia, Ascanio Celestini, Pietro Folena, Fabio Mussi, Aurelio Mancuso dell'Arcigay, il segretario della Fiom Rinaldini, Paolo Hutter, Aldo Tortorella, Mario Tronti, Flavio Lotti. Claudio Fava, coordinatore di Sd, di una cosa è convinto: «È il momento». L'interlocutore privilegiato è il Pd, non certo l'Udc.

**Fava, il progetto è ambizioso, ma**

**partite con pezzi di Sd, Rc, Verdi. Non è un po' poco?**

«È un progetto diverso da quello immaginato prima delle elezioni. Non vogliamo più costruire l'unità della sinistra perché la campagna elettorale e gli esiti dei congressi mostrano che ci sono due opzioni inconciliabili: l'opzione di chi lavora per l'unità dei comunisti con un ritorno fortemente identitario alle ragioni e ai simboli della tradizione del secolo scorso e l'opzione di chi vuole una nuova sinistra che vuol rinnovare se stessa, aggiornare il proprio sguardo nei confronti di un paese profondamente cambiato, che si pone l'obiettivo di una profonda riforma delle pratiche politiche. Dobbiamo porci il problema della trasformazione del paese e dunque anche di una cultura di governo nelle forme e nelle circostanze in cui tutto



Claudio Fava. Foto Ansa

questo è possibile. C'è invece chi ritiene che la funzione della sinistra sia quella di presidiare uno spazio minoritario».

**Quale è l'obiettivo che vi ponete?**

«Recuperare in parte i semi positivi dell'Ulivo e seppellire per sempre lo spirito

malato dell'Unione è uno degli obiettivi che un processo di aggregazione politica a sinistra deve porsi».

**Quali sono gli interlocutori politici a cui guarda la Costituente?**

«Intanto ci sono alcuni protagonisti naturali, coloro che hanno costruito in questi anni una esperienza di militanza civile e politica a sinistra, un tessuto connettivo di associazioni e di esperienze fuori dai partiti come i movimenti pacifisti, il movimento antimafia. Penso anche alle grandi battaglie di un'associazione come Libera, a tutti coloro cioè, che hanno mirato a trasformare la coscienza civile del Paese. Poi, ci sono Sd e una parte significativa di compagni di Rc e del Pdc che non hanno condiviso le conclusioni di quel processo, i Verdi e la cultura ambientalista che ormai è orizzontale e tutta la sinistra non conno-

tata nella militanza politica».

**Agli appuntamenti elettorali come pensate di arrivare?**

«Preferisco pensare alle elezioni come la conseguenza di un processo. Il centrosinistra in sé non è un valore, lo è in quanto frutto di un processo politico. Per noi l'interlocutore naturale della sinistra è il Pd, quello innaturale, impossibile, è l'Udc non per pregiudizio ma per merito politico. Sarebbe lo stesso errore che ha portato a tenere fino all'ultimo nel centrosinistra Mastella e Dini. Al tempo stesso noi troviamo che questo processo di coalizione debba essere davvero arricchito di politica rimettendo anche in discussione esperienze fallimentari come l'Abruzzo, la Calabria e la Campania. Dove non abbiamo saputo, come centrosinistra, riaffermare l'autonomia della politica».

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Raiotta & Crollaninno

Siccome è una splendida notizia, sperando che sia definitiva, la ritirata dei 18 furbetti della Cai che volevano papparsi Alitalia a spese nostre e dei lavoratori è stata accolta dai nove decimi della stampa italiana come una rovinosa jattura. S'è listato a tutto persino il Tg1 di Johnny Raiotta, che non prenderebbe posizione contro il governo nemmeno se ripristinasse il rogo («Il Consiglio dei ministri vara il nuovo pacchetto sicurezza per difendere i cittadini dalle streghe e dagli eretici ereditati dal precedente governo: soddisfazione nella maggioranza, possibilità l'opposizione»). Infatti s'è schierato a favore del governo contro i dipendenti Alitalia che si oppongono allo scippo di

stipendi e posti di lavoro per ingrassare i compari del Cainano, dunque il cosiddetto servizio pubblico li ha dipinti come figure «bizzarre» che «festeggiano mentre il Titanic affonda». E dire che di occasioni per schierarsi sul caso Alitalia, in questi mesi, Raiotta ne avrebbe avute parecchie. Poteva definire «bizzarro» il niet di Al Tappone all'Air France che, grazie a Prodi e Padoa-Schioppa, era pronta a comprarsi Alitalia con dentro tutti i debiti e i tre quarti degli attuali esuberanti. Poteva definire «bizzarro» il salvataggio dell'AirOne di Carlo Toto, il patriota dell'italianità che, fra il

lusco e il brusco, regalava all'Alitalia, cioè a noi, il suo miliardo di italianissimi debiti. Poteva definire «bizzarra» i conflitti d'interessi di Crollaninno, Benetton, Marcegaglia, Gavio, Ligresti, Passera, Tronchetti Dov'era e compagnia volante. Poteva definire «bizzarra» che il governo cambiasse tre leggi e abolisse l'antitrust per i porci comodi di lorisognori. Poteva definire «bizzarra» la buonuscita di 8 milioni di euro donata al terz'ultimo presidente, Giancarlo Cimoli, nominato dal governo Berlusconi2. Poteva definire «bizzarra» le accuse del

governo e dei suoi house-organ alla terribile lobby dei piloti, colpevoli di tutto, anche del buco dell'ozono, visto che un pilota Alitalia costa il 25-30% in meno di un collega di Air France, Lufthansa, British e Iberia e che comunque gli stipendi del personale viaggiante incidono pochissimo sulle spese d'esercizio. Poteva definire «bizzarra» le accuse alla Cgil che, contrariamente a quel che si racconta, ha firmato l'accordo con la Cai per il personale di terra, ma non poteva farlo per i piloti visto che in maggioranza non aderiscono alla triade confederale. Poteva definire

«bizzarra» la latitanza dei politici i quali, dopo aver divorato Alitalia per 15 anni, hanno accuratamente evitato - Di Pietro a parte - di portare la loro solidarietà alle migliaia di lavoratori in ansia. Poteva definire «bizzarra» la trattativa clandestina e parallela avviata dal solito Gianni Letta con Lufthansa (tanto più bizzarra in quanto Al Tappone aveva sempre parlato di «cordata italiana»), mentre pare che Lufthansa sia leggerissimamente tedesca, comunque non più di quanto Air France fosse francese). Poteva definire «bizzarra» la minaccia del Cainano ai sindacati di negare cassintegrato e mobilità lunga ai dipendenti Alitalia in esubero se fosse stata respinta

l'offerta dei suoi 18 amichetti, una sorta di estorsione con mezzi pubblici per fini privati. Poteva definire «bizzarra» la rinuncia del governo e del commissario Fantozzi a cercare sul mercato acquirenti alternativi per una compagnia che - notava ieri Boeri su Repubblica - ne aveva trovato uno anche quand'era piena di debiti e non dovrebbe faticare a trovarne oggi che non ne ha più (perché li paghiamo noi). Volendo poi esagerare, Johnny Raiotta e il suo tigg potevano definire «bizzarra» la malagestione partitocratica dell'Alitalia negli ultimi 15 anni, facendo nomi e cognomi dei manager che l'hanno spolpata, ciascuno col suo sponsor politico in sovrimpressione. E potevano definire «bizzarra» certe rotte

aeree imposte alla compagnia di bandiera da ministri della prima e della seconda Repubblica, ansiosi di atterrare nel cortile di casa propria (il volo Treviso-Roma per far contento il dc Bernini, il volo Crotone-Roma perché l'Udc Tassone ci teneva tanto, il volo Albengara-Roma per recapitare a domicilio il ministro forzista Scajola). Ma, come diceva Victor Hugo, c'è gente che pagherebbe per vendersi. Figurarsi il partigiano Johnny, per giunta alla vigilia dell'annuncio ribaltone alla Rai e, si spera, anche al Tg1. Così ha buttato il cuore oltre l'ostacolo e ha definito «bizzarra» i lavoratori che osano financo difendere lo stipendio e il posto di lavoro. Come sempre, dalla parte dei più deboli.



## IMMIGRAZIONE

Maroni incontra la delegazione europea e dopo il pressing ammette la non rispondenza al diritto comunitario dell'aggravante della clandestinità

Papocchi, addomesticamenti, le bugie svelate infine la resa del ministro leghista: il nuovo piano tornerà in Parlamento

# Pacchetto Sicurezza Ora la legge va rifatta

di Paolo Soldini / Roma

Il pacchetto sicurezza del governo Berlusconi sarà riscritto e tornerà in parlamento. Dovrà essere radicalmente cambiato anche almeno uno dei tre decreti legislativi con cui sono state recepite le direttive comunitarie che regolano la materia dei diritti degli stranieri che vivono in Italia, e precisamente quello che introduceva limitazioni alla libera circolazione e alla libertà di residenza dei cittadini comunitari. La «tolleranza zero» del ministro Maroni è crollata definitivamente nel ridicolo quando, ieri, il titolare del Viminale ha incontrato i membri della delegazione della commissione Libertà civili (Libe) del Parlamento europeo. Davanti a loro Maroni ha dovuto ammettere che il parere giuridico dello stesso europarlamento, fatto proprio dalla Commissione (proprio da quel commissario alla Giustizia Jacques Barrot che tanto si era speso per evitare al governo Berlusconi una brutale condanna sulla questione delle impronte digitali dei piccoli rom), indica chiaramente la non rispondenza al diritto comunitario della cosiddetta aggravante di clandestinità introdotta con il decreto legge sulla sicurezza. Fedele alla sua propensione a portare le brutte figure fino alle estreme conseguenze, il ministro leghista ha cercato di impapocchiare che il decreto può anche non essere riscritto daccapo e che, valendo le obiezioni Ue solo per i cittadini comunitari (com'è ovvio, perché solo questo compete al giudizio di parlamento europeo e Commissione), basterebbero «criteri interpretativi» che escludano dalla misura i comunitari e includano, invece, i non comunitari. Una insensatezza assoluta sotto il profilo giuridico che spiega da sola l'icastico giudizio che del ministro italiano ha dato, dopo la conferenza stampa che si è tenuta ieri sera all'hotel Ambasciatori e fuori dalla sala dell'incontro, il presidente della Libe, il belga Gérard Déprez: Maroni? Mi pare «un peu impressioniste».

Sull'altro capitolo, quello dei decreti legislativi che dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) attuare le direttive comunitarie, Maroni è stato più che «impressionista»: ha sostenuto infatti che essi non sono ancora in vigore e quindi c'è tutto l'agio di modificarli. Una balla, ripresa, tal qual era, da tutti gli europarlamentari italiani del centrodestra nel corso della conferenza stampa. In realtà i tre decreti hanno già ottenuto il parere, vincolante, della prima commissione di Camera e Senato nonché quello, facoltativo, delle commissioni Affari comunitari. Sono quindi in vigore e dovranno essere cambiati, almeno quello sulla libera circolazione. Quanto agli altri due (sui ricongiungimenti familiari e sullo status di rifugiato politico) non metteremo la mano sul fuoco che la Commissione li accetterà come sono ora formulati. Le obiezioni sono tante, si fa sapere da Bruxelles, e a nessuno piace ustionarsi. Maroni sconfitto su tutta la linea, quindi, e governo Berlusconi di fron-



Una abitazione nel campo nomadi Casilino 900 a Roma. Foto di Massimo Percossi/Ansa

## Baracche e fango, gli europarlamentari nei campi rom Pessima la situazione a Casilino 900, migliori condizioni di vita in via Salone

di Livia Ermini / Roma

**BARACCHE** immerse nel fango. Si è presentato così il Casilino 900 alla delegazione di europarlamentari in visita nei campi rom di Roma. Complice la pioggia implacabile, la situazione è

apparsa peggiore del solito. I 29 deputati, di cui 7 della Commissione parlamentare europea Libe (Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni), sono rimasti sbalorditi. «Una situazione che insulta la dignità umana» è il commento del Presidente, Gherard Déprez: «È giusto che uno Stato voglia sapere chi abita sul proprio territorio ma a mio modo di vedere un censimento

senza un programma di integrazione è fine a se stesso». In effetti le 650 persone dell'accampamento vivono ormai da mesi senza elettricità. C'è una sola fontana da cui attingere l'acqua. Alle finestre delle "favelas" non ci sono vetri e per scaldarsi si utilizzano stufe a legna.

A venirci incontro sono le donne che chiedono condizioni di vita più dignitose e i servizi minimi. Sono cresciute qui, come i loro figli. Una di loro ci conduce nel tugurio dove vive con dieci bambini. Poche cose nella stanza. Un divano e un tavolino. Nell'angolo un letto. Altri letti in piccole stanze adiacenti. Nelle penurie però campeggia un televisore al plasma di almeno 40 pollici, un joypad della playstation e uno stereo. Contraddizioni non inusuali.

«C'è stato tanto clamore intorno alle vicende italiane, vogliamo sapere se quello che si racconta è vero - dice la deputata verde Els De Groen, contestata nei giorni scorsi per aver riportato in Senato la notizia, riferita da una Ong, di maltrattamenti dei Carabinieri su bambini rom. «Il Governo ci ha detto che il censimento deve servire per migliorare le cose». A Bruxelles la situazione degli zingari in Italia è considerata tra le più drammatiche, insieme a quella dei balcani. In cantiere c'è l'idea di emanare una normativa unitaria per tutti gli stati membri della Ue, ma serve capire quali siano le politiche adottate dai vari paesi.

Dai dati del censimento fatto dalla Croce Rossa si apprende che nei campi fino ad ora il 50% dei minori ha preso parte ai programmi di scolarizzazione. Molti inoltre non sono vaccinati. Ma le diffi-

coltà più grandi i rom del Casilino, (che ieri il Sindaco Alemanno ha indicato come il primo che verrà chiuso nei prossimi mesi), le vivono nei confronti dei residenti del quartiere esasperati dalla situazione di degrado a pochi passi. Il fumo nero dei falò accesi per liberare dalle guaine di plastica i fili di rame invadono estate ed inverno le abitazioni. Anche i furti sono all'ordine del giorno. Diversa l'impressione ricevuta dagli europarlamentari al campo di Via Salone. I container e i servizi idrici ed elettrici forniti dal Comune hanno infatti ben impressionato. «È la dimostrazione di come investendo poco si possano ottenere ottimi risultati» è il responso della Delegazione. Segno che con la volontà e l'adeguato impiego dei tanti fondi, che arrivano anche dall'Unione Europea, si possa sanare una situazione del tutto anacronistica».

te allo smacco di una penosa marcia indietro proprio sul tema che ha dominato la campagna con cui il centrodestra ha vinto le elezioni: la sicurezza. Oltretutto, come giustamente ha sottolineato Claudio Fava, deputato italiano del Pse, il ministro non ha perso l'occasione per farsi pizzicare, per l'ennesima volta, su una bugia. Le linee-guida del decreto sulle impronte dei piccoli nomadi, ha ammesso infatti davanti alla delegazione, datano al 17 luglio. Sono quindi successive al voto clamoroso con cui il parlamento europeo (con il concorso di un buon numero di deputati del Ppe) bocciò la famigerata ordinanza di fine maggio. Finora Maroni aveva accusato l'assemblea europea di aver votato «per volontà della sinistra» contro un provvedimento che la Commissione, poi, avrebbe trovato «non discriminatorio». Falso. La Commissione ha trovato «non discriminatorie» le linee-guida, inviate a Bruxelles dal Viminale il 1° agosto insieme con l'ordinanza (altra circostanza che il ministro aveva cercato di nascondere). E quelle linee-guida erano state «addomesticate» e depurate degli elementi «discriminatori», molto probabilmente su suggerimento del commissario Barrot, proprio dopo il voto dell'europarlamento.

Si vedrà, ora, come procede la vicenda. È da escludere che si possa ricorrere al trucco delle tre carte dei «criteri interpretativi» evocati da Maroni. Questo, oltretutto creerebbe una evidente disparità di trattamento tra cittadini comunitari, esclusi dall'aggravante di clandestinità e cittadini non comunitari ad essa invece esposti. Non c'è altra via che il ritorno alle Camere, a meno che il governo Berlusconi non voglia ingaggiare un braccio di ferro con le massime istituzioni comunitarie che si concluderebbe, quasi inevitabilmente, davanti alla Corte di Giustizia. Quando a sera, reduci dalla visita ai campi nomadi di Casilino 900 e Salone, i parlamentari della Libe hanno riferito ai giornalisti, almeno quelli non italiani apparivano sconcertati dall'"impressionismo" governativo a fronte della drammaticità delle scene che avevano visto, soprattutto al Casilino 900, forse il campo più tristemente famoso in Italia per l'abbandono in cui è stato lasciato. Non si è capito neppure a che cosa è servito il censimento, quello da cui tutto è partito e che secondo il ministro dell'Interno non si poteva fare senza le impronte dei piccoli rom. Come ha candidamente ammesso il sindaco di Roma, le famose misure "sociali" cui il censimento doveva servire, a cominciare dalla scolarizzazione dei bambini, non vedranno la luce finché non arriveranno i "dati certi" della Prefettura, sicuramente non prima del 15 ottobre. Morale: fino all'anno scorso i bimbi rom del Casilino a scuola ci andavano quasi tutti, quest'anno rischiano di saltare l'anno perché non sono ancora «censiti». Sembra un paese di matti. E invece è l'Italia.

## CONVEGNO ANTI-ISLAM

## Tensione a Colonia per il raduno xenofobo e razzista Veltroni a Berlusconi: Borghezio va fermato

di Roberto Brunelli inviato a Colonia

la sua partecipazione, nonostante il cortese ma fermo altolà lanciato da autorevoli colleghi di Lega, Castelli in testa. E si capisce perché: Borghezio sarebbe l'uni-

co rappresentante di un partito al governo presente ad un convegno che vede insieme gli xenofobi austriaci dell'Fpo di Joerg Haider, i separatisti fiamminghi del

Vlaams Belang, alcuni nazionalisti inglesi e militanti lepenisti francesi, più elementi di chiara derivazione neonazista. Non è un caso se Walter Veltroni arriva

## LA FAMIGLIA DI ABDUL

L'appello ai milanesi: «Oggi tutti in piazza per dire no al razzismo»

La famiglia di Abdul Salam Guibre, il 19enne italiano originario del Burkina Faso assassinato a Milano il 14 settembre scorso, ha invitato in una lettera aperta i cittadini a partecipare al corteo indetto per oggi a Milano per «chiedere che non succeda più un fatto così grave e dire "No al razzismo!"». «In questi giorni per noi molto difficili stiamo ricevendo la solidarietà e l'affetto di tante persone - si legge nella lettera - e per noi questa vicinanza è mol-

to importante perché ci aiuta a superare il dolore per un fatto inspiegabile, ci dà coraggio e non ci fa sentire soli: per questo ringraziamo tutti». «Oggi ci sarà a Milano una manifestazione per Abdul - ricorda la famiglia Guibre - a cui parteciperanno tanti amici e alcune personalità importanti che hanno chiesto alle persone di buona volontà di alzare la voce, per dire che quello che è successo non deve più accadere, per dire no al razzismo, per non dimenticare».

Fantasma neri. Aleggiano sui poli-zioti in tenuta antisommossa che stazionano nei pressi del Duomo. Sono in tremila quelli che vedi per le strade di Colonia. Pare che ce ne siano altrettanti pronti a intervenire se la situazione precipita. I fantasmi soffiano sulle espressioni spaventate dei ragazzi turchi, asiatici, arabi che passeggiano in centro, che trovi come commessi nei negozi, come inservienti nei ristoranti, come tassisti, come addetti alle pulizie, li senti vibrare nell'aria quando decine di camionette della polizia ti corrono davanti a sirene spiegate, mentre un elicottero sorvola sempre lo stesso triangolo di cielo: dalla piazza del Duomo a Ehrenfeld, dove verrà costruita una delle più grandi moschee d'Europa, all'Heumarkt, dove oggi si terrà una delle più grandi manifestazioni dell'estrema destra europea.

Ieri la placida Colonia - città-laboratorio del multiculturalismo, che conta oltre 300 mila immigrati, di cui 64 mila con passaporto turco - ha assaggiato schegge di paura. In questo venerdì di Ramadan, contro un ragazzo all'apparenza turco si è scatenata una caccia all'uomo nel quartiere periferico di Rodenkirchen: è stato salva-

to per un pelo dalle forze dell'ordine. I fantasmi sono i millecinecento estremisti di destra che si sono dati appuntamento qui, chiamati a raccolta dal comitato «Pro Koeln» per lanciare una grande manifestazione «anti-Islam» che oggi rischia di mettere la quarta metropoli tedesca a ferro e fuoco, tra bande di teste rasate pronte a menar le mani e, forse, qualche gruppo di sinistra deciso a non subire. Tra i fantasmi c'è anche quello di Mario Borghezio, europarlamentare della Lega: è tra gli oratori più attesi, e quelli di «Pro Koeln» - tra cui figura anche qualche personaggio con un passato nell'Npd, il partito neonazista tedesco - ieri mattina assicuravano che era già in città. In realtà Borghezio ieri era ancora in Italia, ma sembra aver confermato

degli interni Schaeuble parlava del raduno come di un «danno alla convivenza tra tedeschi e concittadini stranieri», il borgomastro ieri mattina si esprimeva in termini durissimi contro «questi signori bruni, incendiari, razzisti, eurofascisti». Nel luogo in cui dovrebbe sorgere la grande moschea, almeno cinquecento persone hanno formato una catena umana di solidarietà alla comunità turca. Si segnalano guidatori di autobus e tassisti che si sarebbero rifiutati di trasportare gli estremisti. Qua e là spuntano manifesti gialli con su scritto: «Colonia città denazificata». Non solo. Quelli di «Pro Koeln» - che con la loro rumorosa campagna contro la grande moschea avevano raccolto più di un milione di firme - in mattinata avevano tentato di organizzare una conferenza stampa a bordo di un battello sul Reno: non ci sono riusciti, bloccati dalla fitta sassaiola di un gruppo di sinistra che ha pure gettato buste di vernice sulla barca e spaccato qualche vetro. Tutto si è concluso con qualche fermo, ma nella città c'è grandissima tensione. La paura è che oggi la situazione sfugga al controllo. Che i fantasmi neri tornino a colpire nel cuore d'Europa.

a chiamare in causa il governo italiano: «Berlusconi ha il dovere di richiamare un membro della sua maggioranza a non prendere parte ad un evento con la presenza dichiarata di manifestanti neonazi ed apertamente razzista».

Qui tutta la città dice no ai fantasmi neri. Stamani, in contemporanea al raduno dell'Heumarkt, si terrà un grande contro-corteo - si parla di 40 mila persone, tra associazioni civiche e cattoliche, partiti democratici e sindacati - alla cui testa si metterà lo stesso sindaco Fritz Schramma, democristiano. Ieri sera lungo la Komedienstrasse un'altra manifestazione, organizzata all'ultimo minuto, della sinistra: si contavano svariate migliaia di manifestanti, circondati da un imponente cordone di polizia. Mentre il ministro

# Catania, strade al buio e piene di rifiuti la città sull'orlo del crac

Spazzini in rivolta, da mesi senza stipendio  
Il sindaco in tv promette: Berlusconi ci salverà

di Andrea Carugati

**È IN ARRIVO** un'altra batosta di immagine per il governo Berlusconi. Catania, la città amministrata dal 2000 e fino a pochi mesi fa da Umberto Scapagnini, amico e medico del Cavaliere, sta affondando sotto un mare di debiti, e di rifiuti. Il Comune, sempre gover-

nato dal Pdl, non ha più un euro, centinaia di dipendenti di ditte creditrici, a partire dalla nettezza urbana, sono senza stipendio da mesi e assiedono al palazzo degli Elefanti, sede del municipio. I dipendenti delle cooperative che svolgono servizi sociali, denuncia il consigliere Pd Sarò D'Agata, «sono senza stipendio da 8-9 mesi». Da lunedì i rifiuti non vengono più raccolti, e pure l'illuminazione pubblica, da mesi, va a intermittenza, con ampie zone della città al buio. I debiti si aggira-

no intorno agli 850 milioni di euro, tra veri e propri disavanzi di bilancio e mutui cui fare fronte. Giovedì guerriglia dei netturbini senza più stipendio davanti al Comune, con cassonetti rovesciati, lanci di uova e polizia in assetto da guerra. Ieri un altro presidio in piazza Duomo, un centinaio di netturbini ad attendere gli esiti di un vertice straordinario convocato dal sindaco Raffaele Stancanelli (An) con tutti i partiti cittadini e i tutti i parlamentari catanesi per far fronte all'emergenza. Ma la lista dei creditori sembra infinita: 15 milioni per l'Enel, 7 le Poste, 6 la Telecom, pure 2 milioni per la ditta di accappiacani. È stato segnalato anche un debito di oltre 250mila euro in favore di una falegnameria che fornisce la casse da morto

per i funerali dei catanesi indigenti. Ieri su Internet un burlone ha addirittura messo in vendita l'elefante simbolo della città, fino a quando la polizia postale non ha rimosso l'annuncio. Ma intanto l'offerta più alta non era arrivata a 20 euro. Al capezzale della città malata ieri è arrivato anche Scapagnini, da aprire parlamentare del Pdl, detto "Champagnini" per lo stile brioso, anche nelle spese, che aveva dato alla città etnea. Tanto da elargire, pochi giorni prima delle elezioni del 2005 che lo avevano riconfermato, un contributo a pioggia a tutti i dipendenti comunali come risarcimento per i danni provocati dalla caduta di cenere vulcanica: somme oscillanti tra i 300 e i 1300 euro, per un totale di 3 milioni. La procura lo ha condannato in primo grado a due anni e sei mesi. Secondo il pm «quella condotta interferì sull'andamento della tornata elettorale, in contrasto con la legge». Anche perché quelle somme furono versate subito, senza aspettare la busta paga di fine mese e in tempo utile per il voto. Nella sentenza è previsto anche un risarcimento di 50mila euro per



Il comune di Catania Foto di Luca Biamonte/agi

Enzo Bianco, l'allora sfidante per la carica di sindaco. E ora Scapagnini è indagato, insieme a una quarantina di persone, proprio per il buco del Comune, con le accuse di falso e abuso d'ufficio. L'inchiesta è partita dopo che nel 2007 gli ispettori dell'allora ministro Padoa-Schioppa, e poi la Corte dei Conti, hanno accertato la voragine nei conti. Nei giorni scorsi, nonostante

**Debiti per almeno 850 milioni di euro  
E intanto 65 dirigenti si premiano con due milioni**

l'emergenza già proclamata, ecco che 65 dirigenti comunali si sono assegnati oltre 2 milioni di euro di premio di produzione. Il sindaco si è difeso dicendo che non ne sapeva nulla, e ha rimosso il capo del personale del Comune, Carmelo Reale. E tuttavia lo stesso sindaco ha speso recentemente 300mila euro per due stabilimenti balneari sulla spiaggia di piazza Europa. Ieri il sindaco ha annunciato alle tv locali di aver parlato al telefono con Berlusconi, e ha detto che il premier starebbe lavorando per anticipare dei trasferimenti statali al Comune. Si parla di una cifra dell'ordine di 70-80 milioni, che potrebbe dare fiato al Comune. Ma ancora non si sa se e quando questi soldi arriveranno. Di certo, senza novità sostanziali, lo stipendio di

settembre degli oltre 4mila dipendenti comunali è a rischio. Il Pd, che sta all'opposizione, ha partecipato alla riunione di ieri con Stancanelli, ma vuole veder chiaro sui conti. «Vogliamo capire a quanto ammonti veramente il buco di bilancio, perché il quadro finora fornitoci non è veritiero in quanto non sono stati considerati i debiti fuori bilancio», ha detto Anna Finocchiaro, presente alla riunione a Catania. Il sindaco ha anche proposto una commissione d'inchiesta per far luce sulle responsabilità del buco, Scapagnini si è subito detto d'accordo perché «sono sereno del lavoro fatto». E la Finocchiaro: «Il centrodestra da anni governa Catania e la Sicilia e questa richiesta sa tanto di provocazione».

## Tre giorni di informazione e spettacolo contro l'anoressia

■ «Pe(n)sa differente». Goditi il tuo peso normale, non da top model emaciata, con la pelle color luna piena e le analisi del sangue in tilt. Si conclude oggi a Lecce la prima manifestazione nazionale di sensibilizzazione su anoressia, bulimia, obesità. Tre giorni di approfondimento con medici ed esperti ma anche di teatro, musica, danza e mostre per celebrare la vita e la bellezza in tutte sue forme, come recita il comunicato di Big Sur, laboratorio di immagini e visioni. Onlus Salomé, associazione scientifico-culturale e Villa Luisa (centro per lo sport e l'alimentazione per l'infanzia e l'adolescenza). L'iniziativa, che fa parte del progetto nazionale «Le buone pratiche di cura e la prevenzione sociale dei Dca», diventerà un appuntamento fisso proprio sui temi dell'alimentazione, della cultura, dello sport e dell'arte per rispondere a quello che sta diventando un problema che coinvolge sempre più giovani e giovanissimi. «Pe(n)sa differente vuole essere un modo alternativo - dicono gli organizzatori - per protestare dolcemente contro la pressione culturale della nostra società ad essere magri come se questo fosse l'unico modo per ottenere successo e stima ed essere felici», nonché informare sulla pericolosità delle diete. Oggi dalle 9 alle 12 presso il Teatro Romano di Lecce si parlerà di attività fisica e sana alimentazione quali componenti fondamentali di uno stile di vita salutare. Alle 21 progetto speciale della Compagnia delle Arti del corpo Mediterraneo «Elektra» in collaborazione con il laboratorio di espressione corporea del Centro per la Cura e la Ricerca sui Dca, Dsm.

## Scuola, niente trattativa. La Gelmini non dà i numeri

I tagli ci saranno, ma il ministro non dice come. Protestano i sindacati. La Cgil: mobilitazione unitaria

di Maristella Iervasi / Roma

**I SINDACATI** confederali della scuola, lo Snals-Confasal, il Gilda e l'Associazione nazionale presidi, sono rimasti a mani vuote. La Gelmini non gli ha fornito nessun piano programmatico sulla scuola pubblica, nessun documento scritto. Solo la proiezione di 13 slide, con appena i titoli: riordino degli ordinamenti scolastici, utilizzo delle risorse umane, razionalizzazione della rete scolastica. E a bocca asciutta ha lasciato anche i cronisti che attendevano la fine del vertice al ministero: «Il ministro non parlerà - ha detto il portavoce Massimo Zennaro - Ci sarà un comunicato». E il testo non è stato consegnato ai giornalisti presenti in viale Trastevere: si è preferito sce-

gliere la via del fax nelle redazioni mentre era ancora in corso l'incontro con le parti sociali. Una prassi inusuale per un ministero che dovrebbe governare l'istruzione e dare l'esempio di educazione e democrazia per tutti. Oltre due ore. Tanto sono rimasti «chiusi» con la Gelmini i sindacati. Tutti critici sul maestro unico, la fine del tempo pieno e una controriforma della scuola vista solo come un capitolo di bilancio. Ma la risposta della signora Maristella Gelmini è stata lapidaria, come riferisce Enrico Panini, segretario generale della Fc-Cgil: «Non c'è margine di trattativa. Il ministro ci ha detto che il suo vincolo è attuare la legge Finanziaria». Vale a dire, i tagli alla scuola di Tremonti: 8 miliardi di euro in meno in 3 anni. Con il «dimagrimento» pesantissimo di 87mila posti docenti e ol-

tra 44mila posti Ata. «Anziché un piano operativo ci è stato presentato un piano di fantasia - sottolinea Panini -. Il ministro ha usato delle cifre messe a caso che comunque non nascondono la realtà di fatto: la fine dell'esperienza del tempo a modulo all'elementare. Tagli per complessivi 150mila posti che di sicuro diventeranno 200mila qualora il piano Tremonti-Gelmini non fosse fermato. Con interventi pesanti anche nella scuola dell'infanzia, le medie e sul monte ore per le superiori». Intanto sullo schermo scorrono le slide. In

**Striscioni davanti alle scuole in tutt'Italia. Nuovo incontro al ministero la prossima settimana**

una in particolare si assicura l'impegno di mantenere il tempopieno, ma poco dopo il ministro «interrogata» dai sindacati in proposito ha dovuto ammettere la fine della compresenza dei maestri nelle classi. Panini senza perifrasi ribadisce che è «solo un piano di dismissione per coprire la manovra. Si delinea una scelta netta: la privatizzazione della scuola pubblica, a danno delle famiglie più povere». E lancia un appello ad una più incisiva mobilitazione, anche ai genitori degli studenti e bambini delle materne ma soprattutto a Cisl e Uil per una manifestazione unitaria. Rino Di Meglio, coordinatore del Gilda, ha manifestato alla Gelmini il disagio degli insegnanti. E conferma il sit-in sotto il Parlamento per il 16 ottobre. «La correzione di rotta sul maestro unico non c'è stata: si parla di 4 modelli per le elementari a 24, 27, 30 e 40 ore su richiesta delle famiglie. Ma la scuola - sot-

tolinea è una istituzione della Repubblica non un servizio a domanda». Ironizza Massimo Di Menna della Uil: «Neppure la magia di Magò Zurlì riuscirebbe a tenere insieme i risparmi e migliorare la qualità della scuola». E la Cisl con Francesco Scrima conferma la manifestazione dell'11 ottobre. Nel Paese, intanto, non si ferma la protesta. Ieri hanno manifestato con striscioni sotto gli istituti anche la Rete degli studenti. E la Gelmini, preoccupata dalle mobilitazioni, sceglie di non fornire alcuna carta scritta ai sindacati. Si riserva di farlo solo in seguito, mentre un nuovo incontro è previsto per la prossima settimana. E intanto, «detta» via agenzia di stampa la sua politica: nelle classi con il maestro unico ci sarà anche quello di inglese, meno ore di lezione alle superiori, più ore di matematica e di lingua straniera ai licei. Nessun taglio al sostegno e alle scuole di montagna.

## Milano, drogava le vittime In cella stupratore seriale

■ Le agganciava con annunci, le invitava a casa per un caffè, le drogava e abusava di loro. È questa la tecnica utilizzata da un mazziniere milanese di 44 anni, già condannato per reati sessuali e uscito dal carcere grazie all'indulto. A riassicurarla alla giustizia sono stati gli investigatori della Squadra mobile, poco prima, pare, che riuscisse a portare a compimento una nuova violenza. L'arrestato, Daniele Scardetta, è ora accusato di violenza sessuale. L'uomo, divorziato, è stato arrestato a Solaro (Milano) mentre si trovava in casa della nuova compagna. L'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip Marco Ghezzi, riguarda un episodio ai danni di una ecuadoriana di 49 anni. Altri cinque episodi, in cui l'uomo risulta indagato in passato ma che non si sa, al momento, se siano stati archiviati o siano sfociati in condanne, riguarderebbero invece una donna delle pulizie, una panettiera,

due prostitute e una testimone di Geova, conosciuta mentre faceva attività di proselitismo porta a porta. Di certo l'uomo era entrato in carcere nel 2003 per una pena relativa a reati sessuali ed era uscito nel 2006 beneficiando dell'indulto. «Per rendere docili le sue vittime - ha spiegato il dirigente della Mobile, Francesco Messina - utilizzava dei farmaci a base di benzodiazepine, potenti tranquillanti che annullano, di fatto, la volontà». Farmaci che, utilizzati nel trattamento degli stati d'ansia, hanno effetti sedativi e ipnotici. La sudamericana, recatasi a casa dell'uomo per un appuntamento di lavoro avendo risposto a una sua inserzione per una badante, è stata aggredita il 13 marzo scorso. Gli investigatori ripongono ora grande fiducia sul fatto che la foto dell'arrestato, diffusa attraverso gli organi d'informazione, possa convincere altre donne violentate a denunciare.

**“quello buono” sostiene la ricerca**

Per sconfiggere la Sclerosi Laterale Amiotrofica

**Giornata nazionale SLA**

Saremo presenti in numerose piazze italiane il 21 settembre 2008

promossa da:

ASSOCIAZIONE ENZIMATI COPOLIMERI AMIOTROFICI

Dal 15 al 21 settembre 2008

**Dona 1 € con SMS o 2 € chiamando da rete fissa**

Telecom Italia il **48589**

ESTIM

WIND

TELECOM ITALIA

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro
					Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa	

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicit&press

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8374711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il successore di Blair  
sta limando il discorso  
che pronuncerà martedì  
alle assise di Manchester

Improbabile una sua  
dipartita anticipata  
Nessuno ha il coraggio  
di farlo fuori ora

**LA CRISI DELLA SINISTRA/1. LONDRA**

I sondaggi sono impietosi. Ben 28 punti separano i laburisti dai Tory di David Cameron arrivati al 52%. Il 54% dei militanti del partito vorrebbe un altro leader per non andare incontro a sconfitta certa nel 2010. Per il premier britannico oggi si apre un Congresso difficile

di Gianni Marsilli

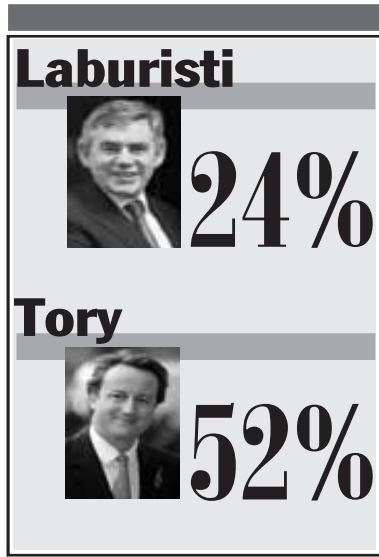
# Nubi nere su Brown, timoniere di un Labour al minimo storico



Il primo ministro Gordon Brown al precedente congresso Laburista Foto Ap

**A**

Donald Sassoon, che insegna storia contemporanea, viene in mente il 1983 e il programma elettorale laburista di quell'anno, firmato dal candidato premier Michael Foot. Un'interminabile lista della spesa che si meritò pienamente l'appellativo di «lettera d'addio più lunga della storia». Più che un programma, fu l'annuncio di un suicidio politico: «Solo che all'epoca - dice Sassoon - mentre Foot andava giosiosamente a sinistra tutta e dritto contro il muro thatcheriano, altri nel partito parlavano da tempo della necessità di un rinnovamento di uomini e idee. Furono quegli anni l'incubazione del lavoro di modernizzazione che fecero Neil Kinnock e poi Tony Blair, fino al trionfo del '97. Oggi lo stato d'animo del Labour è simile a quello di allora: domina la demoralizzazione. Ma contrariamente all'83 nessuno si agita seriamente, nessuno propone credibili vie d'uscita da un percorso che appare ormai tracciato, fino alla sconfitta annunciata per il 2010. Quelli che più criticano Gordon Brown lo fanno sul piano personale: non è politicamente sexy, non è telegenico, non è un tribuno. Ma non ne criticano la politica, che è di sostanziale continuità con Blair. Oltretutto manca un vero rivale, capace di incarnare un'alternativa». Ecco allora che diventa molto, molto improbabile che il congresso laburista che si apre oggi a Manchester sia quello della dipartita anticipata di Gordon Brown. Il premier sta limando il discorso che terrà martedì e che pronuncerà, forse per la prima volta da quando nel giugno dell'anno scorso succedette a Blair, con la consueta gravità ma anche con agio particolare. Sarà certamente improntato a prudente saggezza, come quella di cui deve far uso un timoniere con il mare grosso. L'ha detto ieri a Sky News: «Questo è il tempo per la gente che sa come affrontare circostanze economiche particolarmente turbolente e difficili». Voleva dire: gente come lui, severa e competente. Non certo gente come David Cameron, inesperta e petulante, per quanto capace di chiacchiera brillante. Certo, un decennio passato al timone del Tesoro depone a suo favore. Nella settimana appena trascorsa ha anche messo a segno un colpo da maestro. Presa nel ciclone del fallimento della Lehman Brothers, da lunedì andava in picchiata borsistica la Halifax Bank of Scotland (Hbos), che è né più né meno che il più grosso istituto di credito immobiliare del Regno Unito. Milioni di clienti con il mutuo, 72mila di-



**STATI UNITI**

**Blair debutta con prof all'università di Yale e confessa: «Mi sento un po' nervoso»**

**LONDRA** L'ex primo ministro britannico Tony Blair ha confessato di essere «un pochino nervoso» in vista del suo debutto come professore presso la prestigiosa università americana di Yale. «Non sono mai stato una star studentesca e mi dovrò mescolare con persone che sicuramente sono più intelligenti e brillanti di me», ha raccontato al giornale universitario Yale Daily News. Blair è attualmente inviato del Quartetto per il Medio Oriente - l'entità diplomatica che riunisce Stati Uniti,

Russia, Unione Europea e Nazioni Unite - oltre ad avere diversi incarichi di consulenza in fondazioni. A Yale terrà un corso di sei mesi sul ruolo pubblico della fede religiosa nell'ambito della globalizzazione, che ha già attirato centinaia di iscrizioni sia per l'argomento sia per la personalità del docente. L'ex primo ministro ha spiegato di essere entrato in contatto con Yale tramite il figlio Euan, il più grande dei quattro rampolli dell'ex premier, che vi ha conseguito quest'anno un master in relazioni internazionali.



Tony Blair Foto Ap

der in vista dell'appuntamento del 2010. Sono gli stessi che, in una scala di voti da uno a dieci, gli affibbiano un misero 4,3. Ma questi sondaggi sono a doppio taglio: puniscono Brown, e nello stesso tempo lo preservano. Non si vede infatti in giro nessuno che abbia il fegato di farlo fuori e partire lancia in resta contro i mulini a vento delle prossime legislative. Dice ancora Sassoon: «Se io fossi il giovane Miliband o qualcun altro non mi azzarderei a farlo. La prospettiva è infatti di rimpiazzare Brown e di perdere comunque le elezioni. A quel punto, la carriera politica del golpista di turno sarebbe ben che finita». Per un quarantenne come Miliband meglio aspettare un'onorevole sconfitta, farla incassare a Brown, e poi risalire la corrente alla puntata successiva. Non c'è niente da fare: il ciclo virtuoso iniziato da Blair nel '97 sta esaurendo la sua spinta, Brown o non Brown. Ciclo lungo, vertiginoso nell'ascesa economica e abissale nella caduta irachena. Paradossalmente, i tory hanno il vento in poppa perché David Cameron ha fatto come il Tony Blair degli inizi: ha indispettito il proprio elettorato tradizionale ma sta conquistando il grande centro fluttuante. Il suo non è più il «nasty party», il partito dei ricchi e cattivi. E appare più fresco del New Labour. Al quale, a forza di correre, è venuto il fiatone. I laburisti sono puniti dai sondaggi, sono severi con il premier, faranno un congresso pateticamente puntato «verso la quarta vittoria» ma è probabile che alla fine dicano: meglio tenersi Gordon, e perdere con dignità.

1/continua

pendenti. Miracolo: Hbos è stata comprata da Lloyds Tsb per 12 miliardi di sterline. Un blocco di grandezza pari alla Barclays. La prospettiva è di gestire quasi il 30 per cento dei crediti ipotecari e il 35 per cento del risparmio britannico. Un'enormità, in barba alla legislazione antitrust. È qui è arrivato lo zampino, anzi la zampata di Gordon Brown: si è impegnato a fare un'eccezione alle norme sulla concorrenza. Il matrimonio potrà farsi in nome di un superiore interesse: «La stabilità del sistema finanziario britannico», ha chiosato solennemente Alistair Darling, il cancelliere. Ne aveva bisogno, di stabilità, essendo quel sistema tra i più internazionalizzati del mondo, e quindi tra i più esposti ai reflow della crisi. Nessuno, quindi, si azzarderà in questi giorni a decapitare il Labour, e dunque il Paese, in tempi di grande burrasca. Sì, c'è una dozzina di deputati che avevano chiesto che la testa di Gordon rotolasse proprio a Manchester, per avere il tempo di preparare le elezioni del 2010 con un altro leader, magari il giovane ministro degli Esteri Mi-

liband. Ma il comitato esecutivo del partito gli ha risposto picche, trattandoli da irresponsabili. C'è questo di molto dignitoso nella politica britannica, a differenza di quella francese o italiana: che in tempi difficili le questioni di bottega passano in secondo piano. L'idea che mentre il mondo va a rotoli, a Manchester ci si sbudelli per una questione di leadership fa orrore ai più. E incute paura l'idea di cambiare primo ministro per ben due volte nella stessa legislatura senza passare per le urne: troppa arroganza, che rischierebbe di essere punita. Ciò detto, la forza di Gordon Brown è più inerte che dinamica, per quanto egli abbia fiducia nell'onda lunga della sua gestione e nel rispetto che, avanzando imperterriti, potrebbe su-

scitare. I sondaggi sono infatti impietosi. Fotografano minimi storici. L'ultimo, della Ipsos Mori per l'Evening Standard, fa davvero impressione: il Labour al 24%, i tory al 52. Ventotto punti di differenza. E sale sulle ferite sparge un altro sondaggio, apparso ieri sull'Independent: il 54% dei militanti del partito vorrebbe un altro leader in vista dell'appuntamento del 2010. Sono gli stessi che, in una scala di voti da uno a dieci, gli affibbiano un misero 4,3. Ma questi sondaggi sono a doppio taglio: puniscono Brown, e nello stesso tempo lo preservano. Non si vede infatti in giro nessuno che abbia il fegato di farlo fuori e partire lancia in resta contro i mulini a vento delle prossime legislative. Dice ancora Sassoon: «Se io fossi il giovane Miliband o qualcun altro non mi azzarderei a farlo. La prospettiva è infatti di rimpiazzare Brown e di perdere comunque le elezioni. A quel punto, la carriera politica del golpista di turno sarebbe ben che finita». Per un quarantenne come Miliband meglio aspettare un'onorevole sconfitta, farla incassare a Brown, e poi risalire la corrente alla puntata successiva. Non c'è niente da fare: il ciclo virtuoso iniziato da Blair nel '97 sta esaurendo la sua spinta, Brown o non Brown. Ciclo lungo, vertiginoso nell'ascesa economica e abissale nella caduta irachena. Paradossalmente, i tory hanno il vento in poppa perché David Cameron ha fatto come il Tony Blair degli inizi: ha indispettito il proprio elettorato tradizionale ma sta conquistando il grande centro fluttuante. Il suo non è più il «nasty party», il partito dei ricchi e cattivi. E appare più fresco del New Labour. Al quale, a forza di correre, è venuto il fiatone. I laburisti sono puniti dai sondaggi, sono severi con il premier, faranno un congresso pateticamente puntato «verso la quarta vittoria» ma è probabile che alla fine dicano: meglio tenersi Gordon, e perdere con dignità.

Per un quarantenne come Milliband meglio è aspettare la sconfitta di Brown e poi tentare la rivincita

## Afghanistan chiama Kosovo, il traffico di droga dei clan musulmani arma i talebani

Ieri sera in onda il reportage da Pristina di Riccardo Iacona dal titolo «La guerra infinta». «La presenza di missioni di pace non riesce a fermare l'odio fra i popoli»

di Francesca Ortali / Cagliari

«Il Kosovo ci insegna che ci vuole pochissimo per spararci addosso». Così Riccardo Iacona riassume «La guerra infinta», il suo reportage andato in onda ieri sera su Raitre. Presentato giovedì in anteprima al Rai Prix di Cagliari, (dove ha tra l'altro anche «ufficializzato» la sua separazione da Michele Santoro e annunciato il suo nuovo programma sull'attualità «Pre-sa diretta», dal primo febbraio su Raitre), racconta senza filtri un viaggio su una terra martoriata così vicina alle nostre coste. Iniziato a Pristina, terminerà a Kabul nella puntata che andrà in onda vener-

di prossimo. «Non è un viaggio ideologico e neanche contro le missioni di pace»-continua- «ma pragmatico e concreto con l'obiettivo di misurare sul terreno quello che si è ottenuto rispetto ai propositi iniziali di pace e sicurezza. È lì che si mostra l'inadeguatezza della missione della Nato. Il traffico di droga in Kosovo che i nostri soldati non riescono a controllare, permette ai talebani in Afghanistan di avere i soldi per comprare le armi e ammazzare altri nostri militari. È questo il paradosso. Come si vedrà in «Afghanistan», (la seconda parte del documentario

ndr), in sette anni di controllo militare della Nato la produzione d'oppio è passata da tremiladuecento tonnellate a ottomila e duecento. Sono tante. E anche tanti soldi. I talebani stanno vincendo la guerra grazie alla droga. Per questo diventa l'altra faccia di Pristina e permette di avvicinare due questioni internazionali apparentemente lontane». Pristina e Kabul, dunque, divise da chilometri di distanza ma unite nella stessa devastazione. Che passa attraverso volti segnati dal dolore, macerie infinite, uomini armati che pattugliano strade deserte. Si chiamava «missione di pace», ma non c'è nessuna traccia e

nessuna pace nella miseria degli orfani, nelle chiese antichissime distrutte in nome di una pulizia etnica che ha fatto il giro contrario e colpisce la minoranza serba cristiana ortodossa che ancora abita la parte nord del Paese. E così con le immagini girate prima e dopo i

**Durante la presentazione del programma il giornalista ufficializza la separazione da Michele Santoro**

giorni dell'auto proclamazione dell'indipendenza del diciassette febbraio scorso, prende forma il Kosovo in tutta la sua sconcertante realtà fatta di pulizia etnica che ha sterminato intere famiglie, di feroci omicidi politici tutti impuniti e tutti di stile mafioso, legati al traffico della droga e alla presa di potere da parte dei potenti clan musulmani di origine albanese. Che gettano lunghe ombre sulla fragile democrazia di un paese dove le strade, di fatto senza reale controllo ma zeppe di militari, sono attraversate dai trafficanti di armi e dai terroristi dell'Uck che stanno destabilizzando tutta la Macedonia.

È questa «La guerra infinta» di Riccardo Iacona, storia di un conflitto eterno di stile israeliano-palestinese che ha che fare con la «roba», quella delle terre e delle case, dove sotto il controllo della Nato sono state cacciate via duecentocinquanta persone. «È un conflitto dalle radici profonde»- spiega ancora l'autore- «perché i serbi non mollano quella che considerano anche la loro terra e insistono sul fatto che il Kosovo debba essere uno stato multietnico. Ed è una vergogna il fatto che alla fine di tutto, si riconosca alla storia un Paese etnicamente ripulito. E, oggettivamente, è così, sia che si stia a favore di una parte

che di un'altra. Il Kosovo è importante anche se è prima dell'undici settembre. Forse ancora di più perché è lì che per la prima volta la Nato esce dalla dimensione difensiva dell'alleanza e si propone come soggetto militare e politico che avrebbe dovuto garantire la legalità e la giustizia. Invece, proprio perché durante una missione di pace non si può sparare neanche un colpo, pur di garantire una finta sicurezza si è lasciato fare tutto quello che non si doveva ai vincitori, i clan albanesi. I traffici di droga alla fine ci hanno portato in Afghanistan, dove si produce quello che in Kosovo si spaccia».

# Afghanistan Bomba contro i soldati italiani

A Nord di Herat il terzo attacco in meno di un mese: contuso un militare

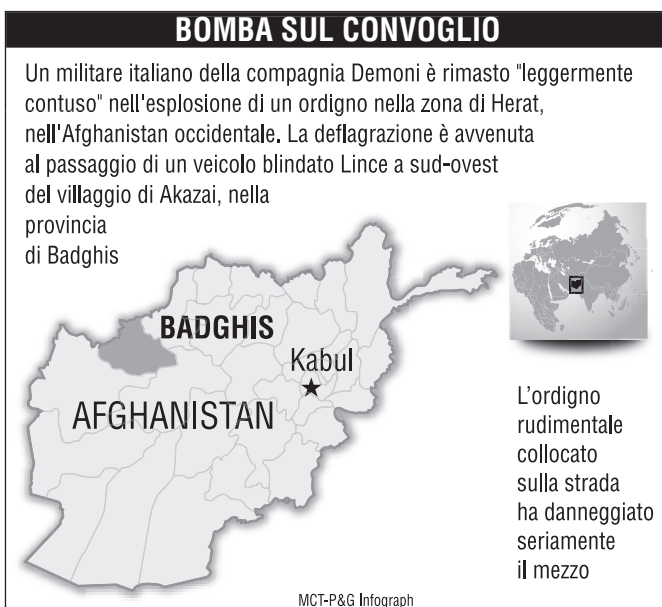
di Toni Fontana

**IED, IN ITALIANO** si traduce «bomba artigianale» (in inglese Improvised explosive device), ma non si tratta di ordigni di scarsa potenza e confezionati da mani poco esperte, bensì di micidiali strumenti di morte che, in Iraq, hanno ucciso migliaia di soldati

americani. E ieri in Afghanistan, nella provincia di Badghis (nord-ovest, a settentrione di Herat) è avvenuto un attentato «fotocopia», il terzo in un mese, ai danni di una pattuglia italiana. Un soldato è rimasto leggermente ferito. Anche stavolta è stata la corazzata rinforzata del mezzo, un blindato Lince, a limitare i danni. Ma il segnale lanciato dalla guerriglia è chiaro. L'uso sempre più massiccio di led da parte dei talebani è la riprova che puntano sulla «irachizzazione» del conflitto e che si annunciano nuove offensive. Breve la cronaca sul fatto. Alcuni militari della compagnia «Demoni» dell'8° reggimento bersaglieri di Caserta si erano spostati nella provincia di Badghis, dove operano prevalentemente gli spagnoli, assieme ai quali gli italiani gestiscono un «avamposto» in una zona particolarmente rischiosa. Nei pressi di Bala Morghab è avvenuto l'agguato. La bomba, abbandonata sul ciglio della strada, è esplosa investendo il blindato. La corazzata si è piagata, ma ha resistito. Solo il caporal maggiore Attilio Porcaro, 24 anni di Montesarchio (Benevento) è rimasto contuso. Ha subito un «colpo di frusta» e un'escoriazione ad un ginocchio. È stato medicato all'ospedale di Herat. Non è la prima volta che i talebani colpiscono in questa zona, una delle loro roccaforti. Ai primi di agosto nella provincia di Bad-

I soldati stavano presidiando un avamposto assieme agli spagnoli

ghis si è svolta una vera e propria battaglia che ha coinvolto le forze internazionali. Il nuovo attentato è avvenuto mentre a Londra i ministri della difesa della Nato stavano discutendo le future strategie in Afghanistan. Secondo il Times gli americani stanno nuovamente facendo pressioni sugli alleati per



Soldati italiani in pattugliamento di una strada di Kabul Foto Ansa

convincerli a rafforzare i loro contingenti. Il capo del Pentagono, Gates ha confermato che Bush intende inviare altri 7000 uomini nel 2009. Anche Obama, in lizza per sostituire l'attuale inquilino della Casa Bianca, intende incrementare la presenza Usa in Afghanistan. Ieri il britannico Des Browne ha accennato ad un possibile aumento da 7800 a 8300 soldati. L'italiano La Russa ha invece dichiarato che «nessuno ci ha chiesto più soldati per l'Afghani-

stan, e assolutamente no, non ci sarà un incremento». Gli italiani, abbandonato il comando della regione di Kabul (5 agosto) stanno spostando truppe nella regione di Herat e in quelle circostanti. Nell'immediato il numero dei soldati calerà, ma entro ottobre salirà dopo il rafforzamento della presenza nell'ovest. La Russa non dice nulla sui piani che sono allo studio. Sulla guerra afgana e sulle decisioni dei comandi si sa sempre di meno. Chi se ne intende,

come il senatore Pd Del Vecchio (già capo delle forze Isaf in Afghanistan) fa notare che «l'impegno italiano prosegue anche in aree delicate. È evidente che la situazione diventa sempre più difficile e richiede risposte non solo militari, ma politiche e diplomatiche per sostenere la ricostruzione e conquistare il consenso della popolazione. Vista la delicatezza dei compiti occorre migliorare la loro sicurezza. I compiti diventano sempre più rischiosi».

## COREA DEL NORD «Riavvieremo il reattore nucleare»

**TOKYO** Ancora scintille tra Corea del Nord e Usa sulla questione atomica: Pyongyang pensa al riavvio dei lavori dell'impianto nucleare di Yongbyon, in attesa comunque del cambio della guardia alla Casa Bianca, mentre Washington invita il regime comunista a scegliere tra isolamento e migliori relazioni con il resto del mondo. «Ora che gli Usa hanno mostrato il loro vero volto, la Corea del Nord non desidera più essere tolta dalla lista degli Stati che sostengono il terrorismo», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri nordcoreano che ha pure confermato la riattivazione «tra qualche tempo» della struttura di Yongbyon.

A fine giugno, la torre di raffreddamento dell'impianto era stata distrutta dopo l'accordo a sei sulla denuclearizzazione della penisola coreana, siglato da Cina, Usa, le due Coree, Russia e Giappone. Lo stesso Bush, come segno di disponibilità, aveva quindi annunciato l'avvio della procedura per cancellare Pyongyang dalla lista degli «stati canaglia», sospettati di sostenere il terrorismo. Allo stesso tempo gli Usa avevano chiesto meccanismi di controllo delle installazioni nucleari per controllare il reale smantellamento. Secondo gli osservatori, le dichiarazioni nordcoreane potrebbero proprio lasciare intendere una sorta di stallo volontario della Corea del Nord in campo nucleare in attesa del cambio di amministrazione a Washington. La reazione degli Usa non si è fatta attendere. «Non credo che siano al punto di una retromarcia totale da parte della Corea del Nord rispetto agli impegni presi, ma si stanno muovendo in quella direzione», ha detto il portavoce del dipartimento di Stato Sean McCormack.

## Bill Clinton elogia Palin «barracuda»: ha intuito politico

L'ex presidente apprezza la vice di McCain, in polemica indiretta con Obama: «Errore sottovalutarla»

di Marina Mastroianni

**NON LA VOTERÀ** perché insomma lui la pensa in un altro modo e non deve nemmeno perdere tempo a spiegarlo. Però che donna questa Palin, una forte davvero.

Che sia per drenare le simpatie delle donne verso i democratici orfani di una candidatura femminile, mostrandosi magnanimi con Sarah Barracuda. O sia più banalmente un sassolino tolto dalla scarpa e diventato davanti alle telecamere della Cnbc qualcosa di molto simile ad una collottola a Barack, sta di fatto che l'ex presidente Usa Bill Clinton, consorte in carica della ex aspirante alla Casa Bianca Hillary, ha largheggiato in complimenti con il ticket repubblicano. E soprattutto con Sarah Palin, la donna

che si è autodefinita un pitbull con il rossetto. «Per alcuni il fatto che sia una donna è motivo di entusiasmo. Sarebbe un errore sottovalutarla, è dotata di un buon intuito politico», ha detto Bill Clinton, polemizzando indirettamente con Obama e dimenticando i balbettii della signora sulla dottrina Bush, spiegatele in diretta da un paziente intervistatore della Abc che insisteva per avere l'opinione della potenziale vice-presidente Usa su un argomento che sembrava aver sentito nominare per la prima volta in vita sua. Minuzie evidentemente secondarie, anche per l'elettorato repubblicano che non ha fatto una piega e continua ad essere entusiasta nei sondaggi. «Personalmente sono in disaccordo con gran parte del suo programma ed è per questo che sostengo il senatore Obama e il senatore Biden - ha spiegato



Bill Clinton



Sarah Palin

Bill Clinton -. Ma penso proprio che lei se la cavi bene». Altrettanta «ammirazione» e «affetto» anche per John McCain. «Penso che sia un grande uomo - ha aggiunto l'ex presidente - ma credo che sulle questioni importanti per il nostro avvenire il ticket Obama-Biden sia quello giusto». Nessun dubbio che la vittoria an-

drà ai democratici, non fosse altro «perché i due terzi degli americani sono in difficoltà finanziarie». Ma quella Palin è davvero una che sa il fatto suo. Perché, spiega Clinton, Sarah «è in modo istintivo una candidata che fa effetto, la sua storia è davvero accattivante». Per riassumere: miss e poi sindaco di un paese di 9000

anime, governatore dell'Alaska e madre felice di cinque figli, ferocemente contraria all'educazione sessuale (al punto da preferire una figlia incinta a 17 anni), all'aborto e a qualunque cosa possa sembrare un'offesa alla vita, salvo l'invio dei «nostri ragazzi in Iraq» e il gusto ancestrale per la caccia e per le armi. Ricca, dura e pura, con un marito della classe che le è devoto e che ieri ha rischiato l'accusa di oltraggio, per non essersi presentato davanti al Congresso dell'Alaska che sta indagando sul «troopergate»: uno scandalo che sporca l'immacolata

«È una candidata che fa effetto Per alcuni il fatto che sia donna è motivo d'entusiasmo»

ta moralità di Sarah, quella che lei vorrebbe importare a Washington per fare pulizia della vecchia politica. Lo scandalo fa quasi ridere, paragonato a vicende nostrane. Sarah è sospettata di aver licenziato il commissario di polizia Walt Monegan, che si era rifiutato di espellere l'agente Mike Wooten, ex marito della sorella della governatrice dell'Alaska ai ferri corti per l'affido dei figli. La stessa Sarah aveva dato parere favorevole all'inchiesta, ma questo prima dell'investitura al fianco di McCain. Con il senno di poi sarebbe stato meglio evitare pubblicità negativa in questa fase ed è esattamente quello che si propone di fare ora lo staff elettorale repubblicano. «Soggetta a totale partigianeria» e quindi «priva di autorità legale», così l'avvocato di Palin liquida la commissione d'inchiesta del Congresso. Lei, Sarah, tace: un intuito politico davvero formidabile.

## Himalaya: conto di 33mila euro per i soccorsi ai due italiani

Gli alpinisti Nones e Kehrer furono tratti in salvo in elicottero. Ora i pachistani chiedono il rimborso delle spese

di Emiliano Dario Esposito

Si sono visti recapitare a casa un conto di 33mila euro, come una multa, come una comune parcella. Simon Kehrer, 29 anni di San Vigilio di Marebbe (Alto Adige), e Walter Nones, 36 anni di Cavalese in val di Fiemme (Trentino), sono i due alpinisti che nel luglio scorso restarono per giorni prigionieri del Nanga Parbat, «la montagna mangia-uomini», vetta dell'Himalaya alta 8125 metri. Una scalata drammatica la loro, funestata dal maltempo: il capo cordata, l'esperto gardenese Karl Unterkircher, perse la vita precipitando in un crepaccio. Gli elicotte-

ri pachistani di soccorso, che prelevarono e portarono in salvo ad Islamabad i due sopravvissuti, vanno adesso pagati e la Farnesina non ha alcuna intenzione di essere coinvolta nella vicenda. «Pagheremo noi - hanno dichiarato Kehrer e Nones - non vogliamo polemiche con nessuno. Soprattutto non vogliamo passare per quelli che usano i soldi dei contribuenti». Già al loro ritorno, non appena si sollevarono le prime discussioni su chi avrebbe dovuto sostenere i costi del salvataggio, la Farnesina puntualizzò che l'elisoc-

corso non avrebbe minimamente pesato sulle casse dello Stato. «Le spedizioni degli alpinisti sono assicurate, pagheranno le assicurazioni», precisò il Ministero degli Esteri. Eppure, secondo l'Askari Aviation - compagnia pachistana di soccorso aereo cui appartenevano gli elicotteri - l'assicurazione non copre «piste non battute» come quella, lungo la parete del Rakhiot, che i tre italiani scelsero per la loro pericolosa spedizione. Il presidente del comitato Everest-K2-Cnr, Agostino Da Polenza, si è detto pronto ad attivare una sottoscrizione per aiutare i due alpinisti a coprire le spese.

«Da parte nostra - ha affermato Da Polenza - c'è la massima disponibilità a dare una mano agli amici Simon e Walter. L'abbiamo sempre fatto, è la normale solidarietà tra alpinisti». Il coordinatore italiano dei soccorsi sull'Himalaya è ottimista: confida che basterà contrattare con le compagnie assicurative, così che possano essere effettivamente queste a pagare. Del resto «non pagare perché la via seguita era nuova sarebbe come rifiutarsi di liquidare i danni di un incidente d'auto perché la polizza non prevedeva che l'auto fosse messa in strada». A chi polemizza mette persino in dubbio che i soccorsi fossero

realmente necessari, è sempre Da Polenza a ricordare che «l'allarme fu attivato dalla stessa Farnesina». Il Ministero degli Esteri, coinvolto ieri nuovamente nella vicenda, ha reso noto che presterà «ogni eventuale collaborazione per completare le pratiche di rimborso da parte delle compagnie assicurative», precisando che le richieste di pagamento sono state inviate ai due alpinisti da parte dell'Ambasciata d'Italia ad Islamabad, ma solo per un «successivo inoltro alle compagnie di assicurazione». Un inoltro la cui responsabilità è stata, ad ogni modo, del tutto scaricata sui due alpinisti.

SLOVENIA

## Domani alle urne sfida all'ultimo voto tra l'ex premier e il candidato di sinistra

**LUBIANA** È stato uno scontro all'ultimo sangue, con pesanti accuse di corruzione e lunghi dibattiti sulla gestione dell'economia, e sarà una battaglia all'ultimo voto quella di domani in Slovenia, per l'elezione del quinto parlamento da quando la prospera ex repubblica jugoslava ha raggiunto l'indipendenza nel 1991. La vera lotta degli ultimi giorni non è stata tanto quella tra i due rivali che si contendono la premiership, il premier uscente Janez Jansa, leader del centro-destra, e il suo sfidante, l'eurodeputato socialdemocratico Borut Pahor, quanto quella per i voti dei partiti minori: i liberali di sinistra, la destra nazio-

nalista, i conservatori cattolici. Jansa sembra quasi sicuro che il suo Partito democratico sloveno (Sds, destra conservatrice) vincerà. Ma, secondo i sondaggi, potrà incassare solo una maggioranza relativa degli 1,7 milioni di aventi diritto al voto, con il 25-28% dei consensi contro il 20-23% dei Democratici sociali di Pahor (Sd). Sembra però che il vantaggio del premier sia scappato dei suoi attuali partner di coalizione che rischiano di non superare lo sbarramento del 4%. In tal caso Jansa sarà costretto a rivolgersi a Zmago Jelincic, leader dei nazionalisti (Sns), conosciuto per dichiarazioni di sapore razzista.

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Marchio

La Ferrari entra nella classifica dei 100 brand globali a maggiore valore economico con Coca Cola che mantiene il primato e Ibm che ruba il 2° posto a Microsoft. In classifica la Ferrari occupa il 93° posto con un valore di oltre 3,5 miliardi di dollari



### LA PELLETERIA VALE IL 36% DEL MERCATO DEL FALSO

Il fatturato annuo della contraffazione nel settore pelletteria vale da solo circa 1,2 miliardi di euro, ovvero il 36% del mercato del falso, stimato in Italia in 7 miliardi. All'interno del settore, a risentire maggiormente del fenomeno sono le borse, con un giro d'affari presunto di 840 milioni di euro e una stima di 34 milioni di pezzi contraffatti. A dare le dimensioni del fenomeno è l'associazione dei pelletteri in occasione del Mipel.

### LA COMMERZBANK LANCIA CARTE DI CREDITO PROFUMATE

La banca tedesca Commerzbank ha lanciato le carte di credito profumate, con la possibilità per i clienti di scegliersi il gusto preferito. Le nuove carte sono rivestite da uno strato di lacca che emana profumo al contatto con le mani e costano 5 euro in più all'anno rispetto a quelle tradizionali. Il pagamento con carta sarà ancora più gradevole, dice Commerzbank, perché accompagnato da un profumo di caffè, arancia, cannella o menta.

# Telecom Italia, accordo sugli esuberanti

Ritirati i 5mila licenziamenti annunciati, al loro posto esodi volontari entro fine 2010

di Marco Tedeschi / Milano

**INTESA** Inizia a sciogliersi qualche dubbio sul futuro della Telecom. Dopo mesi di trattativa, ieri mattina si è finalmente raggiunto un accordo sui 5mila esuberanti dell'azienda, che saranno declinati in altrettanti esodi volontari entro il 31 dicembre del 2010.

«L'accordo prevede il ritiro dei licenziamenti e la possibilità, per quanti avranno i requisiti per maturare la pensione, di accedere alla mobilità volontaria maggiorata al 90% dell'ultima retribuzione, conservando in più l'assistenza sanitaria integrativa» dichiarano le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil del settore. Inoltre l'intesa prevede «l'impegno dell'azienda a non ricorrere a mobilità territoriali che non siano volontarie». Un esito ben diverso da quello inizialmente prospettato dall'azienda ex monopolista, che a giugno aveva annunciato licenziamenti collettivi per 5mila dipendenti e che si assicurerà risparmi a regime per circa 300 milioni di euro all'anno. Queste le modalità d'attuazione dell'accordo: «In relazione alle possibili mobilità professionali - continua la nota congiunta diffusa da Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil - sarà garantito il rispetto delle competenze professionali oltre che specifici piani formativi con un'erogazione entro fine anno di almeno un milione di ore di nuova formazione». In ogni caso «gli interventi formativi e le eventuali mobilità professionali saranno oggetto di specifici e continui confronti tra le organizzazioni sindacali, le Rsu interessate e l'azienda a livello territoriale». In termini occupazionali l'accordo prevede per il 2009 e 2010 l'assunzione di almeno 600 nuovi lavoratori, la stabiliz-

zazione di tutti i lavoratori in somministrazione giunti alla terza o quarta proroga (300 unità), nonché il diritto per 1.600 giovani ragazze e ragazzi di Telecontact (il call center del gruppo Telecom presente a Roma, Napoli, Caltanissetta e Catanzaro) di passare da un part-time di 4 ore ad un part-time a 6 ore. In

conclusione, l'accordo prevede un'uscita morbida e tutelata per i lavoratori più anziani e una riduzione totale dei livelli occupazionali di 3.700 persone, con garanzie importanti in termini di mobilità professionale e territoriale. Comprensibile, dunque, la corale soddisfazione dei sindacati.

«L'accordo raggiunto dimostra che quando c'è la volontà di chiudere e la necessaria flessibilità per individuare le giuste soluzioni, è sempre possibile raggiungere un'intesa» commenta il segretario confederale della Cgil, Fabrizio Solari. Con una precisazione indispensabile: «Siamo coscienti che per Tele-

com restano aperte grandi incertezze per il futuro. Tuttavia se questo metodo venisse confermato anche in futuro, riteniamo che ci siano margini per fare un lavoro utile per i lavoratori e per il paese». Ora si attende il piano industriale che Telecom presenterà entro la fine dell'anno.

### EDS ITALIA Lunedì sciopero per l'occupazione

Per lunedì 22 settembre i sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim, Uilm e il coordinamento nazionale delle Rsu di Eds Italia hanno indetto uno sciopero di 8 ore del gruppo. La protesta culminerà con una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Il corteo partirà da piazza della Repubblica per dirigersi a piazza Barberini. A fine agosto, la multinazionale Usa Hewlett Packard ha acquistato la multinazionale Eds, annunciando che, rispetto agli oltre 300mila dipendenti, circa 25mila vanno considerati in esubero. Inoltre, il management italiano di Eds ha disdetto tutti gli accordi sindacali esistenti nel gruppo. Eds Italia occupa circa 3mila persone.



### L'ACCORDO SUGLI ESUBERI DI TELECOM

I punti chiave dell'accordo sottoscritto dai sindacati e l'azienda di telecomunicazioni in relazione ai 5mila licenziamenti collettivi avviati dall'azienda a fine giugno

■ Ritiro dei licenziamenti e possibilità fino a 5.000 persone, che avranno i requisiti per maturare la pensione, di accedere alla mobilità volontaria maggiorata al 90% dell'ultima retribuzione, conservando l'assistenza sanitaria integrativa

■ Impegno dell'azienda a non ricorrere a mobilità territoriali che non siano volontarie. In relazione alle possibili mobilità professionali sarà garantito il rispetto degli skill professionali oltre che specifici piani formativi con un'erogazione entro fine anno di almeno un milione di ore di nuova formazione

#### I TERMINI OCCUPAZIONALI (per gli anni 2009 e 2010)

- Assunzione di 600 nuovi lavoratori
- Stabilizzazione di tutti i lavoratori in somministrazione giunti alla terza o quarta proroga (300 unità)
- Diritto per 1.600 giovani ragazze e ragazzi di Telecontact (call center del gruppo Telecom presente a Roma, Napoli, Caltanissetta e Catanzaro) di passare da un part-time di 4 ore ad un part-time a 6 ore (per un totale di 400 Full Time Equivalent)

P&G Infograph

# Telefonini in difficoltà: «3 Italia» taglia 450 dipendenti

Tra le cause il calo dei ricavi e costi di regolamentazione. Non ci saranno riduzioni nel call center

/ Milano

**TAGLI** «3 Italia», la compagnia di telefonia mobile di terza generazione, ha deciso un piano di ristrutturazione che comporterà un taglio di 450 dipendenti su un totale di 2700. La decisione è stata comunicata ieri da Vincenzo Novari, amministratore delegato della società, a una assemblea dei dirigenti e dei quadri. Il piano di mobilità colpirà, infatti, le figure alte e medio-alte dell'azienda mentre non saranno toccate le fasce più bas-

se, compresi gli addetti del call center e dell'area tecnica che manterranno il lavoro. Nei prossimi giorni inizierà il confronto con le rappresentanze sindacali sul piano e la gestione degli esuberanti. Ma quali sono le cause di questa mossa da parte di uno dei protagonisti del mercato della telefonia italiana? «Le ragioni di questa ristrutturazione sono sostanzialmente tre» risponde l'amministratore delegato Novari. «Primo: la riduzione dei ricavi determinata da un trend di mercato. Secondo: l'effetto della liberalizzazione che ci costerà circa 800 milioni di



Vincenzo Novari

L'operatore occupa oggi 2700 addetti la ristrutturazione riguarda le fasce alte e medio-alte

euro nel quinquennio 2007-2012. Terzo: la politica del commissario europeo Reding, e di riflesso dell'Authority delle comunicazioni, sui costi di terminazione ha un impatto negativo per noi di 600 milioni di euro. In questa situazione non potevamo far altro che aggiornare il nostro piano industriale e intervenire immediatamente». Secondo i vertici di «3 Italia» questo piano non significa un ridimensionamento degli investimenti nel nostro Paese. La compagnia fa capo, infatti, al gruppo Hutchison Whampoa che per sfondare in Italia, dalla fondazione di «3» ad oggi, ha investito oltre 5 miliardi di eu-

ro. «Il nostro azionista - continua Novari - farà la sua parte come sempre finanziando il nostro piano che prevede un'accelerazione della crescita della base clienti, una riduzione dei costi fissi e nuove formule di gestione della rete che stiamo studiando con Ericsson». L'azienda cercherà di agevolare l'uscita dei 450 dipendenti con uno scivolo che sarà offerto fino al 15 novembre, quando dovrebbe partire la vera e propria mobilità. «Cercheremo di andare incontro alle esigenze dei nostri dipendenti e mi auguro che la maggior parte degli interessati possa utilizzare lo scivolo che offriremo, anche se per tutti

noi è un brutto momento, il più difficile da quando abbiamo lanciato l'azienda» continua Novari. Il piano colpisce un po' tutte le direzioni aziendali, ma soprattutto le sedi regionali commerciali che la società, in questo momento, non si può più permettere. «3» ha chiuso l'ultimo esercizio con un fatturato di circa 2 miliardi di euro, 500 milioni di perdite e 8 milioni di clienti. In prospettiva la società punta sulla prossima svolta dell'attesa espansione del mercato dati che sta diventando importante per la crescita in percentuale ma non lo è ancora in valore assoluto e non compensa la caduta del mercato voce.

# Mediobanca non teme la crisi e vuole fare shopping

L'Istituto potrebbe acquistare attività della compagnia americana Aig. Ai soci verranno distribuiti 800 milioni di dividendi

/ Milano

Mediobanca non teme di andare a picco dalla bufera che ha travolto Lehman e messo in grave crisi le banche d'investimento internazionali. Anzi, Piazzetta Cuccia punta a crescere ancora, sfruttando anche eventuali opportunità d'acquisto nell'investment banking in Europa, come per esempio le attività dell'americana Aig. Da questo punto di vista la soluzione del conflitto sulla governance con un sistema di regole che valorizza il lavoro dei manager è decisiva. Questo il messaggio uscito dall'incontro dell'amministratore delegato Alberto Nagel e del di-

rettore generale Renato Pagliaro con la comunità finanziaria, all'indomani della giornata che ha sancito il ritorno dell'istituto a un modello di governance tradizionale. Sostanziale no comment invece sui temi caldi del momento: un intervento della banca per salvare Alitalia («partita delicata, il silenzio è d'oro») e l'ingresso di soci arabi in Telecom («lasciamo lavorare il management»). «Ci aspettiamo una decelerazione di ricavi e utili ma non con l'intensità che abbiamo visto nei nostri concorrenti più blasonati», ha osservato Nagel sottoli-

neando che «l'insieme delle nostre attività, dei ricavi e dello stato patrimoniale è molto diversa» da quello delle grandi banche d'affari estere. Nel presentare i risultati 2007-2008, che permettono a Mediobanca di distribuire 800 milioni di euro ai soci fra divi-

**Piazzetta Cuccia** si attende ricavi e utili in frenata, «ma non con l'intensità dei nostri concorrenti»

dendi e buy-back Nagel, ha detto che «come tutti gli intermediari finanziari viviamo un momento di difficoltà ma siamo fiduciosi di poter catturare qualche opportunità che questo mercato anche negativo può offrirci». Giudizio positivo intanto sull'accordo per il ritorno a una governance tradizionale «raggiunto - secondo l'ad - in tempi rapidi evitando il rischio di defocalizzare i manager dal business». «Un singolo board semplifica l'attività amministrativa e gestionale. La gestione ordinaria è poi affidata a un comitato esecutivo composto a maggioranza dagli attuali membri del consi-

glio di gestione», ha rilevato Pagliaro segnalando che i cinque top manager sono una garanzia perché «Assommano, insieme, 100 anni di lavoro in Mediobanca». D'altra parte le scelte fin qui fatte per lo sviluppo del retail con il lancio di CheBanca!, sul quale non aveva nascosto i suoi dubbi anche il presidente Cesare Genronzi, si sono rivelate vincenti. Se è vero che finora la nuova realtà ha generato una perdita netta di 30 milioni dopo i costi di avviamento è anche vero che «la partenza è stata molto positiva ed entro fine anno ci aspettiamo un'ulteriore ondata di crescita», ha detto Pagliaro.

### ANTITRUST

Telefonia mobile: multa da 1,2 milioni

**I quattro gestori di telefonia mobile**, Telecom Italia, Vodafone, Wind e H3g, insieme con il fornitore di contenuti Zero9, sono state sanzionate dall'Antitrust per un totale di circa 1,2 milioni di euro: 315mila euro per Telecom, 285mila per Vodafone, 265mila per Wind, 185mila per H3g e 155mila per Zero9. Nel mirino dell'Autorità la campagna «10 sms gratis», che prevedeva la possibilità di inviare 10 messaggi al giorno fornendo il proprio numero di cellulare su un sito Internet di Zero9, e sottoscrivendo in questo modo un abbonamento ad alcuni contenuti multimediali. La campagna, a giudizio dell'Antitrust, non era sufficientemente trasparente: in particolare, in sostanza, non era chiara l'attivazione dell'abbonamento. Da qui la decisione dell'organismo di controllo che ha deliberato le sanzioni per «pratica commerciale scorretta». Zero9, la società che produce servizi e contenuti per la telefonia mobile, in una nota considera le sanzioni «assolutamente sproporzionate alla presunta responsabilità» e annuncia ricorso. A giudizio dell'azienda, infatti, «l'Authority non ha inteso riconoscere che all'inizio di quest'anno Zero9 si è immediatamente attivata alla prima segnalazione per rendere ancora più chiara e completa la comunicazione sul servizio in abbonamento, riguardante l'invio di Sms».

# FOPPAPEDRETTI®

IL NOSTRO  
ALBERO  
CRESCE  
SUL MURO

Luciano Conzolini & Armachina Associati

NUMERO VERDE 800-303-541 www.foppapedretti.it



## APPENDIALBERO

Modulo appendiabiti  
componibile a piacere.  
Unendo più elementi  
si possono creare pareti  
di grande effetto!

Disponibile anche nelle versioni novità:  
argento, oro, rosso, specchio, girasole e viavai.

### OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)



**FOPPAPEDRETTI®**  
l'albero delle idee

# A Fabriano 3mila in corteo per salvare la «A. Merloni»

L'azienda in grave crisi finanziaria, non ha ancora presentato un piano di rilancio. A rischio 3.300 lavoratori

■ / Milano

**DIFESA** Hanno sfilato in 3mila sotto la pioggia, sindaco e vescovo in testa. Obiettivo, salvare i loro posti di lavoro, le imprese dell'indotto e l'economia dell'intero territorio. È stata una manifestazione imponente quella che i dipendenti della Antonio Merloni (elet-

trodomestici), giunti anche da Umbria ed Emilia Romagna, hanno tenuto ieri mattina a Fabriano, sfilando dalla sede dello stabilimento di Santa Maria alla direzione aziendale, dove si sono svolti i comizi. Otto ore di sciopero indette da Fiom, Fim, Uilm e rsu, e un lungo corteo, aperto dal sindaco di Fabriano Roberto Sorci, dal vescovo mons. Giancarlo Vecerrica, e punteggiato da bandiere sindacali, striscioni ma anche gonfaloni dei Comuni di tre regioni. Giuseppe Ciarrocchi, segretario provinciale e regionale della Fiom e Anna Trovò, della Fim nazionale, hanno dato voce alle preoccupazioni dei circa 3.300 dipen-

## OLIDATA

Raggiunto l'accordo sulla mobilità

**Olidata e le organizzazioni sindacali** di categoria della provincia di Forlì-Cesena hanno sottoscritto ieri un verbale di accordo relativo alla procedura di mobilità per 60 lavoratori: 40 se ne andranno entro il 31 dicembre, ulteriori 20 entro il 30 giugno 2009. Lo scorso 14 luglio l'azienda aveva annunciato circa 80 esuberanti nell'ambito di una riorganizzazione ritenuta necessaria per far fronte alle mutate esigenze di mercato.

La riorganizzazione, è stato spiegato dall'azienda cesenate (fondata nel 1982 come «software house»), si è resa necessaria per adattare la struttura aziendale alle nuove logiche di mercato, sempre più orientate a prodotti ad alta integrazione come i computer portatili (notebook), rispetto al tradizionale computer desktop prodotto nel sito industriale di Pievestina di Cesena.

L'obiettivo dell'azienda è ridurre i costi operativi di circa 1,5-2 milioni di euro annui a partire dal 2009.

tuazione - hanno affermato i due sindacalisti -. Ma la crisi è di un intero territorio, e il processo di salvataggio e rilancio della Antonio Merloni deve essere sostenuto dal governo centrale e dalle istituzioni».

Secondo Marina Sereni, vice presidente dei deputati del Pd, «il governo deve aprire un tavolo nazionale e istituzionale con le parti sociali». L'eurodeputata Katuscia Marini (Pd) invita l'esecutivo a far ricorso «a iniziative forti, anche utilizzando strumenti e fondi europei disponibili per fronteggiare le delocalizzazioni». Anche moni-

gnor Vecerrica ha fatto sentire la sua voce, convinto «che nei momenti difficili un vescovo debba stare con il suo popolo», ha rivolto un appello alle istituzioni «per trovare nuove vie d'uscita al problema drammatico del lavoro».

La Antonio Merloni sta vivendo da mesi una crisi che si sta facendo giorno dopo giorno più grave. L'azienda non ha ancora presentato un piano industriale per il rilancio, nonostante la lunga concertazione con i sindacati, e sta facendo ricorso nei suoi stabilimenti alla cassa integrazione a rotazione.

La situazione, come si evince dai bilanci della società, presenta un passivo di 37 milioni di euro nel 2007, mentre nei primi sei mesi del 2008 si è toccata quota 16milioni, in linea con le previsioni negative dell'anno precedente.

Fatte le debite proporzioni, la crisi dell'azienda marchigiana è, in particolare per i territori dell'appennino umbro che vanno da Gubbio fino a Spoleto, una sorta di psico-dramma collettivo. Ben 2mila dei dipendenti del gruppo sono infatti residenti in quest'area e l'economia di questi territori, dopo la crisi che ha interessato il settore della ceramica e il calzaturiero, era sorretta dai salari proprio della Antonio Merloni.



Un momento della manifestazione degli operatori dei Call Center ieri a Roma. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

## In piazza quelli dei call center: dignità e diritti al nostro lavoro

■ Il popolo in «cuffietta telefonica» ha portato ieri in piazza la propria protesta. Sono arrivati in migliaia a Roma da tutta Italia per dare vita a un corteo che, partito da Piazza della Repubblica, ha poi raggiunto Piazza Venezia dove si è conclusa la manifestazione.

«I diritti al lavoro» è stato lo slogan scelto dagli organizzatori della manifestazione che hanno chiesto al governo di «riaprire il dialogo sulle stabilizzazioni», per «garantire a tutti i lavoratori la possibilità di veder tutelati i diritti come ferie, maternità e malattia». Sindacati e lavoratori hanno denunciato un allentamento dei controlli e delle ispezioni nelle

aziende che rischia di vanificare l'importante stagione delle stabilizzazioni, avvenute anche in seguito ai provvedimenti di legge del governo Prodi. Inoltre, secondo i sindacati, «il riproporsi di meccanismi di gara al massimo ribasso, e la stasi degli strumenti di monitoraggio precedentemente

Tutti a Roma:

Il governo vanifica le conquiste ottenute con il centro sinistra  
La Ferilli solidale

attivati presso il Ministero del lavoro, rischiano di rafforzare comportamenti irresponsabili e sleali da parte di numerosi imprenditori del settore. Alla manifestazione ha partecipato anche l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ha sollecitato il governo a convocare «il tavolo di concertazione del settore dei call center già istituito al ministero del lavoro dal governo Prodi». Massimo Ghini e Sabrina Ferilli (protagonisti del film «Tutta la vita davanti»), la commedia di Paolo Virzi ambientata nel mondo dei call center) in un messaggio hanno espresso «solidarietà a sostegno delle giuste rivendicazioni per le quali, da anni, state lottando».

## Crac Lehman, Unipol rimborsa tutti i clienti

La compagnia si impegna a restituire le eventuali perdite. Impatto di 30-60 milioni sui conti

■ di Antonella Cardone / Bologna

**RIMBORSO** Unipol è pronta a rimborsare di tasca propria le perdite che i suoi clienti potrebbero avere in seguito al crollo della banca d'affari Lehman Brothers. È

un gesto non dovuto che il colosso assicurativo delle cooperative sceglie volontariamente di fare come «investimento di carattere sociale», spiega l'amministratore delegato Carlo Salvatori.

Sono circa 8.500 i clienti Unipol che nel corso degli anni hanno acquistato polizze index linked che, pur avendo nomi italiani e riconducibili alla banca bolognese (Uninvest Innoval, Unipol Efficace, Equilibrio Aurora...) hanno la Lehman come responsabile finale

del rimborso. Fallita questa, il rischio sarebbe stato quello di veder bruciato sia l'investimento iniziale che gli interessi maturati negli anni. Ma non sarà così: quando le polizze giungeranno alla loro naturale scadenza, i clienti, se lo richiederanno, si vedranno restituire l'intero capitale originariamente sottoscritto, pagato direttamente da Unipol.

Da Bologna sanno di aver venduto le polizze collegate a

L'amministratore delegato Carlo Salvatori: è un investimento di carattere sociale

Lehman, la quale fino a venerdì scorso era «unanimente considerata tra le migliori controparti sul mercato», precisa Salvatori, pensando soprattutto ai piccoli risparmiatori che hanno fatto investimenti tra zero e 25 mila euro acquistando le polizze con i risparmi di una vita.

Di qui la decisione di venire loro incontro, una scelta che non è dovuta alla paura di essere chiamati successivamente in causa per i rimborsi, come accaduto ad altre banche coinvolte negli scandali Parmalat, Cirio o dei tango bond.

«In quei casi - chiarisce il direttore generale Unipol Carlo Cimbrì - è stata riconosciuta una diretta responsabilità delle banche che avevano nascosto ai clienti il rischio fallimentare o avevano prezzato in modo errato le azioni. Per la Lehman, invece, nessuno poteva prevedere il crollo».

L'operazione, se tutti i clienti decidessero di rientrare dell'investimento avvalendosi della possibilità offerta dall'Unipol, costerebbe alla banca, via via che i titoli andranno in scadenza, complessivamente 100 milioni di euro.

Più in generale, tra i complessivi 23 miliardi di portafoglio finanziario del gruppo Unipol, ci sono bond senior emessi da Lehman per un valore di 250 milioni.

Ma prima di ascriverli totalmente alla voce perdite, «attendiamo gli sviluppi della situa-

Soni circa 8.500 le persone che hanno sottoscritto polizze garantite dalla banca americana fallita

zione negli States, il fatto che si sia deciso l'intervento per salvare AIG ci rassicura: il suo crollo, quello che ci avrebbe avuto - valuta Salvatori - un effetto a catena che avrebbe messo in ginocchio tantissimi operatori. Ma anche nello scenario più pessimistico, non dimentichiamo che noi siamo una banca retail, e che sono invece le banche di secondo livello quelle che più soffrono per queste crisi».

Insomma, sui conti economici del 2008 di Unipol il disastro Lehman finirà per pesare, nelle stime di Salvatori, tra i 30 e i 60 milioni di euro: «Una parte non troppo importante dell'utile di quest'anno, una puntura di spillo, che ci fa un po' male, ma tale resta. Ci siamo preoccupati dell'aspetto sociale, è vero che per noi è un aggravio finanziario, ma sappiamo che la forza di questo gruppo se lo può permettere».

## CGIL

Nuovi segretari per edili e commercio

■ Ricambi ai vertici di Filcams e Filea, due fra le più grandi categorie sindacali della Cgil. A dirigere la Federazione dei lavoratori del commercio e dei servizi, Filcams (345 mila iscritti), è stato eletto Franco Martini. Analogamente, per la Filea, alla massima carica della Federazione dei lavoratori edili (354 mila iscritti) è stato chiamato Walter Schiavella. Ad eleggere a larghissima maggioranza i due Segretari generali di Filcams e Filea, alla presenza del Segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sono stati i Comitati direttivi delle due categorie riuniti rispettivamente all'Hotel Palatino di Roma e presso il Centro Congressi Frentani. Schiavella, che è subentrato nel nuovo incarico proprio a Franco Martini, è nato nel '59; originario di Palestrina, è iscritto alla Cgil dal 1982 ed ha appena concluso un'esperienza di 4 anni alla guida della Cgil di Roma e Lazio.

## VIDEOCON

Manifestazione a Fiumicino contro i tagli

■ I lavoratori della Videocon hanno paralizzato ieri mattina Fiumicino con un corteo lungo le strade del centro per protestare contro il taglio di oltre mille posti di lavoro. Circa novecento lavoratori hanno partecipato alla manifestazione organizzata in occasione del Forum estivo dell'università del Ppe che ha portato a Fiumicino i big dell'Ue. Una delegazione dei sindacati è stata ricevuta nel pomeriggio dal ministro degli Esteri Franco Frattini, che si è impegnato a inviare già oggi una lettera all'ambasciatore francese e al governo indiano chiedendo il rispetto dei patti bilaterali. I sindacati si sono dichiarati solo in parte soddisfatti dell'impegno preso dal ministro. «Seguiremo gli sviluppi della vicenda - hanno detto i rappresentanti sindacali - e vedremo, se necessario, che tipo di dimostrazioni attuarne».

## Adama Mbody, un senegalese ai vertici della Fiom

È stato eletto alla guida del comitato centrale dell'organizzazione. «La mia nomina è un segnale politico importante»

■ / Milano

Il comitato centrale della Fiom, l'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil, avrà un presidente senegalese. Un segnale politico importante. Adama Mbody, una lunga esperienza da dirigente sindacale in Piemonte alle spalle (è segretario generale della Fiom di Biella), è stato eletto all'inizio della settimana alla guida dell'organismo dirigente del sindacato.

«Con la mia elezione - ha detto Mbody - il nostro sindacato ha scelto di dare un segnale politico. Credo infatti che questa sia la prima volta che uno straniero

diventa presidente dell'organismo dirigente di un sindacato nazionale di categoria. Credo anche questo segnale sia diretto, in qualche modo, a tutta l'opinione pubblica italiana in una fase segnata da intolleranza e tensione». «Sono contento e orgoglioso - ha proseguito il neo presidente - per il fatto che le compagne e i compagni della Fiom abbiano voluto eleggermi alla guida del comitato centrale, ma so anche che questo fatto carica su di me una nuova responsabilità per ciò che rappresenta l'incrocio tra questa elezione e la mia storia di la-

voratore e dirigente sindacale». Adama Mbody è nato nel 1957 a Ziguinchor, in Senegal, vive in Italia dal 1979 e dopo aver studiato presso la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Torino, ha trovato il suo primo lavoro stabile come

In Italia dal 1979, è da dieci anni segretario generale delle tute blu della provincia di Biella

operaio addetto alla tintoria in un'azienda tessile di Biella. Ed è a Biella che Mbody è entrato in contatto con la Cgil. Nel 1989 è diventato responsabile per i lavoratori immigrati presso la locale Camera del Lavoro; incarico cui, nel 1991, si aggiunse quello di responsabile immigrati per la Cgil Piemontese. Nel 1994 Mbody ha iniziato la esperienza di categoria diventando funzionario della Filtea di Biella, il sindacato dei tessili. Carica, questa, lasciata nel 1999 quando viene eletto alla guida dei metalmeccanici della provincia piemontese, incarico che non ha più lasciato. Ma come è stata accolta la sua

nomina all'interno del sindacato? «I compagni stranieri che fanno parte del comitato centrale della Fiom - ha raccontato Mbody - dopo la votazione mi hanno telefonato per esprimermi la loro approvazione e, direi, anche la loro soddisfazione per questa nomina. Ma al di là di queste reazioni, che sono comunque significative, spero che la mia elezione costituisca, per la Fiom e per tutta la Cgil, un nuovo punto di partenza per la costruzione di un solido rapporto tra lavoratori stranieri e lavoratori italiani». Il messaggio, per ora, è stato lanciato. E, da parte della Fiom, è inequivocabile.

## INDUSTRIA

In crescita a luglio fatturato e ordini

**Andamento positivo a luglio** per il fatturato e gli ordinativi dell'industria italiana. Secondo quanto comunicato dall'Ista, che ha diffuso i dati relativi anche al mese di giugno, il fatturato è risultato in crescita del 4,7% rispetto al corrispondente mese del 2007. Il fatturato di luglio è aumentato del 4,1% sul mercato interno e del 4,9% su quello estero. A giugno l'aumento del fatturato tendenziale è stato del 3,8%. Tra giugno e maggio di quest'anno il fatturato è aumentato del 3,2%, mentre tra luglio e giugno ha subito un calo del 2,5%.

Gli ordinativi dell'industria italiana a luglio sono aumentati del 5,5% rispetto a luglio 2007, per effetto di un incremento dell'11,4% sul mercato interno e di una riduzione invece del 4,9% sul mercato estero. A giugno il dato tendenziale mostra invece un calo degli ordinativi del 7,8%, il peggiore da agosto 2003. Gli ordinativi sono aumentati tra maggio e giugno di quest'anno dello 0,4% e tra giugno e luglio del 2,6%.

Perr quanto riguarda in particolare l'industria di autoveicoli a luglio gli ordinativi hanno subito un calo tendenziale del 18%, frutto di una riduzione del 23,6% sul piano nazionale e del 9,9% su quello estero. Il fatturato è diminuito a luglio dell'1,6%, come sintesi di un aumento del 23,5% dell'estero e di un calo del 16,6% a livello nazionale.

**Cambi in euro**

1,4236	dollari	-0,027
153,0300	yen	+1,070
0,7873	sterline	-0,007
1,5975	fra. svi.	+0,014
7,4599	cor. danese	-0,000
24,2420	cor. ceca	+0,277
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2580	cor. norvegese	-0,076
9,5383	cor. svedese	-0,061
1,7505	dol. australiano	-0,046
1,5154	dol. canadese	-0,024
2,1003	dol. neozelandese	-0,045
239,9600	fior. ungherese	-2,190
3,3042	zloty pol.	-0,041

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,41	3,67
Bot a 6 mesi	98,01	3,78
Bot a 12 mesi	96,30	3,75
Bot a 12 mesi	95,95	3,75

**Borsa**

**Raffica di rialzi**

La Borsa ha chiuso in bellezza una settimana disastrosa, limitando i danni con uno spettacolare recupero nell'ultima seduta. L'indice Mibtel è risalito del 7,7%, l'S&P/Mib dell'8,62% e sono stati i rialzi più marcati messi a segno in una sola seduta degli ultimi 10 anni, da quando cioè esiste la Borsa Italiana Spa. I volumi sono stati pari a un controvalore di oltre 8 miliardi. Hanno recuperato terreno soprattutto i titoli bancari: Unicredit +13,41%, Intesa

Sanpaolo +11,17%, Mps +13,13%, Popolare Milano +12,38%, e poi ancora fra gli assicurativi Mediolanum +7,55%, Generali +8,33%. La risalita del prezzo del petrolio ha beneficiato i titoli del settore, a partire da Eni (+10,61%). Buon rimbalzo anche per Saipem (+5,76%) e Enel (+7,37%). Fra gli industriali, in recupero Fiat (+8,48%) e i titoli del lusso (Geox +9% e Bulgari +7%). Più contenuto il rialzo di Telecom (+4,8%). Due soli titoli in controtendenza: Lottomatica (-0,03%) e Finmeccanica (-2,4%).

**Toshiba**

**Semestre in rosso**

La giapponese Toshiba va in rosso nel semestre aprile-settembre 2008. La compagnia, numero due al mondo per la produzione di chip di tipo Nand, si aspetta alla fine di questo mese una perdita operativa semestrale di 30 miliardi di yen (pari a 281 milioni di dollari) e ha rivisto decisamente al ribasso le sue previsioni di vendita, a causa dell'indebolimento del mercato mondiale dei semiconduttori. I 30 miliardi di yen che

Toshiba prevede di perdere, si discostano di oltre 100 miliardi dai precedenti previsioni, che parlavano profitti per 70 miliardi di yen. Un risultato che segnerà la prima perdita operativa semestrale in cinque anni. Nel periodo aprile-settembre dello scorso anno, il gruppo aveva registrato un utile operativo di 82,5 miliardi di yen. La compagnia ha anche rivisto le previsioni per l'intero anno finanziario, fino al prossimo marzo, da un profitto operativo di 290 miliardi a 150 miliardi di yen.

**Progetto Galileo**

**Due italiane in gara**

Le aziende italiane Thales Alenia Space e Telespazio sono state pre-selezionate assieme ad altre nove aziende europee per partecipare all'ultima fase del bando di fornitura per la realizzazione del sistema satellitare di navigazione Galileo. Thales Alenia Space e Telespazio sono entrambe joint-venture tra Finmeccanica e la francese Thales». Alenia è in gara con la sua filiale italiana per fornire il sistema di supporto, mentre con la filiale francese greggia per la

costruzione delle infrastrutture al suolo. Telespazio partecipa invece, in associazione con la tedesca Dlr, per la gestione delle operazioni. In tutto i settori di gara sono sei e le aziende coinvolte undici, provenienti da Gran Bretagna, Germania, Francia e Olanda, oltre alle due italiane. Il sistema satellitare, creato dalla Ue tramite l'agenzia spaziale europea, dovrebbe essere operativo dal 2013 e nasce per dare più sicurezza e continuità lavorando con il sistemi di navigazione esistenti Gps (Global positioning system).

**In sintesi**

**La taiwanese Acer**, terza venditrice mondiale di personal computer, si attende un maggior slancio delle vendite di Pc che porti il fatturato «molto vicino» ai 20 miliardi di dollari, al di sopra delle aspettative del mercato e circa il 40% in più rispetto all'anno precedente. Acer prevede un aumento del 25% delle vendite nel terzo trimestre rispetto al secondo, nonostante i segnali di rallentamento dei giganti industriali Dell e dell'altra taiwanese Compal Electronics. **Gli ottanta punti** vendita con insegna Max del Gruppo Cds Spa, presenti sul territorio siciliano, hanno avviato il processo di cambio insegna nei brand Gs, processo che terminerà entro la fine dell'anno. Si tratta di una strategia imprenditoriale che nasce da una partnership consolidata fra il Gruppo Cds e il gruppo Carrefour Italia (legati tra loro da un rapporto di Master Franchising), che insieme rappresentano una quota significativa del mercato siciliano. **Pirelli Re Integrated Facility Management**, società controllata al 50% da Pirelli Re e al 50% da Intesa Sanpaolo, si è aggiudicata 2 lotti della gara promossa da Consip per l'attivazione di convenzioni relative alla fornitura di servizi per la gestione degli impianti tecnologici per immobili a prevalente destinazione d'uso sanitaria. Il valore complessivo dei contratti di fornitura dei servizi, della durata di 5 anni, si legge in una nota, ammonta a 57 milioni di euro. La società fatto un'offerta per tre lotti sui dieci in gara. **Il Cda di Banca Carim** ha esaminato i risultati conseguiti nel primo semestre che si concretizzano in un utile netto pari a 4,32 milioni di euro. La raccolta diretta, al netto delle operazioni di pronti contro termine in essere, si attesta a quota 3.389,39 milioni di euro, registrando un incremento dell'11,89%. **La Sator** di Matteo Arpe, attraverso il suo fondo di private equity, acquisirà il 40% di Baglioni Hotels, gruppo italiano presente nel settore degli hotel di lusso. Sator investirà 30 milioni attraverso un aumento di capitale riservato. L'attuale holding di controllo, guidata dal presidente Roberto Polito, manterrà il 60%.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
AGA	3472	1,79	1,80	1,93	-42,05	23764	1,78	3,12	0,0970	5617,30
Acea	20683	10,68	10,86	6,26	-24,77	745	10,34	14,43	0,6200	2274,89
Acropas-Aps	10032	5,18	5,11	4,18	-21,61	43	4,73	6,98	0,3000	284,85
Accel	129207	66,73	67,66	6,74	-19,78	3	53,11	88,78	0,4000	278,26
Acq. Potab.	3675	1,90	1,89	4,72	-44,68	33	1,80	3,43	0,1000	68,23
Accom	2540	1,31	1,30	-	-28,42	12	1,22	1,85	0,0550	61,49
Acclios	9534	4,92	5,25	11,86	-26,60	287	4,76	7,84	0,1500	333,26
Aedes	1787	0,92	0,88	-0,70	-72,95	1854	0,77	3,41	0,2500	93,94
Aefis	2438	1,26	1,26	0,56	-52,20	260	1,26	2,63	0,0200	135,06
Aem To	2970	1,53	1,53	2,55	-40,22	1924	1,45	2,59	0,0850	1131,39
Aerosp. Firenze	34872	18,01	17,99	-0,17	-0,11	1	15,03	18,09	0,1800	162,72
Aicom	1306	0,67	0,67	2,78	-68,29	839	0,59	2,13	-	73,54
Alerion	1196	0,62	0,62	5,11	-12,24	702	0,55	0,76	0,0050	247,11
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianca	12460	6,43	6,51	6,55	-26,91	5961	5,92	8,80	0,5000	5447,96
Amplifon	4399	2,27	2,38	11,03	-34,90	1967	1,40	3,57	0,0400	450,81
Anima	2356	1,22	1,24	12,61	-43,66	334	1,04	2,16	0,1400	127,79
Ansaldo Sts	18488	9,55	9,73	8,62	-10,38	875	7,17	10,94	0,2000	954,80
Arna	103	0,05	0,06	14,99	-58,68	5237	0,04	0,15	0,0413	42,97
Ascoplave	2748	1,42	1,42	-0,28	-21,11	30	2,19	1,82	0,0600	332,40
Astaldi	9604	4,96	5,07	7,67	-3,78	154	4,02	6,11	0,1000	488,19
Atlantia	31315	16,17	16,50	8,55	-36,95	6950	15,40	25,65	0,0800	9246,29
Auto To-Mil	16137	8,33	8,64	8,23	-44,38	531	8,31	14,99	0,4000	733,39
Autogrill	17322	8,95	8,93	4,46	-22,09	2221	7,04	11,57	0,3000	2275,86
Azimut H.	11627	6,00	6,13	8,57	-32,44	1573	4,85	8,89	0,1500	857,57

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	19839	10,25	10,45	-	-39,12	0	10,25	16,83	-	-
B. Carige	4802	2,48	2,61	1,61	-24,69	8111	2,02	3,29	0,0800	4004,48
B. Carige risp	4728	2,44	2,53	8,63	-24,11	30	2,25	3,25	0,1000	428,00
B. Desio	9827	5,08	5,04	0,88	-28,62	112	4,98	7,11	0,1050	593,77
B. Desio rnc	9983	5,16	5,08	-0,14	-26,34	5	5,05	7,00	0,1260	68,07
B. Fimat	1465	0,76	0,77	3,86	-13,45	205	0,65	0,87	0,0200	274,52
B. Generali	8715	4,50	4,48	5,04	-33,60	146	4,19	6,78	0,1800	501,02
B. Ifis	15025	7,76	7,80	3,53	-13,34	35	7,57	10,52	0,3000	266,16
B. Immobiliare	7491	3,87	3,90	2,09	-45,60	38	3,83	7,11	0,4000	602,68
B. Italoese	9741	5,03	5,07	7,13	-46,96	1599	4,71	9,49	0,7800	847,24
B. Popolare	23421	12,10	12,21	5,88	-19,83	13806	10,43	15,09	0,6000	7747,26
B. Profilo	1994	1,03	1,03	5,23	-46,27	99	0,97	1,92	0,0800	131,19
B. Santander	21324	11,01	11,00	9,42	-24,49	8	10,05	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	26616	13,75	13,99	1,14	-17,21	8	12,05	16,60	0,5600	90,72
B.P. Etruria e L.	12644	6,53	6,53	4,85	-28,70	234	5,98	9,16	0,3000	491,19
B.P. Intra	28053	14,49	14,44	-0,72	-28,57	41	9,54	14,90	0,1000	815,55
B.P. Milano	12088	6,24	6,53	12,38	-31,96	10284	5,73	9,18	0,4000	2591,06
B.P. Spoleto	11838	6,11	6,12	0,81	-34,02	7	5,76	9,27	0,3000	133,77
B.Sicinet	2893	1,49	1,50	3,66	-28,35	213	1,33	2,29	0,0650	91,12
Bastogi	118	0,06	0,06	8,72	12,94	2198	0,02	0,13	-	-41,03
BB Biotech	104830	54,14	53,79	0,34	5,25	1	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	506	0,26	0,26	3,76	-60,38	835	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1239	0,64	0,64	4,61	-44,40	254	0,53	1,18	0,0200	128,00
Benetton	15362	7,93	7,77	0,79	-33,71	1103	6,40	11,97	0,4000	1449,38
Boni Stabli	1438	0,74	0,72	0,14	-60,70	7813	0,59	0,78	0,0320	1423,20
Blaetti	969	0,50	0,50	6,32	-69,66	0	0,48	1,65	-	37,52
Blesse	14890	7,69	7,69	2,40	-40,72	142	7,37	14,78	0,4400	210,65
Boero	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Bolzoni	4645	2,40	2,39	0,38	-37,83	1	2,35	3,86	0,1200	62,36
Bon. Ferraresi	64861	33,56	34,20	4,33	-5,52	2	28,02	39,44	0,1800	188,78
Brembo	14224	7,35	7,51	8,77	-33,04	523	6,24	10,97	0,2800	490,60
Brioschi	550	0,28	0,28	4,90	-41,52	416	0,27	0,49	0,0038	223,70
Bulgari	13475	6,96	6,98	6,94	-26,91	5917	5,75	9,52	0,2000	2089,74
Buonogiorno Spa	1468	0,76	0,76	7,08	-62,79	703	0,73	2,19	-	80,65
Buzzi Unicem	23621	12,20	12,43	6,31	-34,98	1307	11,81	19,21	0,4200	2017,09
Buzzi Unicem rnc	15693	8,11	8,21	3,67	-35,20	324	8,08	12,96	0,4440	329,97

<b>C</b>										
C. Artigiano	4862	2,51	2,50	0,56	-14,78	38	2,17	3,05	0,2130	715,11
C. Bergamo	49375	25,50	25,57	2,98	-12,31	4	20,83	30,72	0,9000	1574,03
C. Belliniese	12030	6,21	6,31	5,68	-31,40	418	5,94	9,09	0,3400	1161,55
Cad It	12297	6,35	6,27	0,64	-37,22	15	6,16	10,12	0,7000	57,03
Caio Comm.	4550	2,35	2,35	1,38	-45,09	38	2,20	4,32	0,4000	184,11
Calligrome	8545	4,41	4,28	-4,82	-28,01	7	4,25	6,13	0,0800	530,09
Calligrome Ed.	6982	3,61	3,50	-2,64	-19,00	82	3,49	4,45	0,2000	459,75
Cam-Fin.	1235	0,65	0,63	-0,03	-49,83	674	0,64	1,53	0,1400	237,97
Campani	11412	5,89	5,88	5,00	-10,67	822	5,00	6,60	0,1100	171,62
Carro	1203	0,62	0,62	0,24	-30,94	9	0,59	0,90	-	31,57
Carvo Ligo	8454	4,37	4,35	4,87	-36,40	217	3,55	6,87	0,1650	183,37
Cattolica Ass.	62135	32,09	33,40	10,93	-7,52	291	26,48	35,14	1,5500	1653,03
Cdc	3332	1,72	1,75	8,94	-51,56	5	1,58	3,89	0,5600	21,11
CdI Therapeutics	1295	0,67	0,64	0,83	-95,11	1789	0,66	13,67	-	-
Cambro	8481	4,38	4,31	2,55	-30,42	53	4,29	6,52	0,2600	74,46
Comenit Hold	7536	3,89	3,93	6,42	-35,46	439	3,46	6,37	0,1200	619,30
Cont. Latio Te	4136	2,14	2,15	4,52	-44,63	6	2,11	3,88	0,0500	21,36
Chi	496	0,26	0,25	4,47	-52,82	596	0,25	0,54	-	35,82
Ciccolotta	2169	1,12	1,10	3,77	-61,97	81	1,01	3,02	0,0516	202,16
Cir	2870	1,48	1,49	7,92	-41,65	5983	1,44	2,54	0,0500	1172,52
Class	1732	0,89	0,87	4,41	-36,77	65	0,80	1,43	0,0100	91,78
Coibra	6517	3,37	3,35	-0,09	-47,22	28	3,29	6,38	-	70,79
Cofide	1223	0,63	0,63	5,13	-41,83	1032	0,61	1,09	0,0150	454,32
Cr Vallot w10	2407	1,24	1,26	-0,08	-27,14	9	1,05	1,71	-	-
Cridem	12760	6,59	6,66	7,58	-39,49	912	5,35	9,48	0,3600	18



**Titoli di stato** dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	102,80	102,60	BTP DC 93/23	154,00	154,00
BTP AG 02/17	103,78	104,35	BTP DC 01/12	101,50	102,80
BTP AG 03/13	98,60	99,30	BTP DC 02/13	100,30	101,30
BTP AG 03/24	96,20	97,21	BTP DC 03/23	106,70	107,70
BTP AG 04/14	98,41	99,11	BTP DC 03/19	95,62	96,10
BTP AG 05/15	94,30	95,50	BTP DC 04/20	96,60	97,20
BTP AG 06/16	94,19	94,60	BTP DC 05/27	81,40	82,20
BTP AG 07/10	100,42	100,65	BTP DC 06/09	99,50	99,50
BTP AG 07/39	95,48	96,50	BTP DC 06/21	88,50	89,12
BTP AG 08/18	97,40	98,04	BTP DC 07/17	95,50	95,60
BTP AG 08/23	96,10	96,90	BTP DC 07/18	98,04	98,47
BTP AP 04/09	99,31	99,34	BTP DC 08/11	98,67	99,07
BTP AP 07/12	98,57	99,01	BTP DC 08/15	96,30	96,50
BTP AP 08/13	98,90	99,20	BTP DC 08/15	96,30	96,50

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 05/10	97,50	97,70	BTP ST 06/17	96,37	96,60
BTP MG 06/09	99,60	99,60	BTP ST 07/12	98,20	98,47
BTP MG 09/31	109,60	110,10	BTP ST 07/23	98,30	98,42
BTP MG 09/31	109,60	110,10	BTP ST 08/11	99,47	99,91
BTP MZ 06/11	98,05	98,30	BTP ST 10 S	97,00	97,20
BTP MZ 07/10	99,67	99,60	BTP ST 14nd	98,30	98,20
BTP NW 01/11	95,55	95,55	BTP ST 19nd	97,14	97,00
BTP NW 93/23	140,94	141,60	BTP ST 35nd	94,40	95,20
BTP NW 96/26	123,79	124,60	CCT AG 02/09	100,07	100,07
BTP NW 97/27	115,45	115,70	CCT AP 02/09	100,03	100,03
BTP NW 98/29	100,25	101,03	CCT DC 03/10	99,90	99,90
BTP NW 99/09	99,93	100,01	CCT DC 07/14	98,79	98,89
BTP OT 07/10	102,34	102,60	CCT GN 03/10	100,00	100,00
BTP OT 09/12	99,20	99,60	CCT GN 07/09	93,46	93,61

**Obbligazioni**

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
AMN 08/11 STE Gen08	85,30	85,80	Bnl 05/11 RRP Eqs	97,80	98,90
AMN 11/30/31 2015	84,50	85,00	Bnl 07/12 RP	97,00	97,10
AMN Tmp 12d	90,90	92,70	Bnl 08/09 RRP	99,50	99,45
B Intesa 04/14	86,10	86,70	Bnl 08/09 RRP 20m	99,50	99,60
B Intesa/03 Goal	99,70	99,31	BPU 00/08 TV Eur	99,40	99,60
B Intesa/03 HD3	102,40	102,01	Centros/18/16	85,00	86,10
B Intesa/03 STW	101,50	100,40	Centros/18/2c	81,80	81,97
B Intesa/03 Du 50	96,70	96,00	Centros/20	99,40	99,70
B Intesa/03 Eu Plus	98,30	98,50	Centros/22/25	37,60	38,10
B Intesa/03 Gen04	100,20	99,70	Centros/28/25	35,50	36,10
B Intesa/03 STW04	97,30	97,50	Centros/30/18	99,80	99,80
B Intesa/03 STW6	97,00	96,30	Centros/31/18	96,30	96,90
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/32/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/33/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/34/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/35/18	98,10	98,00

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
AMN 11/30/31 2015	84,50	85,00	Centros/36/18	98,10	98,00
AMN Tmp 12d	90,90	92,70	Centros/37/18	98,10	98,00
B Intesa 04/14	86,10	86,70	Centros/38/18	98,10	98,00
B Intesa/03 Goal	99,70	99,31	Centros/39/18	98,10	98,00
B Intesa/03 HD3	102,40	102,01	Centros/40/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW	101,50	100,40	Centros/41/18	98,10	98,00
B Intesa/03 Du 50	96,70	96,00	Centros/42/18	98,10	98,00
B Intesa/03 Eu Plus	98,30	98,50	Centros/43/18	98,10	98,00
B Intesa/03 Gen04	100,20	99,70	Centros/44/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	97,30	97,50	Centros/45/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW6	97,00	96,30	Centros/46/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/47/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/48/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/49/18	98,10	98,00
B Intesa/03 STW04	96,40	97,20	Centros/50/18	98,10	98,00

**Fondi**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
<b>AZ. ITALIA</b>					
Abn Armo Master Az. It.	14,85	15,04	-1,44	-24,91	
Adi Ariz	4,29	4,38	-10,63	0,00	
Alfano Rf	6,77	6,28	-11,79	-27,46	
Alfano Azioni Italia	22,99	22,34	-12,34	-26,43	
Alfano Azioni Italia 1	21,75	21,94	-12,38	-26,27	
Alfano Azioni Italia 2	20,23	20,41	-13,45	-28,42	
Aureo Az. Italia	18,65	18,19	-13,23	-26,53	
Bin Az Small Cap It.	7,52	7,42	-13,49	-31,63	
Bin Azioni Italia	7,29	7,18	-13,48	-31,42	
Bipiemme Italia	15,91	16,29	-14,70	-30,46	
Bit Az Italia PMI	5,45	5,65	-15,35	-33,01	
Bit Azioni Italia	17,81	18,20	-15,90	-31,40	
BPA Az. Italia	4,88	4,54	-14,54	-26,69	
Cariage Azioni Italia	5,29	5,32	-12,76	-26,01	
Carsoni Dynamic Italia	3,49	3,49	-20,24	-26,46	
Carsoni Dynamic Italia 1	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 2	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 3	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 4	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 5	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 6	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 7	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 8	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 9	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Italia 10	3,33	3,43	-20,00	-26,00	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
<b>AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME</b>					
Euronext Azioni Energia	13,61	13,62	7,31	-12,01	
Euronext Green E.	7,38	7,43	-8,13	-20,44	
Euronext Pharma Cl.	2,61	2,63	-5,99	-10,73	
Euronext Pharma Cl. B	2,68	2,69	-6,00	-10,73	
<b>AZ. FINANZA</b>					
Carsoni Dynamic Italia	18,76	18,40	-9,74	-32,76	
Carsoni Dynamic Italia 1	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 2	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 3	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 4	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 5	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 6	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 7	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 8	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 9	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 10	3,34	3,34	-4,52	-28,69	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
<b>AZ. SALUTE</b>					
Euronext Pharma Cl.	2,61	2,63	-5,99	-10,73	
Euronext Pharma Cl. B	2,68	2,69	-6,00	-10,73	
<b>AZ. SERVIZI</b>					
Carsoni Dynamic Italia	18,76	18,40	-9,74	-32,76	
Carsoni Dynamic Italia 1	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 2	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 3	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 4	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 5	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 6	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 7	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 8	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 9	3,34	3,34	-4,52	-28,69	
Carsoni Dynamic Italia 10	3,34	3,34	-4,52	-28,69	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
<b>AZ. AREA EURO</b>					
Abn Armo Master Az. Eur.	14,85	15,04	-1,44	-24,91	
Adi Ariz	4,29	4,38	-10,63	0,00	
Alfano Rf	6,77	6,28	-11,79	-27,46	
Alfano Azioni Europa	22,99	22,34	-12,34	-26,43	
Alfano Azioni Europa 1	21,75	21,94	-12,38	-26,27	
Alfano Azioni Europa 2	20,23	20,41	-13,45	-28,42	
Aureo Az. Europa	18,65	18,19	-13,23	-26,53	
Bin Az Small Cap Eur.	7,52	7,42	-13,49	-31,63	
Bin Azioni Europa	7,29	7,18	-13,48	-31,42	
Bipiemme Europa	15,91	16,29	-14,70	-30,46	
Bit Az Europa PMI	5,45	5,65	-15,35	-33,01	
Bit Azioni Europa	17,81	18,20	-15,90	-31,40	
BPA Az. Europa	4,88	4,54	-14,54	-26,69	
Cariage Azioni Europa	5,29	5,32	-12,76	-26,01	
Carsoni Dynamic Europa	3,49	3,49	-20,24	-26,46	
Carsoni Dynamic Europa 1	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 2	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 3	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 4	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 5	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 6	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 7	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 8	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 9	3,33	3,43	-20,00	-26,00	
Carsoni Dynamic Europa 10	3,33	3,43	-20,00	-26,00	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
<b>AZ. AREA EURO</b>					
Abn Armo Master Az. Eur.	14,85	15,04	-1,44	-24,91	
Adi Ariz	4,29	4,38	-10,63	0,00	
Alfano Rf	6,77	6,28	-11,79	-27,46	
Alfano Azioni Europa	22,99	22,34	-12,34	-26,43	
Alfano Azioni Europa 1	21,75	21,94	-12,38	-26,27	
Alfano Azioni Europa 2	20,23	20,41	-13,45	-28,42	
Aureo Az. Europa	18,65	18,19	-13,23	-26,53	
Bin Az Small Cap Eur.	7,52	7,42	-13,49	-31,63	
Bin Azioni Europa	7,29	7,18	-13,48	-31,42	
Bipiemme Europa	15,91	16,29	-14,70	-30,46	
Bit Az Europa PMI	5,45	5,65	-15,35	-33,01	
Bit Azioni Europa	17,81	18,20	-15,90	-31,40	
BPA Az. Europa	4,88	4,54	-14,54	-26	

Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCon l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùLa **P**artita

il 6 ottobre a Milano si giocherà una partita di beneficenza tra l'Iraq e una rappresentativa formata dai campioni delle squadre europee. «È un'occasione per regalare un sorriso ai nostri bambini tormentati dalla guerra» ha detto il presidente della Federcalcio irachena



Ciclismo 16,00 Eurosport



Calcio 20,30 Sky Sport 1

## IN TV

■ 09.00 Eurosport  
Tennis, Torneo Tokyo  
■ 09.30 Sky Sport 3  
Rugby  
■ 11.00 Eurosport 2  
Beach Soccer  
■ 12.00 Raitre  
Rai Sport notizie  
■ 12.15 Eurosport2  
Pallavolo Qual. Mondiale  
■ 13.30 Sky Sport 2  
Beach Volley World Tour  
■ 13.45 Sky Sport 1  
Sunderl.-Middlebrough

■ 14.30 Eurosport 2  
Ciclismo Tour di Polonia  
■ 15.30 Raitre  
Sabato Sport  
■ 16.00 Eurosport  
Ciclismo Vuelta  
■ 18.10 Raitre  
90' Minuto - Serie B  
■ 18.15 Sky Sport 1  
Bayern M. - Werder B.  
■ 18.30 Sky S Calcio  
Bolton-Arsenal  
■ 20.30 Sky Sport 1  
Roma-Reggina

## Quando eravamo regine: da Florence a Marta

In bicicletta  
fino alle stelle  
e poi il dopingIl caso Bastianelli: da iridata  
al processo per anfetamine

■ di Luca De Carolis

**SOSPESA** La sua carriera è appesa a una telefonata. Poche parole, che potrebbero evitarle due anni di squalifica e ridarle quella bicicletta con cui si era presa il paradiso, prima dell'inferno. Quello in cui Marta

Bastianelli, campionessa del mondo di ciclismo su strada, è sprofondata lo scorso 28 luglio, quando

è stata dichiarata positiva alla fenfluramina, un derivato dell'anfetamina. Uno stimolante, emerso dai controlli del 5 luglio scorso durante i Mondiali under 23 a Verbania, che le ha tolto le Olimpiadi di Pechino e i Mondiali della prossima settimana, e per cui rischia due anni di squalifica. Ma ieri, davanti al Tribunale antidoping di Roma, la 21enne ciclista di Velletri ha vinto la prima tappa del processo. I giudici hanno accolto le richieste del suo legale, Paolo Censi, rinviando l'udienza e disponendo l'esame dei tabulati telefonici del cellulare dell'atleta, ammettendo inoltre come prova una telefonata tra Bastianelli e il suo medico, Pasquale Tamburrini, in cui Tamburrini ammette di averle dato il benestare all'assunzione del medicinale (il benflores). «Il medico - spiega Censi - aveva negato di averle prescritto quel farmaco, ma lei l'ha preso proprio dopo aver avuto il suo via libera. Così qualche giorno fa l'ha chiamato, e nella telefonata Tamburrini ha ammesso di aver approvato la lista di farmaci. Marta ha registrato la conversazione, che abbiamo sentito in udienza, e che può valere l'assoluzione. Esiste infatti una norma secondo cui, se l'atleta dimostra di non aver assunto il farmaco per propria colpa o negligenza, è esente da squalifica». Tramite i tabulati verrà quindi ricostruita la cronologia delle telefonate tra la ciclista e Tamburrini, che sarà ascoltato dal tribunale. Dove si deciderà il futuro di una ragazza fermata sul più bello. La sera del 28 luglio era nella sua casa di Lariano, vicino Roma, con genitori e parenti. Preparava i bagagli per Pechino, dove era attesa come una delle protagoniste azzurre. Lei, lo «scricciolo di ferro» (49 chili) che il 29 settembre del 2007 aveva stupito tutti vincendo ai Mondiali di Stoccarda, con una corsa capopolavoro per tattica e grinta. Il trionfo di un'antidiva, con il culto del lavoro e della famiglia. Ma quella sera il mondo, di cui aveva assaporato la vetta, le crollò addosso. Da ragazza d'oro della porta accan-



Marta Bastianelli vittoriosa ai mondiali del 2007 Foto Ansa-Epa

CALCIO All'Olimpico c'è la Reggina: debutta Menez, Totti in panchina. In campo a Catania anche la capolista Atalanta  
Spalletti sibillino: io e la Roma non abbiamo certezze

■ di Simone Di Stefano / Roma

«Se il prossimo anno sarò ancora io a guidare la Roma? Questo non ve lo posso assicurare. È una decisione che va oltre la volontà di un tecnico. Io però vi garantisco che non ho alcuna intenzione di dimettermi, a Roma sto benissimo, sto anche comprando casa». Sibillino ma sorprendente, il commento di Luciano Spalletti a chi gli chiede del suo futuro. Ed è uno Spalletti a tutto campo quello che ieri, dal ritiro di Trigoria, ha cercato di fotografare l'attuale momento dei suoi. Alla vigilia della delicata sfida di sera in casa contro la Reggina: «Ma io non vi garantisco nessun obiettivo», ha

precisato l'allenatore della Roma. Di buono tuttavia c'è il fatto che, per la prima volta, il tecnico è uscito allo scoperto riconoscendo che qualche problema effettivamente esiste, al di là degli infortuni. E spiegando per esempio come intendo ricompattare uno spogliatoio che non sembra più quello unito di qualche mese fa. «Fatica e professionalità», la miscela che farà tornare la Roma esplosiva, e basta parlare di crisi. «Qualsiasi sia il risultato con la Reggina - ha proseguito Spalletti - noi da questa situazione sappiamo come venire fuori». Un accenno anche al ripristino del ritiro: «Niente punizione. Avevamo deciso di sospendere di comune accordo con i ragazzi,

C'era una volta  
la meteora  
dell'atleticaDieci anni fa moriva la Griffith  
Dal ghetto nero alle Olimpiadi

■ di Giorgio Reineri

**COMETA** Se ne andò all'improvviso, nel silenzio della notte e nella quiete della sua casa di Mission Viejo, sulle colline californiane che stanno alle spalle di Laguna Beach. Al Joyner, il marito, la ritrovò il mattino

nella stessa posizione in cui l'aveva veduta prima di addormentarsi: prona, il viso schiacciato sul cu-

scino. Florence Griffith-Joyner, avrebbe poi accertato l'autopsia, era morta per un'anomalia congenita del cervello, nota come «angioma cavernoso», che aveva a sua volta provocato un attacco epilettico e il conseguente soffocamento. Ma quella mattina del 21 settembre 1998 la pietà venne sopraffatta dal fango. La notizia dell'inaspettata tragedia - Flojo lasciava anche una figlia giovanissima, Mary Ruth - scatenò i moralisti, in servizio permanente effettivo. La sentenza fu immediata: Florence Griffith aveva pagato con la morte il suo antico (sempre mormorato, mai provato) peccato di «doping» e, dunque, non c'era neppure troppo da piangere. Chi aveva conosciuto Flojo nei momenti lieti pativa, invece, una doppia sofferenza. Per la giovane donna - non ancora 39enne - tanto rapidamente passata dalla miseria alla gloria, per esser in un istante privata di tutto; e per la sua famiglia, che invece d'un segno di solidarietà riceveva schizzi di diffamazione. Erano



Florence Griffith alle Olimpiadi di Seul 1988 Foto Ansa-Epa

annunciante le rivolte dei ghetti e il '68. Anche Flojo era una ribelle: difatti, scappò da quelle strade e cercò di farsi un futuro con la scuola e l'atletica. Era un'ottima studente e una eccezionale velocista, ma dovette abbandonare l'università nel 1979 per aiutare la famiglia e i suoi undici fratelli. Divenne cassiera di banca, e soltanto grazie a Bob Kersee - un allenatore della UCLA - riuscì ad avere una borsa di studio e a ritornare al college e all'atletica. Flojo era geniale e bizzarra. Bizzarra sino a fare shopping con al collo un serpente boa; geniale, perché disegnava i suoi vestiti e in particolare il suo abbigliamento sportivo: dal gonnellino con il quale di tanto in tanto correva, sino alla tuta spaziale, che la ricopriva dalla testa ai piedi e alle mani. Ma era il suo talento atletico a sorprendere: già medaglia d'argento sui 200 m (in 22"04) ai Giochi di Los Angeles e ai mondiali di Roma '87, in 21"96, aveva infine deciso che il 1988 sarebbe stato l'anno dei suoi trionfi.

## Così in campo oggi

**Serie A**  
Catania-Atalanta (Ciampi, 18)  
Roma-Reggina (Gervasoni, 20,30)  
**Serie B (ore 16)**  
Albinoleffe-Avellino  
Ancona-Piacenza  
Ancona-Ascoli  
Frosinone-Treviso  
Grosseto-Parma  
Livorno-Pisa  
Rimini-Empoli  
Triestina-Sassuolo  
Vicenza-Bari  
Cittadella-Mantova 0-2 (ieri)  
Modena-Salernitana 0-1 (ieri)

LINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più19  
sabato 20 settembre 2008  
Unità  
IU  
IN SCENALINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùA  
renaLIGABUE LEONE DEL ROCK A VERONA  
SETTE SERATE NELL'ARENA CON ORCHESTRA

«Amo le sfide e le novità e la proposta di suonare all'Arena di Verona con un'orchestra mi ha subito catturato». A partire dal 25 settembre, Luciano Ligabue sarà nel tempio della lirica per sette serate quando l'energia del rocker emiliano e della sua band si incontreranno con 70 elementi dell'Orchestra dell'Arena di Verona. Organizzato e prodotto da F&P Group e Riservarossa, lo spettacolo sfiora già il tutto esaurito per le prime cinque serate e rappresenta una sfida anche per l'Arena, appena commissariata: «Un esperimento di sette serate con musica non lirica può essere un apripista per progetti futuri», sottolinea l'attuale sovrintendente

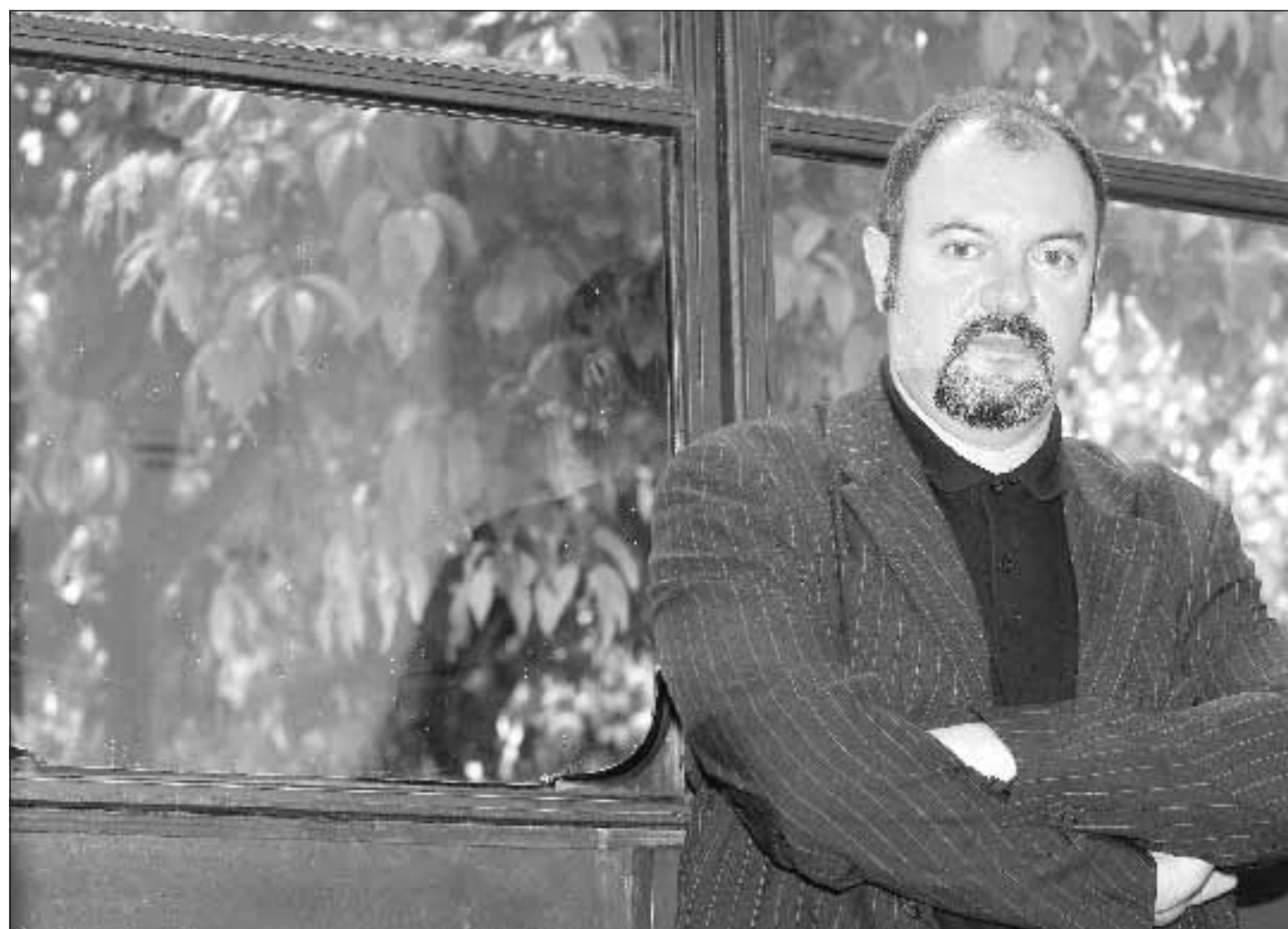


della Fondazione Arena Francesco Gironcini. Nella prima mezz'ora Ligabue sarà sul palco da solo con l'orchestra: «Non potrò sbagliare neppure una nota - ha detto il cantante - inizieremo soft, con le ballads, per arrivare poi alla fase del "fortissimo". Fare le prove con l'orchestra diretta da Marco Sabiu, che ha curato gli arrangiamenti orchestrali, mi ha molto emozionato». Poi Ligabue proporrà il meglio della sua produzione con la band che lo ha accompagnato nel tour europeo e negli stadi. Durante i brani *Ho messo via* e *Tutti vogliono viaggiare in prima*, lo schermo centrale proietterà due coreografie curate da Mauro Bigonzetti insieme all'Aterballetto di Reggio Emilia. Si tratta di un'anticipazione: nell'autunno 2009 esordirà nei teatri italiani *Certe notti*, uno spettacolo di Aterballetto realizzato da Bigonzetti su musiche di Ligabue. (Ansa)

**TELEVISIONE E POTERE** Romani e Raisi «sparano» contro Lucarelli e la sua trasmissione: faziosa, dicono, lontana dalla verità. Stanno tornando i tempi dell'editto bulgaro, commenta l'opposizione. Giulietti: è solo l'aperitivo, ne vedremo delle belle...

di Toni Jop

**T**occa a Lucarelli fare la fine di Biagi, di Luttazzi, di Santoro, di Sabina Guzzanti? Speriamo di no, ma giusto in questi giorni la sua trasmissione *Blunotte* è sotto il tiro della destra. Per chi non segue, ricordiamo che l'autore e scrittore affronta su Rai tre una quantità di temi «pesanti», che hanno cioè una ricaduta sensibile sulla coscienza di questo paese. Lucarelli lavora sulla storia, e siamo già in area critica. In aria di scomunica, *Blunotte* ha ficcato il naso nelle vicende del G8 di Genova, negli anni Settanta, sempre nel tentativo di garantire nuova luce, nuove informazioni in un racconto che non risparmia niente e nessuno. Piace al pubblico che segue con buona fedeltà la trasmissione, i suoi «viaggi», dispiace a pochi, ma quei



Carlo Lucarelli conduttore e autore di «Blu notte» Foto di Virginia Farnetti/LaPresse

**RICCI** E lunedì riparte «Striscia»  
«Anche la tv privata faccia servizio pubblico»

■ Anche le tv private «dovrebbero riservare una parte del loro spazio al servizio pubblico. La tv si fa occupando frequenze che sono di tutti e, dato che come sapete sono comunista, per me è fondamentale che garantiscano una parte importante di servizio pubblico». Il «comunista» della situazione è Antonio Ricci, il padre di *Striscia la notizia*, che così ha parlato ieri a Milano, magari pensando di soffiare alla Rai (o di sopprimere alle sue carenze) un po' del suo compito istituzionale. Ricci ha annunciato la 21esima edizione del tg satirico di Canale5 al via lunedì, quella con le due nuove veline, Costanza Caracciolo e Federica Nargi, la cui «elezione» finale l'altra sera ha fatto incamerare alla rete una media di 10 milioni di telespettatori. Ricci rivendica di costruire un programma sul 95% di segnalazioni dal pubblico e che è la «voce della supplenza», cioè che sopprime ai vuoti d'informazione, fa trapelare uno «scoop» parlamentare, poi promette che lui e i suoi torneranno a Napoli «per vedere dove hanno messo l'immondizia, se sotto una coperta, se nel Vesuvio, se in casa di Bassolino, della Iervolino o della Camorra». Il programma avrà un «adulatore di politici» di nome «Super Bottom» (super sedere ndr), Balantini sfodererà nuove facce tra cui il ministro Maroni, vedrà Ricci duettare di nuovo con Enzo Lacchetti il quale però ieri non era troppo contento. O meglio: lo era per *Striscia*, ma era arrabbiato con Italia1, sempre Mediaset, perché la tv ha sospeso per scarsi ascolti la fiction del martedì che lo vede protagonista *Medici miei*.

## La destra all'attacco di «Blunotte»

pochi contano. È recente il fatto che il sottosegretario alle comunicazioni, Paolo Romani, si sia sentito di formulare, nei confronti del programma, il giudizio di «faziosità». Non dice dove e perché Lucarelli avrebbe sbagliato, o ceduto a una lettura distorta degli argomenti trattati, dice «fazioso», ossia non equilibrato, tutto da una parte. Infatti, Romani trova eco nelle parole di Enzo Raisi, esponente di An, che bolla il lavoro di Lucarelli come «privo di equilibrio e di ogni verità». Ce n'è abbastanza, anche perché gli appunti non sono circostanziati e, per esperienza, non c'è accusa più pericolosa di una freccia generica. L'autore non sembra colpito: «Per quanto mi riguarda - commenta - mi sento in obbligo di tenere presente il pubblico della mia trasmissione: un paio di milioni e passa se la guarda da casa, altri tre milioni su Internet. Poi, ogni critica è bene accolta, ovviamente. Ciascuno è libero, e ci mancherebbe, di pensare e di criticare come gli pare e piace. Semmai mi dispiace che le osservazioni non siano scese in profondità, che nessuno mi abbia detto "hai sbagliato qui, non hai tenuto presente questo, hai travisato quest'altra cosa". Come faccio a prendere in considerazione un giudizio così generico, così totale? Ma a parte queste uscite, mi sem-

bra che non si muova altro; nessuno, in Rai, mi ha fatto capire che la cosa non va, tutto tranquillo, insomma, non ho paura». Stiamo parlando del Paese che si è visto decapitare intelligenze, conduttori e contenitori in tv in virtù di un «editto bulgaro» pronunciato dall'attuale presidente del Consiglio sulla base di giudizi che non andavano poi tanto lontano dal senso delle parole di Romano e Raisi. Per Riccardo Villari, senatore Pd nella commissione di vigilanza Rai, quelle accuse sono gravi e dimostrano che «la libertà di stampa in Italia è di nuovo nel mirino di Berlusconi e della destra». «Romani - prosegue Villari - invitato dall'opposizione a fare i nomi e non minacciose

## I morti d'amianto a «Blu notte»

**D**omani alle 21 su Rai3 la puntata di Blu notte. Misteri italiani parla di «Amianto. Le morti silenziose». Cioè di quei morti sul lavoro che di rado fanno notizia. «I morti per asbestosi o per mesotelioma pleurico da amianto - informa il programma - forse rappresentano quel gelido meccanismo che pur di mantenere in vita una fabbrica non esita a condannare i lavoratori». Con un sospetto: chi sapeva taceva?

allusioni, ha individuato in *Blunotte* il nuovo obiettivo del governo. Siamo arrivati alla censura preventiva con liste di proscrizione che vanno addirittura oltre l'attacco alla libertà di stampa, giungendo persino alla censura delle sentenze della magistratura e della semplice cronaca? La storia si ripete da un governo Berlusconi all'altro». D'accordo su questa lettura Sandro Curzi, del consiglio di amministrazione Rai per il quale siamo già di fronte a un piccolo «editto bulgaro». «Ci sarebbe da seppellirli tutti con una grande risata - spiega - Dicono che la politica deve fare dei passi indietro ma poi gli stessi politici intervengono addirittura nel merito delle trasmissioni che peraltro non si capisce nemmeno perché vengano prese così di mira». Secondo Giuseppe Giulietti siamo di fronte «a quello che accadrà». «Nei giorni scorsi Romani ha annunciato che bisognerà ripulire Raitre, covo dell'informazione militante. Siamo solo all'aperitivo - insiste Giulietti - l'obiettivo è quello di costruire un polo mediatico omogeneo e di espellere tutte le diversità, quello che stanno facendo con la Cgil. Non c'è niente di casuale, vogliono ripulire le piazze mediatiche da tutto ciò che buca il loro schema. L'opposizione stia attenta al finto dialogo con questa gente».

**OSCAR** Il 24 la scelta del film italiano  
Gomorra, il Divo, Virzi Soldini, Amoroso...

■ Verso l'Oscar. A cominciare dalla scelta del film che rappresenterà l'Italia. Ieri, infatti, sono stati iscritti all'Anica, dalle rispettive produzioni, le cinque pellicole tra le quali sarà selezionata la «candidata». Eccole: *Cover boy*, di Carmine Amoroso, storia di immigrazione e precarietà; *Il divo* di Paolo Sorrentino; *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini; *Gomorra* di Matteo Garrone; *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzi. La scelta è affidata ad una commissione composta da produttori (tra gli altri Conchita Airolti, Barbagallo, De Laurentiis, Grazia Volpi, Tozzi), giornalisti (Paolo D'Agostini e Fabio Ferzetti), costumisti (Gabriella Pescucci, Piero Tosi), Gianni Amelio, Dante Fretti e il direttore generale per il cinema Blandini. La prima riunione sarà il prossimo 24 settembre. Nel caso non si arrivi ad un accordo le successive si terranno giovedì 25 settembre e lunedì 29 settembre.



Toni Servillo in «Gomorra» di Matteo Garrone

**LUTTI** Compositore, cittadino del mondo, scriveva musica in modo da cambiarla senza rimorsi  
Mauricio Kagel, il maestro dei suoni sporchi

di Paolo Petazzi

ta fra l'altro in una specifica attenzione al suono. Ebbe a dire: «Come Varèse sono interessato al suono sporco». Un suono sporco, impuro. O ancora: «Io sono per l'assenza di purezza». Aggiungendo: «Scelgo un metodo di composizione che strada facendo mi consenta di cambiare senza rimorsi». Come rivela quest'ultima frase, Kagel era pieno di umorismo e di ironia: nelle sue opere questi caratteri si proiettavano spesso in una sfera surreale e assumevano forme sinistre e inquietanti.

La sua ricerca di un suono «sporco» lo ha portato anche a inventare oggetti sonori

nuovi o a usare in modo distorto strumenti storici, come, per esempio, un'orchestra monteverdiana nella *Kammermusik für Renaissance-Instrumente* (1965-66), dove peraltro i materiali non hanno nulla di rinascimentale. Nel 1969 in *Ludwig van*, e poi in molti altri lavori, Kagel ha cominciato anche a usare materiali storici di ogni genere, oggetti sottratti al loro contesto, smontati e rimontati in un «metacollage» dove ogni pezzo è privato delle originarie funzioni. Determinante nella grande varietà di esperienze sembra proprio la vocazione ad accumulare materiali diversi, ciascuno carico di potenzialità allusive, di significati, e sempre presentato in montaggi imprevedibili e inquietanti,

in modo da svelarne i meccanismi e privarlo di ogni facile seduzione, mettendo in discussione abitudini d'ascolto acquisite. Solo in qualche caso si può parlare di dissacrazione e di neodadaismo: ci si deve piuttosto richiamare al surrealismo, ma prestando attenzione a una molteplicità di implicazioni. Kagel sa estrarre dai materiali che usa o cui allude una sorta di aggressiva espressività, violenta, talvolta truce, sinistra e caricata, sotto il segno dell'umorismo nero o di una ironia giocosa o feroce; ma diversi altri aspetti possono coesistere in opere che sfuggono a definizioni univoche. Del suo vasto (e disuguale) catalogo citiamo almeno l'«opera di Lieder». *Aus Deutschland e Mare Nostrum*.

**M**auricio Kagel è scomparso giorni fa a Colonia: nella prossima settimana lo si aspettava in Italia, per l'omaggio che gli dedica il Bologna Festival. Nato nel 1931 a Buenos Aires, cittadino del mondo, da tempo risiedeva a Colonia, dove era giunto con una borsa di studio nel 1957, e dove ha diretto dal 1969 al 1975 i Kölner Kurse für Neue Musik e dal 1974 è stato professore di nuovo teatro musicale alla Musikhochschule. Presenza a sé tra i grandi della sua generazione, fin dagli esordi rifiutava formule, schemi, sistemi rigidi, già negli anni 50, quando non era un luogo comune dichiararsi estranei ad ogni sistematico purismo. Ma ciò non comportava un gusto eclettico. Con pieno diritto poteva affermare, in una intervista del 1969: «L'eclettismo è odioso, perché il culto dell'efficienza; ma la vera mancanza di ortodossia è una esperienza meravigliosa». La sua mancanza di ortodossia si concre-

**Scelti per voi** **Film****Un giorno perfetto**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

**di Ferzan Ozpetek**

drammatico

**La fabbrica dei tedeschi**

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

**di Mimmo Calopresti**

drammatico

**Pa-ra-da**

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

**di Marco Pontecorvo**

drammatico

**Billo  
Il grande Dakhaar**

Inspirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

**di Laura Moscardin**

commedia

**The Rocker  
Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

**di Peter Cattaneo**

commedia

**Burn After Reading  
A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

**di Ethan e Joel Coen**

commedia

**Il matrimonio di Lorna**

Lorna (Arta Dobroshti), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

**di Jean-Pierre e Luc Dardenne**

drammatico

**Napoli****Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982**Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612**Burn After Reading** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Il papà di Giovanna** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)  
**The Rocker - Il batterista nudo** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:45 (€ 7,00)  
**Il seme della discordia** 20:30-22:30 (€ 7,00)**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 16:20-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408**Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Il matrimonio di Lorna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Il seme della discordia** 16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00)**La Perla Multisala** via Nuova Agnana, 35 Tel. 0815701712**Kung Fu Panda** 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Kung Fu Panda** 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Eldorado Road** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:40-20:20 (€ 6,00; Rid. 4,60)**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111**Hancock** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**Un giorno perfetto** 15:40-18:05-20:30-22:50 (€ 7,50)  
**Hancock** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,50)  
**Burn After Reading** 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**The Rocker - Il batterista nudo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Piccolo grande eroe** 15:30-17:30 (€ 7,50)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:35-22:35 (€ 7,50)  
**Star Wars: The Clone Wars** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,50)  
**Kung Fu Panda** 17:15-19:25-21:30 (€ 7,50)  
**Kung Fu Panda** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)  
**Il seme della discordia** 16:00-18:25-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**Il papà di Giovanna** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olivo, 59 Tel. 0815800254**Kung Fu Panda** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Hancock** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Kung Fu Panda** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Pa-ra-da** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Kung Fu Panda** 16:15-18:20-20:30-22:40**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555**Kung Fu Panda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Star Wars: The Clone Wars** 16:30-18:00-19:30-21:00 (€ 7,00)  
**Machan** 22:30 (€ 7,00)  
**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Machan** 22:30 (€ 7,00)**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 892111**Kung Fu Panda** 15:10-17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il papà di Giovanna** 14:55-17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Hancock** 14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Un giorno perfetto** 14:55-17:10-19:25-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Hancock** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Star Wars: The Clone Wars** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Burn After Reading** 15:10-17:25-19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Provincia di Napoli**● **ARRAGOLA****Getsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659**Burn After Reading** 18:30-20:30-22:30**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136**Hancock** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Kung Fu Panda** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 23:00 (€ 7,00)  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**The Rocker - Il batterista nudo** 18:00-20:20-22:30 (€ 7,00)  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:30-20:30 (€ 7,00)  
**Hancock** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)  
**Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
**Piccolo grande eroe** 17:00 (€ 7,00)  
**Decameron Pie** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Il papà di Giovanna** 18:10-20:40-23:00 (€ 7,00)  
**Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Le tre scimmie** 17:00-19:00 (€ 7,00)**Il seme della discordia** 21:10-23:00 (€ 7,00)● **ARZANO****Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737**Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)● **CASALNUOVO DI NAPOLI****Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270**Kung Fu Panda** 16:30-18:30 (€ 6,00)  
**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Decameron Pie** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Un giorno perfetto** 19:00-21:00 (€ 6,00)● **CASORIA****Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321**Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Il papà di Giovanna** 18:00-20:30-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Kung Fu Panda** 17:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Il seme della discordia** 22:50-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Star Wars: The Clone Wars** 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**X-FILES Voglio crederci** 00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**The Rocker - Il batterista nudo** 17:20-20:10-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Hancock** 18:10-20:30-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Piccolo grande eroe** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Un giorno perfetto** 20:10-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Hancock** 17:10-19:30-21:40-23:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Kung Fu Panda** 17:20-19:50-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Hancock** 17:40-20:20-22:10-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)● **CASTELLAMMARE DI STABIA****Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39**Il papà di Giovanna** 17:45-19:45-21:45 (€ 7,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 20:30-22:15 (€ 7,00)  
**Kung Fu Panda** 17:10-18:50 (€ 7,00)  
**Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
**Kung Fu Panda** 17:10-18:50 (€ 7,00)**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651**Burn After Reading** 18:00-20:00-22:00  
**Hancock** 18:15-20:15-22:15**Riposo****Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058**Riposo**● **FORIO D'ISCHIA****Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487**Star Wars: The Clone Wars** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)● **FRATTAMAGGIORE****De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858**Kung Fu Panda** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)**Riposo (€ 5,00)**● **ISCHIA****Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096**Il papà di Giovanna** 19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)● **MELITO****Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)**Decameron Pie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)**Kung Fu Panda** 16:30-18:30 (€ 4,65)● **NOLA****Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622**Burn After Reading** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331**Hancock** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)  
**Decameron Pie** 20:20-22:10 (€ 6,00)  
**Un giorno perfetto** 18:00 (€ 6,00)**PIANO DI SORRENTO****Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165**La terra degli uomini rossi** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)**Hancock** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)● **POGGIOMARINO****Eliseo** Tel. 0818651374**Hancock** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)**Decameron Pie** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)● **POMIGLIANO D'ARCO****Gloria** Tel. 0818843409**Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)● **PORTICI****Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662**Hancock** 20:20-22:20 (€ 6,00)● **POZZUOLI****Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175**Burn After Reading** 20:30-22:30 (€ 6,00)**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114**Hancock** 18:30-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Burn After Reading** 18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)● **PROCIDA****Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420**Riposo**● **QUARTO****Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:30-20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)● **SAN GIORGIO A CREMANO****Flaminio** Tel. 0817713426**Un giorno perfetto** 17:50-19:50  
**X-FILES Voglio crederci** 21:30  
**Hancock** 18:00-20:00-21:50● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO****Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714**Kung Fu Panda** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)● **SANT'ANASTASIA****Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696**Kung Fu Panda** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)● **SOMMA VESUVIANA****Arlucchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542**Kung Fu Panda** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)● **SORRENTO****Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470**Burn After Reading** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)● **TORRE ANNUNZIATA****Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737**Riposo (€ 6,00)****Riposo (€ 6,00)****Riposo (€ 6,00)**● **TORRE DEL GRECO****Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121**Burn After Reading** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Il seme della discordia** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Kung Fu Panda** 16:30-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356**Riposo (€ 6,00)****AVELLINO****Partenio** Tel. 082537119**Hancock** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Burn After Reading** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Il papà di Giovanna** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Kung Fu Panda** 15:30-17:30-19:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)**Provincia di Avellino**● **ARIANO IRPINO****Comunale** Tel. 0823699151**Piacere Dave** 17:15 (€ 5,00)  
**Un giorno perfetto** 19:00-21:00 (€

Teatri				
<p><b>Napoli</b></p> <p><b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO</p> <p><b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO</p> <p><b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO</p> <p><b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO</p> <p><b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO</p> <p><b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO</p>	<p><b>LE NUOVE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO</p> <p><b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO</p> <p><b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO</p> <p><b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO</p> <p><b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO</p> <p><b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO</p>	<p><b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO</p> <p><b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO</p> <p><b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO</p> <p><b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO</p> <p><b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO</p> <p><b>musica</b></p> <p><b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO</p>	<p><b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807</p> <p>Sala 2 <b>Machan</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) <b>Le tre scimmie</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)</p> <p><b>Fatima</b> Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 <b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)</p> <p><b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824</p> <p>Sala 2 258 <b>Hancock</b> 16:25-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Kung Fu Panda</b> 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 3 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16:00-18:05-20:15-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 4 <b>Piccolo grande eroe</b> 15:30-17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 5 <b>Kung Fu Panda</b> 15:30-17:25-19:25-21:30-23:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 6 <b>Un giorno perfetto</b> 15:35-17:45-20:00-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 7 258 <b>Il papà di Giovanna</b> 15:35-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 8 333 <b>Burn After Reading</b> 15:45-18:00-20:10-22:35-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 9 158 <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 16:05-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 10 156 <b>Il seme della discordia</b> 16:35-18:40-20:35-22:40-00:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p>Sala 11 333 <b>Hancock</b> 15:30-17:30-19:30-21:35-23:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)</p> <p><b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 <b>Il seme della discordia</b> 20:00-22:00 (€ 5,50) <b>Kung Fu Panda</b> 17:30 (€ 5,50)</p> <p><b>Provincia di Salerno</b></p> <p><b>BARONISSI</b></p> <p><b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 <b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b></p> <p><b>BATTIPAGLIA</b></p> <p><b>Bertoni</b> Tel. 0828341616 <b>Riposo</b></p> <p><b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 <b>Hancock</b> 21:30 (€ 5,50) <b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)</p> <p><b>CAMEROTA</b></p> <p><b>Bolivar</b> Tel. 0974932279 <b>Un giorno perfetto</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)</p> <p><b>CAVA DE' TIRRENI</b></p> <p><b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089 <b>Burn After Reading</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p><b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473 <b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)</p> <p><b>EBOLI</b></p> <p><b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 <b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)</p> <p>Sala Italia 64 <b>Hancock</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)</p> <p><b>GIFFONI VALLE PIANA</b></p>	<p><b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)</p> <p><b>MERCATO SAN SEVERINO</b></p> <p><b>Teatro Cinema Comunale</b> via Trieste, 74 Tel. 0896283000 <b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)</p> <p><b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b></p> <p><b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 <b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:15-21:30 (€ 5,00)</p> <p><b>NOCERA INFERIORE</b></p> <p><b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 <b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p><b>OMIGNANO</b></p> <p><b>Parmenide</b> Tel. 097464578 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:30-21:30 (€ 5,00)</p> <p><b>ORRIA</b></p> <p><b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 <b>Un giorno perfetto</b> 20:00-22:00</p> <p><b>PONTECAGNANO FAIANO</b></p> <p><b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 <b>Hancock</b> 20:30-23:00 (€ 6,00)</p> <p><b>Duel Village</b></p> <p><b>Piccolo grande eroe</b> 17:00 (€ 6,50) <b>Hancock</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)</p> <p>Sala 1 <b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)</p> <p>Sala 2 <b>Piccolo grande eroe</b> 17:00 (€ 6,50)</p> <p>Sala 3 <b>Un giorno perfetto</b> 18:45-20:45-22:45 (€ 6,50) <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:45-20:30 (€ 6,50) <b>X-FILES Voglio crederci</b> 22:30 (€ 6,50)</p> <p>Sala 4 <b>Il papà di Giovanna</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)</p> <p>Sala 5 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 6,50)</p> <p>Sala 6 <b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 <b>Un giorno perfetto</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)</p> <p><b>SALA CONSILINA</b></p> <p><b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Kung Fu Panda</b> 19:00-21:00</p> <p><b>SCAFATI</b></p> <p><b>Odeon</b> via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513 <b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p>Sala 2 70 <b>Un giorno perfetto</b> 20:30-22:30 (€ 6,00) <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:30 (€ 6,00)</p> <p>Sala 3 <b>Burn After Reading</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p><b>VALLO DELLA LUCANIA</b></p> <p><b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)</p> <p><b>Micron</b> Tel. 097462922 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)</p>
<p><b>MADDALONI</b></p> <p><b>Alambra</b> corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 <b>Riposo</b></p> <p><b>MARCIANISE</b></p> <p><b>Ariston</b> Tel. 0823823881 <b>Riposo</b></p>	<p>Sala 6 215 <b>Kung Fu Panda</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)</p> <p>Sala 7 215 <b>Hancock</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)</p> <p>Sala 8 215 <b>Il papà di Giovanna</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)</p> <p>Sala 9 400 <b>Hancock</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)</p> <p>Sala 10 235 <b>Burn After Reading</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)</p> <p>Sala 11 125 <b>Piccolo grande eroe</b> 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00) <b>Il seme della discordia</b> 20:40-22:45 (€ 6,50)</p> <p><b>MONDRAGONE</b></p> <p><b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 <b>Riposo</b></p> <p><b>RIARDO</b></p> <p><b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 <b>Un'estate al mare</b> 21:00</p> <p><b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b></p> <p><b>Faro</b> Corso Umberto I, 4 <b>Riposo</b></p> <p><b>SANT'ARPIPINO</b></p> <p><b>Lenti</b> Tel. 0818919735 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00 (€ 5,00)</p> <p>Sala 1 <b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</p> <p>Sala 2 <b>Il papà di Giovanna</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</p> <p>Sala 3 <b>Decameron Pie</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)</p> <p><b>SESSA AURUNCA</b></p> <p><b>Corso</b> Tel. 0823937300 <b>Riposo</b></p>	<p><b>SALERNO</b></p> <p><b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 <b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)</p> <p><b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 <b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)</p>		

# Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati.  
Puoi sceglierli entrambi.



## Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

\* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap.

Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet [www.unita.it](http://www.unita.it)

## news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

## striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO\* una vignetta di Staino per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa.

Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: [www.unita.it](http://www.unita.it)

Scelti per voi



Volami nel cuore

Via al nuovo varietà del sabato sera di Raiuno, condotto da una coppia di presentatori assolutamente inedita: Pupo ed Ernesto Schinella. Nello show, a tenere banco saranno due squadre composte da ospiti d'eccezione...

21.30. RAIUNO. SHOW. Con Pupo

Cold Case

Ignara della tragica sorte toccata alla sorella, una ragazza arriva in città e spinge la squadra a riaprire il caso. La defunta era una donna Amish che si era stabilita a Philadelphia per sottoporsi a un rito di passaggio denominato "rumspringa".

21.05. RAIDUE.TELEFILM Con John Finn

Ulisse: il piacere della...

In questo viaggio si sveleranno le abitudini di tribù, di antiche culture, così come le sorprendenti tradizioni di popoli e società moderne. Si indagherà nel mondo della natura e si vedrà che la morte ha lo scopo di aiutare la vita...

21.05. RAITRE. RUBRICA. Con Alberto Angela

C'è posta per te

La trasmissione deve il suo successo alle sue caratteristiche, alla forza delle sue storie, all'impatto a sorpresa della risposta di chi viene chiamato in causa dai protagonisti.

21.10. CANALE 5. SHOW. Con Maria De Filippi

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Regia di Alessandro Corrado
09.30 SETTEGIORNI. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.

RAI TRE

07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 MAGAZZINI EINSTEIN

RETE 4

06.15 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Samantha marca visita"
07.20 QUATTRO PICCOLE DONNE. Miniserie. Con Pascale Rocard, Simona Cavallari 3ª parte
09.30 LE STORIE DELLA BIBBIA. Miniserie. 1ª parte

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.30 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli

ITALIA 1

10.45 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "La gara di nuoto"
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Scontro finale" 2ª parte. Con Sammo Hung
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News

LA 7

06.00 TG LA7
-.- METEO. Previsioni del tempo
-.- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpera

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti
21.30 VOLAMI NEL CUORE. Show. Conduce Pupo

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLD CASE
DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Amore e morte"

20.00 BLOB. Attualità
20.10 RITRATTI. Documenti. "Gabriella Ferri: Dove sei Zaza"
21.05 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTEA. Rubrica di scienza

20.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'assassino dei Fast Food". Con Chuck Norris
21.30 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Wasichu". "Mamma ragno".

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi

21.10 MISSIONE TATA. Film commedia (USA, 2005). Con Vin Diesel, Lauren Graham. Regia di Adam Shankman
23.05 THE RIVER WILD - IL FIUME DELLA PAURA. Film (USA, 1994). Con Meryl Streep, Kevin Bacon

20.00 TG LA7
20.30 BIG GAME. Documentario
21.10 MISS AGATHE - CON LEI NON SI SCHERZA. Serie Tv. "Il gioco dell'assassino".

Satellite

SKY CINEMA 1
15.15 VACANCY. Film thriller (USA, 2007). Con Kate Beckinsale
16.45 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.05 IL DIARIO DI UNA TATA. Film commedia (USA, 2007).

SKY CINEMA 3
15.40 SIRENE. Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin
17.35 EQUIVOCI D'AMORE. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Maria Sokoloff.

SKY CINEMA AUTORE
17.10 A DISTANZA RAVVICINATA. Film drammatico (USA, 1986). Con Sean Penn. Regia di James Foley
19.15 FOLLIA. Film (USA, 1941). Con Ingrid Bergman

CARTOON NETWORK
18.15 FACE ACADEMY. Show
18.17 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 FUTURE CAR. Doc. "La carrozzeria"
15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Arizona Cardinals: lo stadio del futuro"

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE
WEBLIST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20

13.35 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE
All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUM. "Da musica e dischi"

Weather forecast section for 'OGGI' showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with a legend for wind and precipitation.

Weather forecast map for 'OGGI' showing weather conditions across different regions of Italy.

Weather forecast map for 'DOMANI' showing weather conditions across different regions of Italy.

Weather forecast map for 'SITUAZIONE' showing a frontal system over the Mediterranean region.

Radiofonia section for 'RADIO 2' listing broadcast times and program details.

Radiofonia section for 'RADIO 3' listing broadcast times and program details.

ORIZZONTI

# Un eroe? In Israele è chi riesce a vivere una vita normale

**INTERVISTA** con Sami Michael, scrittore, giornalista e intellettuale arabo più volte candidato al Nobel, cittadino israeliano da oltre cinquant'anni. Attivista per il dialogo e la pace nel suo paese, è da oggi a Roma ospite del Festival di Letteratura Ebraica

di Umberto De Giovannangeli

**L**a storia della sua vita è molto particolare. Un intreccio quasi romanzesco che incrocia le vicende personali con pezzi di storia del Medio Oriente. È la storia di Sami Michael. Nato a Baghdad nel 1926, Michael fin dagli anni dell'adolescenza ha preso parte a un gruppo clandestino comunista che lottava contro il regime iracheno. Scoperte le sue attività sovversive, un tribunale emette nei suoi confronti un mandato di arresto. Michael decide allora di fuggire in Iran. Ma anche qui non si sente sicuro, minacciato dall'extradizione. Decide allora di recarsi in Israele. È il 1949, lo Stato ebraico è nato solo da un anno. Michael, si laurea in psicologia, idrologia e letteratura araba. Diventa opinionista dei giornali comunisti israeliani in lingua araba *Al Itihad* e *Al Jadid* e nel frattempo lavora come idrologo, amministrando le risorse idriche di Israele al confine con la Siria. Lentamente, ma sempre più in profondità, impara l'ebraico, la lingua del suo paese di adozione, e nel 1974, all'età di 48 anni pubblica il suo primo romanzo: *Gli uomini sono uguali, ma alcuni lo sono di più*. A breve, si impone come uno degli scrittori più apprezzati e i suoi libri vengono tradotti in tutto il mondo. È uno dei pochissimi scrittori israeliani ad essere pubblicato anche nei paesi arabi (Iraq ed Egitto). Ad oggi, ha scritto 11 romanzi, 3 saggi e 3 opere teatrali. Per il suo lavoro ha ottenuto numerosi premi, tra cui il Premio Onu per lo sviluppo internazionale, il Premio della società per lo sviluppo del Medio Oriente e il Premio della Presidenza della Repubblica israeliana. È inoltre candidato al Nobel per la letteratura. La sua attività letteraria è accompagnata da un incessante impegno per il dialogo con i palestinesi. Sami Michael è il presidente onorario dell'Associazione israeliana per i diritti umani, e in questa veste si impegna per la difesa di tutte le minoranze in Israele e per mantenere sempre vivo il dialogo e la comprensione tra musulmani, ebrei e cristiani. Il tema della convivenza e dei contrasti è tra l'altro il tema presente nelle sue opere, che vogliono essere sempre un richiamo di speranza e di pace. In Italia sono stati pubblicati due suoi romanzi: *Una tromba nello iadi* (Giuntina 2006); *Victoria* (Giuntina 2007), e *Rifugio* (pagine 344, euro 17,00, Giuntina 2008), fresco di stampa. Sami Michael sarà tra i protagonisti del Primo Festival di Letteratura Ebraica, che si svolgerà da oggi fino al 24 settembre a Roma, città con la più antica comunità ebraica d'Europa. *L'Unità* lo ha intervistato in esclusiva.

**Il solo fatto che il popolo e la letteratura ebraica continuino ad esistere dopo secoli di persecuzione, li pone già come caso da studiare**

**Qual è a suo avviso la specificità stilistica e di contenuti della letteratura israeliana di oggi?**

«Possiamo trovare alcuni comuni denominatori nella letteratura israeliana. Il primo è il semplice fatto di essere scritta in Israele, nelle condizioni imposte da questa regione del mondo, fra guerre e tensioni sociali nate con la fondazione dello Stato. Vivere in uno Stato che in media ogni 7-8 anni si trova coinvolto in una guerra o una rivolta popolare, non può non lasciare un segno. Quando ciò avviene su un piano cosciente, ci troviamo di fronte a produzioni che raccontano la realtà da questa o altra angolazione; altre volte invece, questo "carico" è presente a livello inconscio ed allora troviamo nella letteratura forme di "fuga" dalla realtà, alla ricerca di una normalità che non esiste nella vita quotidiana. Un altro elemento da considerare è poi il fatto che la quasi totalità della produzione letteraria israeliana conosciuta è il prodotto di un ambiente molto circoscritto: intellettuale, attento ai

trend dell'occidente, distaccato dalle periferie povere del paese, da quanto avviene nei territori occupati. In un certo senso, avulso dalle realtà di Israele».

**Ma in Italia è arrivata da poco una interessante e apprezzata produzione di scrittori quarantenni, soprattutto donne, che raccontano una realtà spesso drammatica. Questa percezione è anche interna a Israele?**

«Non c'è dubbio che ciò che lei descrive - sia per quanto riguarda l'età ma soprattutto per la presenza sempre maggiore di scrittrici - è espressione di cambiamenti positivi che stanno avvenendo oggi nella letteratura israeliana, anche se ciò può essere inserito nell'ambito di un fenomeno più universale. La voce femminile, che fino a vent'anni fa era considerata marginale, sta acquistando una centralità sempre crescente, modificando l'angolazione dalla quale la realtà viene percepita, elaborata e raccontata. E in una realtà conflittuale come quella israeliana questo significa moltissimo. La guerra vi-

sta con gli occhi di una donna, è molto diversa da quella percepita da un uomo. Sono differenti i ruoli e di conseguenza è differente il modo di relazionarsi a una realtà del genere. La drammaticità di cui lei parla è indubbiamente riflesso di quanto avviene, ma è anche risultato di una maggiore coscienza delle donne per la perdita e il vuoto che la guerra può creare. Ciò viene loro dall'essere figlie, fidanzate, madri di vittime della guerra, oltre che ovviamente vittime in prima persona».

**È quel tratto umanitario che ritroviamo come filo conduttore in molti dei suoi libri.**

«Sì, questo approccio riflette veramente la mia visione del mondo e delle cose, cioè cercare negli uomini la loro umanità. Io non conosco eroi che vanno in giro a cercare di vincere guerre, conosco persone semplici che vogliono vivere la propria vita e questo accade esattamente nella stessa maniera sia tra arabi che tra israeliani. Vivere così, cioè cercare di portarsi avanti, di lavorare, di fare una famiglia, secondo me significa cercare la pace, cercare l'amo-

EX LIBRIS

*Solo l'assenza pura può ispirare.*

Jacques Derrida  
«La scrittura e la differenza»

re, scommettere su un futuro "normale". Ed è proprio la ricerca di una vita "normale" *l'Inimus* su cui far crescere un discorso, non solo politico, di pace».

**È la prima volta che l'Italia ospita un Festival della Letteratura ebraica. Come valuta questo evento e quale messaggio può racchiudere?**

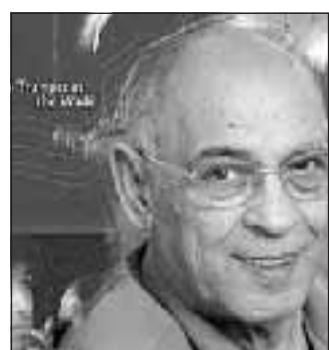
«Innanzitutto ho molto apprezzato il fatto di impostare il festival sulla letteratura ebraica. Il solo fatto che il popolo ebraico e la sua letteratura continuino ad esistere - dopo secoli di persecuzioni che hanno avuto il loro culmine con quanto perpetrato dal regime nazista - li pone già come "caso" da studiare e approfondire. Fino a un certo momento della storia, la produzione letteraria ebraica era chiusa in sé stessa, producendo per lo più opere di normativa e commenti, opere di rabbini che solo raramente eccedevano da questi campi specifici dando sfogo alle loro inclinazioni letterarie. Ma negli ultimi secoli scrittori ebrei sono stati sempre più presenti e centrali nella produzione letteraria mondiale. Il loro numero è assolutamente sproporzionato rispetto alla popolazione ebraica nel mondo. Il senso di un evento come questo sta nel prendere coscienza che evidentemente l'Ebreo ha di che raccontare e da questo approfondimento possono guadagnare lo scrittore e il lettore, e più in generale il mondo ebraico e quello non ebraico».

**Molti scrittori israeliani, e Lei tra questi, sono impegnati nel dialogo con i palestinesi. C'è chi sostiene che le speranze di pace sono tramontate. Condivide questo pessimismo?**

«Sono cosciente del fatto che i lunghi anni di Intifada, come pure l'ultima Guerra del Libano, hanno seriamente indebolito le convinzioni di molti che dopo la Conferenza di Madrid, la pace con la Giordania e il processo di Oslo, pensavano che la pace fosse ormai a portata di mano. È molto facile fare la guerra e molto complicato raggiungere la pace, è penetrata nelle menti di tutti, anche degli scrittori e in generale degli intellettuali. Il senso di sfiducia, la sensazione che non ci sia un partner con cui parlare, è ormai cosa comune. Ciò che preoccupa, è la radicalizzazione religiosa, oltre che politica. Società radicali limitano le libertà e impediscono la libera espressione di idee. Un dialogo profondo, sincero e costruttivo, ha come premessa la possibilità di dire liberamente ciò che si pensa, ed è questo forse il motivo di maggiore preoccupazione per il futuro del nostro dialogo con i Palestinesi. Gli intellettuali devono essere in prima linea per portare alla conoscenza dell'altro, della sua storia, della sua cultura, della sua identità. È questa una delle premesse indispensabili per la pace fra i popoli. Ma per avvenire le due società devono permettere ai loro intellettuali di esprimersi in piena libertà, senza alcun pregiudizio o vincolo, né ideologico e né religioso».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

**Gli intellettuali del mio paese dovrebbero essere liberi di esprimersi e in prima linea per portare alla conoscenza dell'altro e della sua cultura**



Il programma

**Da Baharier a Rathaus**

Prende il via oggi a Roma, alla Casa dell'Architettura, il primo festival internazionale di letteratura ebraica (fino al 24). Scrittori di tutto il mondo e critici letterari si ritroveranno insieme per raccontarsi, discutere insieme, condividere con il pubblico le proprie emozioni e le proprie storie, e soprattutto analizzare meglio il rapporto tra mondo ebraico e il mondo che vive al di fuori di esso. Tra gli ospiti Haim Baharier, Erri De Luca, Lizzie Doron, Nathan Englander, Etgar Keret, Shira Geffen, Lia Levi, Stefano Levi Della Torre, Sami Michael (che intervistiamo in questa pagina), Agi Mishol, Yarona Pinhas, Roberto Piperno, Ariel Rathaus, Adin Steinsaltz, Laura Voghera Luzzato.



Un graffito di Banksy sul muro che divide Gerusalemme. A sinistra Sami Michael

A partire da domani «l'Unità» pubblicherà, in contemporanea con il magazine *The New Yorker*, un lungo racconto in tre puntate dello scrittore John Le Carré. Un nuovo capitolo della saga dell'autore inglese.

**Y**ssa, il protagonista del nuovo romanzo di John Le Carré, è un equivalente del principe Myshkin di Dostoevskij; è un «buono», come lo definisce il titolo, nel nostro mondo crudele, così come il romanziere russo aveva ideato l'epilettico, l'idiota Myshkin, come un uomo «positivamente buono» nella Russia corrotta dei suoi anni. La bontà di Yssa - il suo candore e la sua integra obbedienza all'etica del *Corano* - configge col mondo così come configgeva quella di Myshkin e, uno e l'altro, perciò si vedono riservati un drammatico destino. Yssa è un russo-eceno, figlio di una donna violentata da un ufficiale dell'Armata Rossa e uccisa poi dai parenti perché considerata convivente con lo stupro, è cresciuto in un orfanotrofio e, da un certo momento in poi, in quanto eceno (e dunque in quanto sospetto, per ciò stesso, di terrorismo) è stato detenuto e torturato in una serie di carceri, in Russia e in Turchia, poi è riuscito a evadere e, fortunatamente, ad arrivare ad Amburgo. Nel nostro mondo entra in scena

**SPY STORY** Per la Mondadori esce in Italia il suo ultimo libro "Yssa il buono"

## Le Carré, un agente segreto che viene dal freddo

di Maria Serena Palieri

ventitreenne con le cicatrici (nascoste sotto un lungo cappotto nero) che le sevizie gli hanno lasciato sul corpo, ma con una convinzione in apparenza assurda che custodisce in cuore intatta come un diamante: «a Dio piacendo», quando, dice - formulazione enigmatica - potrà smettere di chiedere l'elemosina, riceverà un permesso di soggiorno e soldi bastanti per frequentare la facoltà di medicina e diventare un dottore famoso, capace, tornato in patria, di guarirne le ferite. Yssa busa ad Amburgo alla porta di una famiglia di immigrati turchi e, in nome della fratellanza musulmana, viene accolto dalla padrona di casa, Leyla, come un figlio, benché lei e il suo vero figlio, Melik, pugile campione dei pesi massimi, rischino tutto ospitando un clandestino: siamo dopo l'11 settembre ad Amburgo, la città che prima dell'attentato ha ospitato la cellula islamico-integralista di Mohamed Atta, e Big Melik e la madre, musulmana anche loro, aspettano che venga loro rinnovato un permesso di soggiorno non scontato, giac-

ché alcuni mesi prima è morto il vero «titolare» del diritto a vivere, cioè il capofamiglia. Ma davvero la convinzione che Yssa ha di poter uscire alla luce e, diventato un medico, tornare trionfante nel suo Paese, è il sogno di un folle, come suppone Melik? No, perché se fino a pagina trenta del suo romanzo John Le Carré ci ha aperto questo sottomondo in ombra - e spaventato - dei profughi e immigrati non in regola, poi ce ne spalanca un altro, anch'esso in ombra, ma questo tutt'altro che impaurito. È il mondo delle banche e dei loro segreti. Ed eccoci alla Brue Frères, una banca in origine scozzese, con sede poi a Vienna e infine ad Amburgo, dai bilanci non floridi, dove l'ultimo socio superstito, Tommy, custodisce dei conti che puzzano, i cosiddetti «lipizzani», un'operazione messa a punto da suo padre prima di morire, negli anni Ottanta. Insomma, lì alla Brue Frères ci sono i soldi che i papaveri dell'ex blocco sovietico

sono riusciti a rubare alle casse dei loro paesi. E, tra essi, c'è il «lipizzano» del generale Karpov, dodici milioni di dollari accumulati razziano la Cecenia. Che in articolo mortis il generale ha deciso di lasciare a suo figlio, Yssa Karpov, frutto di stupro. Ma il buon Yssa, questo Myshkin che s'aggira nel nostro attuale Occidente incognito, quel denaro insanguinato non lo vuole: intende destinarlo alla beneficenza musulmana, per sé vuole solo un permesso di soggiorno e soldi per pagarsi la laurea da medico e fare del bene. Ed eccoci in un altro sottomondo appartato, quello dei volontari che, al confine tra lecito e illecito, aiutano i clandestini: davanti ad Annabel Richter, giovanissima avvocatessa dell'associazione no profit Sanctuary North, che farà da tramite tra Yssa e Tommy Brue. Ma qual è il mondo per definizione in ombra, il sottomondo - questo - che, in realtà, manipola le nostre vite? Quello delle spie. E lì ad Amburgo i servizi Usa, inglesi e tedeschi allestiscono una gigantesca operazione, di quelle di facciata

che, in apparenza perseguendo il terrorismo, seminano paura: Yssa il buono diventa un'esca per incriminare Abdullah, un fin lì rispettato intellettuale musulmano. E pazienza se nella rete cadono pesciolini innocenti e si dà il via a una di quelle operazioni sanguinarie e illecite che, nel dopo 11 settembre, hanno preso il nome di «renditions».

John Le Carré che ha costruito le sue fortune letterarie sugli scenari della Guerra fredda, dopo il crollo dell'Urss ha avuto il genio di trovarne altri adattati alla sua penna. Con *Il giardiniere tenace* quello delle multinazionali del farmaco, qui l'Occidente che ha fatto sfregio dei diritti umani. Dove un giovane uomo figlio di uno stupro, che ragionevolmente disconosce suo padre e che si comporta in coerenza col proprio credo religioso, appare come un «idiota». Cioè una mina vagante di cui non è deprecabile liberarsi. E non sarà un caso se in questi stessi mesi due maestri del best-seller, John Grisham con *L'ultima sentenza* e Le Carré, al secolo David Cromwell, con *Yssa il buono*, insegnano al loro pubblico due romanzi che finiscono non felicemente. No, il loro pubblico planetario deve saperlo: nel mondo disegnato da mister Bush (e mister Blair...) non c'è giustizia. L'happy end non può esserci.

**MARCO LEVY** si confronta per la prima volta con il romanzo storico e sceglie di parlare della Resistenza: «Oggi - dice - dobbiamo combattere contro l'indifferenza». Domani sarà ospite di pordenonelegge.it

di Roberto Carnero / Pordenone

**S**e in Italia qualcuno (compresi certi ministri della Repubblica) tendono a mettere in discussione i valori dell'antifascismo, su cui è fondata la nostra Carta costituzionale, Oltralpe questi stessi valori appaiono invece fuori discussione, e anzi capaci di parlare in maniera propositiva ai cittadini di oggi. La Resistenza non è solo un periodo storico, ma una più ampia categoria filosofica e pragmatica. Se durante la Seconda guerra mondiale in Italia, in Francia e in altri Paesi si trattava di resistere contro l'occupazione nazista, oggi siamo chiamati a resistere nei confronti dell'indifferenza e dell'irresponsabilità, forse le tentazioni più facili della società contemporanea. Ne è convinto Marc Levy, l'autore del romanzo *I figli della libertà*



(traduzione di Cinzia Poli, Rizzoli, pp. 342, euro 19,00), grande successo in Francia con 1 milione di copie già vendute, ambientato nella Francia occupata degli anni Quaranta e che vede per protagonista «la trentacinquesima brigata», un drappello di ragazzi spagnoli, italiani, polacchi, rumeni, uniti dall'impegno della lotta per la libertà. «Un anticipo di "Unione Europea", quanto alla loro provenienza», ci spiega Marc Levy, che presenterà il suo libro al festival «Pordenonelegge.it» nel pomeriggio di domani.

Questa raccontata da Levy è una storia da lui molto sentita: non è un caso che - con al suo attivo numerosi libri di enorme fortuna presso il pubblico internazionale, per lo più thriller psicologici e sentimentali (*Se solo fosse vero*, *Dove sei?*, *Se potessi rivederti*, tutti pubblicati da Corbaccio) - per la prima volta questo scrittore francese (uno dei più letti nel mondo) con *I figli della libertà* è passato al romanzo storico. Una scelta che comunque - a quanto ci dice - è venuta spontanea: «La prima difficoltà per uno scrittore è quella di creare "eroi" veri e credibili. E quando scopri nella realtà dei veri eroi non puoi fare a meno di scriverne». Così è stato per lui con i ragazzi della Resistenza francese, protagonisti di «una storia di uomini e di donne che hanno saputo resistere all'odio, lottando per la propria generazione ma anche per quelle future».

Le ricerche di Levy su quel periodo storico sono partite dalla vicenda di suo padre, uno dei «figli della libertà»: «Ho appreso solo piuttosto tardi che mio padre era stato uno di loro. L'ho saputo quando avevo 25 anni, scoprendolo per caso, e ci ho messo altri 20 anni per giungere a scrivere questo libro. Il fatto è che non volevo fare un romanzo su "quell'eroe di mio padre", ma partire dalla sua vicenda per raccontare una storia generazionale. L'altra difficoltà è stata quella di raccogliere le testimonianze di coloro che aveva-

# I figli della Libertà che hanno lottato per noi



Partigiani francesi

no partecipato a quel movimento collettivo e che ancora erano vivi. Gente che tende a parlare poco di quegli eventi». Perché questa renitenza a ricordare? «È una domanda che mi sono posto anch'io molte

**«Ho saputo tardi che mio padre era uno di loro. Ci ho messo 20 anni per scriverlo»**

volte e credo di aver capito innanzitutto questo: essi non vogliono essere considerati degli eroi. Sono convinti di aver fatto, semplicemente, il proprio dovere, e per questo non amano essere celebrati. Li accomuna una grande umiltà. C'è poi un'altra ragione: loro hanno combattuto per noi, i propri figli, affinché potessimo avere un'infanzia e una vita libera; non volevano che ricadesse sulle nostre spalle il peso del loro passato».

Parliamo con Levy anche delle recenti (e, possiamo dire, ricorrenti) polemiche che in Italia si scatenano ogni qual vol-

ta si tratta della Resistenza o della partecipazione di alcuni alla Repubblica di Salò. «In Francia ormai la ricostruzione storica di quegli anni è data per acquisita. Non c'è modo per giustificare il collaborazionismo. Non si può assolvere chi ha imbracciato un fucile per uccidere i partigiani. Certo, va superato l'odio, questo sì, il che però non significa confondere il torto con la ragione, la violenza con il diritto. I "figli della libertà" di cui parlo nel mio romanzo combattevano contro l'odio e il loro scopo non era quello di vincere solo la guerra, bensì quel-

lo di vincere la vita, cioè la possibilità di condurre una vita normale dopo il conflitto. Dal punto di vista storiografico, politico e civile, sono state ampiamente riconosciute le colpe del regime di Vichy nelle violenze inflitte contro migliaia di cittadini inermi e nelle deportazioni di masse di individui verso i campi di sterminio tedeschi». Subito dopo la guerra c'è stata una certa continuità tra Vichy e la nuova repubblica. Emblematico il caso di Maurice Papon, amico di François Mitterrand e ancora ministro di Giscard d'Estaing nel '78, poi accusato di aver attiva-

mente partecipato alla deportazione di centinaia di ebrei ai tempi di Vichy. «Ma nel '95 Jacques Chirac - ricorda Levy - ha parlato chiaro, riconoscendo le responsabilità francesi durante l'occupazione tedesca. Quando un governo riconosce gli errori del passato, dà sempre la cosa giusta, fanno prova di intelligenza». Eppure qualcuno sostiene che in una prospettiva storica corretta dobbiamo sforzarci di comprendere le ragioni di chi, magari in buona fede, abbracciò la parte degli occupanti. Commenta Levy: «Il regista Louis Malle in un film del 1974 intitolato *Cognome e nome: Lacombe Lucien* ha raccontato la vicenda di un giovane contadino francese che si avvicina, per ingenuità, per stupidità e per calcolo, agli ausiliari della polizia tedesca durante la dominazione nazista. Ebbene, casi come questo probabilmente sono successi: ragazzi senza pensieri e senza ideali, psicologicamente deboli, magari sono stati portati dalla parte sbagliata. Ma se si può provare a scavare nelle ragioni soggettive che portarono questi giovani a fare scelte errate, non ci può essere giustificazione per quegli adulti che crederono nel fascismo e che per questo

**«Li accomuna una grande umiltà: non vogliono essere considerati speciali»**

fecero il male. Non riesco a credere alla buona fede di questi ultimi: da adulti siamo in grado di discernere ciò che è buono da ciò che è cattivo. Come oggi non credo all'onestà intellettuale di quei leader religiosi che predicano guerre, violenze o discriminazioni nei confronti degli "altri", dei "diversi". Come si fa a parlare in nome di Dio dicendo cose simili?».

Ci sorprende Marc Levy: abituati ai suoi libri precedenti, decisamente più «disimpegnati», ci colpisce la forza e la passione con cui sostiene queste tesi. Ma va detto che l'attenzione alla realtà - storica, sociale, civile - non è nuova alla biografia di questo autore, che ha lavorato, tra l'altro, nella Croce Rossa e con Amnesty International. Anche se lui rifiuta l'etichetta di «scrittore impegnato»: «Aver trascorso sei anni in Croce Rossa o aver profuso un po' di impegno con Amnesty non è nulla rispetto a chi dedica la propria vita a queste cause umanitarie, a chi è "in trincea" ogni giorno. Perciò, davvero, non mi sembra il caso di parlare di "impegno". Sono soltanto un uomo che si preoccupa di ciò che gli accade intorno. Un tempo la gente non veniva a conoscenza con tanta facilità di ciò che avveniva nel mondo. Oggi invece siamo consapevoli di ciò che succede in ogni angolo più remoto del Pianeta.

E dunque sarebbe colpevole fare finta di niente. Il romanziere, del resto, scrive di ciò che vede e di ciò che sente. Quindi più ampia è l'esperienza della realtà, più sensata diventa la scrittura».

**LA MOSTRA** Doppio omaggio multimediale a Milano: alla celebre fotografia creata da Guido Crepax, icona dello spirito degli anni Sessanta, e al suo autore

## Valentina svestita di nuovo tra erotismo e passione politica

di Luigina Venturelli

**U**na mostra per entrare nel mondo di Guido Crepax e della sua Valentina, nel complesso rapporto di un disegnatore di fumetti con la sua creatura più amata: una fotografa dal caschetto nero e dal corpo sinuoso, che si muove tra le strade di Milano e tra le pieghe del sogno con lo stesso fascino disarmante con cui seppe conquistarsi il ruolo da protagonista contro la volontà originaria dell'autore. Nella prima storia in cui compare sulle pagine di *Limus*, era il 1965, Valentina Rosselli era una semplice comprimaria, la fidanzata di Philip Rembrandt, alias Neutron, critico d'arte e investigatore dilettante, dotato di poteri psichici che gli consentivano di paralizzare con lo sguardo. Poi Crepax se ne innamorò e lei s'impadronì del fumetto e dell'immaginario di milioni di lettori. Archetipo della donna allo stato puro, libera da qualunque condizionamento sociale: oltre al mondo culturale, politico, ideologico ed estetico del suo autore, Valentina incarna una sorta di spirito del tempo della società italiana attraverso i grandi cambiamenti partiti negli anni Sessanta. Ce n'è abbastanza per allestire una mostra leggera ma profonda, divertente ma introspettiva, come quella inaugurata ieri a Milano negli spazi della Triennale Bovisa, a cinque anni dalla scomparsa di Crepax.

**Ricostruito lo studio fotografico del personaggio e quello del suo disegnatore**

L'esposizione vede le tavole originali dei fumetti alternarsi a elaborazioni e interpretazioni multimediali, ed è articolata in stanze, ognuna delle quali rappresenta un diverso modo di vivere e intendere il tempo.

Il tempo reale della Milano degli anni Settanta, dello studio e set fotografico di Valentina, quello onirico che s'inscrive nella trama e la condiziona, e quello ritrovato delle trasposizioni a fumetti di opere letterarie e classici dell'erotismo (*Justine* di De Sade, *Dracula* di Bram Stoker, *Giro di vite* di James) e delle immagini da scrutare attraverso il buco della serratura. E il tempo della storia, che affronta il tema della passione politica con una metafora della guerra del Vietnam, una rivisitazione del '68 e una sottile critica al femminismo.

Infine, il tempo della memoria, vero centro della mostra, dove è stato ricostruito lo studio di Guido Crepax con pezzi originali (come la sua scrivania, la seggiola Thonet, la custodia del violoncello del padre Gilberto, musicista della Scala) che si alternano a elementi disegnati dall'autore.

Non manca nemmeno una sala video, votata all'intrattenimento più che alla pedante narrazione: ci sono le interviste all'autore e ad artisti a lui molto vicini (dall'amico Claudio Abbado al sassofonista Jerry Mulligan), spezzoni dai film che ne hanno ispirato l'opera e una galleria di manifesti pubblicitari d'autore.

Su tutto incombe il volto di Valentina, ispirato dall'attrice Louise Brooks, diva del cinema muto e protagonista del film *Lulu* di Georg Wilhelm Pabs nel 1928, e modulato nella sua complessa psicologia svelata nei suoi più intimi meccanismi, in storie ricche di simbologia surrealista e di introspezione psicanalitica.



A Valentina, il celebre personaggio di Crepax, è dedicata una mostra a Milano

**FILASTROCCHES** Raccolta della psicoanalista Geni Valle

## Gli odori dell'infanzia si raccontano in rima

**G**li odori come una *madedine*: porta aperta sulla ricerca di un tempo perduto. Il più prezioso, il più irripetibile dei tempi perduti: quello dell'infanzia di un figlio ormai grande. Un tempo che una mamma, che di mestiere fa la psicoanalista, ritrova attraverso il più antico dei linguaggi, quello delle filastrocche: Geni Valle le ha create sulla scorta di odori antichi e nuovi e le ha raccolte in *Odorabili figli* (Edizioni Scientifiche Ma.Gi). Mini-poemi li chiama Simona Argentieri che ha scritto la «Prefazione a una sinfonia di odori con ninna mamma». Mini-poemi dedicati a tutte le tappe di vita di un figlio: dal giorno della nascita, *Odore di nuovo*, fino al giorno che preconizza la separazione, *Odore solo tuo*. La prima filastrocca è l'unica a portare una data, quella del primo giorno da mamma: «Festa comincia, scioglie il dolore/ Sulla tua pelle c'è ancora l'odore/ di questo corpo un po' disabitato/ io sono mamma e tu sei nato/ Ancora poco, ancora tante ore/ e nel bagnetto perdi il mio odore/ ma mi consola il piacere che provo/ nell'annusare il tuo odore di nuovo». L'odore «solo tuo» è quello fiutato da una mamma che si sente minuta nell'abbraccio di un figlio diventato grande e intanto pensa: «Ma da dove viene questo profumo che non ti appartiene?/ Note spezzate, bouquet primaverile.../ mi pare una fragranza femminile./ Che emozione, che gioia, che dolore/ l'odore solo tuo del primo amore...».

Odori preziosi, quelli dell'amore, odori rinnegati (come scrive nella post-fazione Elena Dondi) dalla moderna reticenza e vergogna per ogni tipo di odore: la cultura dell'igiene sta diventando ossessiva quando riguarda i bambini. Odori che possono invece riportare alla memoria di ogni donna che è stata mamma momenti indimenticabili, goduti allora magari solo per una frazione di secondo e poi dimenticati, travolti dal meccanismo mangiatempo della vita quotidiana. Come l'*Odore di febbre*: «Riso calante, febbre crescente/ pelle di latte fatta bollente/ sono passati più di mill'anni/ ed ogni madre cura i malanni/ con un termometro fatto di niente/ - un bacio sopra la fronte rovente -/ con aria fresca che spegne il calore/ - soffi d'amore sul tuo rosore -/ con un odore che sa di lontano/ ...stellini: «finché scatta la vecchia serratura/ e, fingendomi addormentata,/ la mia voce, sottile ed assennata,/ si addormenta davvero, in un bisbiglio/ "Eccoti finalmente, caro figlio.../ Non importa se fai troppo rumore,/ ma riporti la quiete del tuo odore"».

Geni Valle non osa chiamare poesie le sue rime gentili: lo fa Simona Argentieri, chiamandole «antidotato dal dolore di chi è diventata saggia senza perdere l'innocenza».

Elena Dondi



Venerdì  
19 settembre 2008

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

Una volta collezionavo farfalle. Un giorno ebbi una visione: Dio era una gigantesca farfalla con l'hobby di collezionare esseri umani e ci metteva tutti sotto vetro con le braccia in croce. Smisi.



\*\*\*  
**LE SEI E TRENTA.** L'oceano è un palcoscenico, un immenso Sistine o un Olympia di Parigi. All'orizzonte adesso è spuntata mia madre che sul balcone di borgata, a quest'ora del mattino, insonne, innaffia

va i gerani. L'ho chiamata al telefono mentalmente, come facevo davvero al risveglio; non mi ha sentito. L'eternità è un infinito presente senza suono. Ieri sera, qui davanti alla torretta petrolifera, per esempio, è andato in scena un arcobaleno; scolpito sull'Atlantico sembrava di pietra, l'attimo dopo si era trasformato nell'arco di Costantino. Ho assistito alla battaglia di Ponte Milvio contro Massenzio, sul quale Costantino trionfò nel 312 e il senato romano gli dedicò quest'arcobaleno di marmo. Il cartellone del Gran Teatro Atlantico cambia in continuazione. Ora un gabbiano caracolla sull'acqua e mi appare la spiaggia di Kitty Hawk, quel 17 dicembre 1903, ecco i fratelli Wilbur e Orville Wright che per primi sperimentano l'ebbrezza del falco e del nibbio inventando il prototipo dell'aeroplano: tre metri di volo, il sogno di Icaro. Sono tornato nel mio alloggio, la caffettiera fischiava come Salieri dal loggione, rosso dall'invidia, fischiò il Don Giovanni di Mozart. Ma forse è una leggenda metropolitana del Settecento. La solitudine funziona come un tergiroscopio, spazza gli occhi dalla polvere e le incrostazioni del passato, e vedi. C'è soltanto una cosa che fa calare pesantemente il sipario sulla scena: la paura che accesa. Un paese in cui oggi quasi tutti se la fanno addosso, è il nostro. La strafottenza, l'ostentazione del potere, l'arroganza, l'egoismo di ognuno verso gli altri, l'esibizionismo, la violenza, il non rispetto degli anziani, dei bambini, delle donne, della povera gente e dei diversi, sono sintomi a rovescio di un terrore colossale. L'Italia è diventata un paese di conigli, più nessuno o quasi, osa. C'è più spirito d'avventura in una pensionata che si fa tre mercati ogni mattina, per scoprire dove costa di meno mezzo chilo di zucchine, di un manager, un dirigente della Rai, un imprenditore, un commerciante o un giornalista. I cervelli sono allineati come polipi in una peschiera. Nessuno rischia di perdere la seggiola, pochi si azzardano a camminare solitari controvento, tutti al coperto, pronti a mordere chiunque si affacci alla tua tana. Il terrore di un disoccupato, di chi non ha i soldi per pagarsi il mutuo, di un giovane senza prospettive, di un anziano che non può permettersi una Tac, sono nulla in confronto al panico inconsapevole di chi ostenta sicurezza smargiassa. Poi, alla vista di una gocciolina di sangue, sbiancano. Se è sangue altrui, si voltano. In questa smisurata e inconfessabile paura di vivere si è incancrenita l'Italia che, credendo di proteggersi, si paralizza. Quando si perde il senso della vita, andare alla deriva è inevitabile, vale per gli uomini come per le nazioni. Ci si offende con mille riguardi e tentazioni, ci si pro-

tegge con mille divieti e «sciò sciò!», ci si ottunde con infiniti vizi e capricci, ma il panico di vivere aumenta, e con questo l'aggressività gratuita. Le belve si sbranano per sopravvivenza, noi per un parcheggio. La nostra è l'epoca del panico occultato come un cadavere nell'armadio. Hai voglia a spruzzare felce azzurra alla vaniglia spray, in ogni casa c'è aria di delitto. Tutta l'energia sprecata per far finta che non te la fai sotto potrebbe illuminare la coscienza cento città. Prego, mettersi di fronte allo specchio, o a un oceano, in fila indiana, e dirsi uno alla volta, come faccio io qui e ora: «Sei un vigliacco, anche un po' stronzo». Ripetere tre volte al giorno come un antibiotico. Risciacquare la coscienza, strofinarsela con questo straccio di verità. Subito dopo ordinarsi: «Stai dritto e sorridi», cedere il posto davanti allo specchio al prossimo e fare un favore qualunque al primo che passa. Basterebbe tornare a guardarsi negli occhi fra estranei, senza disprezzo. Altrimenti occhi bassi, come ora, e glu glu glu. Nel gorgo c'è posto per tutti.

\*\*\*  
Combattere è un vizio. Stare in pace un ozio. Ci vorrebbe una guerra fredda tutti i venerdì.

\*\*\*  
Proibiamo ai bambini di leggere. Chissà.

\*\*\*  
Fottere con un ministro è meglio che «cumanà».

\*\*\*  
**LE 19:30.** Dopo pranzo è venuta Jemima. Non sapevo che avesse un Boston Whaler con due motori fuoribordo da 150hp l'uno, attrezzato per la pesca d'altura, probabilmente lo tiene attraccato a uno dei tiranti d'acciaio posteriori, in quella zona d'ombra della sua piattaforma che per me è la parte oscura



della luna. Si chiama Jaime I, come suo padre. Ci siamo avvicinati alla costa marocchina e abbiamo messo giù due lenze a mano con piumette sintetiche rosa e due canne armate con teste piumate e filetti. Jemima ha preso una bellissima ricciola dopo pochi minuti, io una lampuga mezzora dopo. Avevo una voglia matta di rivellarle che conoscevo la sua voce e il suo segreto, ma se lei insiste nel fare -è il caso di dirlo- scena muta, un qualche oceanico motivo l'avrà. Al ritorno era scontenta. Mi ha disegnato, nel mio cucinino, un marlin blu, «l'unico contro di cui valga la pena di lottare» mentre io facevo bollire l'acqua per il tè. Ho scoperto che il guardiano mio predecessore, Saramago, aveva una passione smodata per una macabra qualità cinese di tè, al crisantemo, ma la fragranza è ottima, così le ho servito quello (in realtà per scoprire se già l'avesse gustato). Jemima, sorseggiandolo, faceva finta di niente, così non mi sono tenuto e le ho chiesto se fosse già stata nel mio alloggio in precedenza. Lei mi ha risposto con una smorfia noncurante, di quelle con la sbuffatina come fanno i francesi, e allora le ho chiesto

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

papale papale se era stata l'amante di Saramago. Ha scarabocchiato la risposta su una strisciolina di carta, con quell'impeto naturale che la coglie tutte le volte che mi faccio gli affari suoi. C'era scritto: «Mi ha chiesto di sposarlo, gli ho detto di no e se n'è tornato a Cadiz». «Saramago era di Cadice come tuo padre?». «Lavorava per lui». «Ma questa torretta è della Staroil!». «Adesso, prima era della società di mio padre». «E perché non te lo sei sposato?». Jemima mi ha guardato con compassione e disprezzo, a me fa sorridere quando esibisce quella faccia assassina, è bellissima. Ha risposto: «Perché il matrimonio è una società a delinquere costituita da due assassini nati che decidono deliberatamente di fare dell'amore la loro vittima». «Quindi amavi Saramago!», ho insistito io. Lei ha alzato le spalle lasciando intendere che l'argomento si chiudeva lì. Così ho messo su un CD dei miei, per evitare di replicare qualche musica che avessero ascoltato insieme, e ho scelto una versione strepitosa di «Sympaty for the devil» degli Stones, una registrazione dal vivo fatta da me al Tokyo Dome nel febbraio del 1990, il primo posto dove mi sono rifugiato da latitante, nella tappa giapponese dello «Steel Wheels Tour» dei Rolling. Quando Mick Jagger ha attaccato l'incipit del diavolo che si presenta, Jemima e io l'abbiamo cantato insieme, avevamo una sola schiena e un lungo brivido: «Please allow me to introduce myself/ I'm a man of wealth and taste...». Ci siamo allacciati, io avevo aggiunto al crisantemo qualche goccia di vodka, e tra quello che è uno dei primi cinque rock dell'universo, il tè corretto, e il corpo di Jemima fra le mani, sulle mie emozioni è apparso un cartello con su scritto «completo». Abbiamo fatto decrescere la voglia poco a poco, mantenendola intatta come un cristallo. C'è un tempo per la posta, uno per la caccia, poi ultimo, lo sparo. Jemima mi ha scritto ancora della sua infanzia ad Algeri. Si è ricordata di una festa che si chiama «Aid el kébir» e da bambina -ha confessato-, era affascinata da quel rito bar-

baro in cui gli algerini sgozzavano una pecora dopo l'altra sotto i suoi occhi. Dopo, i montoni si fronteggiavano furenti in spettacolari battaglie maschili. Intanto Mick Jagger cantava con voce da diavolo, e tutt'intorno l'oceano avvampava più nudo di lei.

\*\*\*  
Sto scrivendo un romanzo, forse l'intitolerò «Il giocatore e la luna», forse «Slotman». A Natale mio fratello Alberto mi ha regalato una tazza. Sulla tazza è stampato un aforisma di Elias Canetti: «Si scrive per essere diversi». È da Natale che il mio caffè non ha più il sapore di una volta e oggi ho capito perché. Non si scrive per essere diversi. Come un cieco è costretto dal suo handicap ad affinare l'udito, chi non riesce ad avere una vita appagante, scrive un romanzo tentando di diventare uguale agli altri. Ogni capolavoro è una vita mancata.

\*\*\*  
Ammiratori e detrattori si somigliano perché mancano infallibilmente il bersaglio, chi una spanna sopra, chi sotto. I miei genitori sono morti, il giudizio universale è di là da venire, e a giudicarmi, con impeccabile efficienza, non sono rimasto che io. Ma noi, noi soli di fronte a uno specchio, con quale obiettività possiamo appuntarci una medaglia o uno sputo? Così finiamo per accodarci, anonimi, ai nostri ammiratori e detrattori, alternando gli encomi alle sberle. D'imparziale non c'è rimasto che il cane. Se scodinzola gli stiamo simpatici? Neanche questo è certo. Anche noi, per un biscotto o una carezza, in passato, ci siamo sperticati in complimenti per qualche carogna.

\*\*\*  
In queste ore sto rileggendo "1984" di Orwell. Ho sottolineato le righe finali del quinto capitolo. «Era proprio alle persone incapaci di comprenderla che il Partito riusciva a imporre con maggiore facilità la propria visione del mondo. Era possibile fare in modo che accettassero le più flagranti violazioni del principio di realtà. D'altra parte non nutrivano per gli eventi pubblici neanche quell'interesse minimo per capire che cosa stava succedendo. Ingoiavano tutto, senza batter ciglio, e ciò che ingoiavano non li faceva soffrire perché non lasciava traccia alcuna, allo stesso modo in cui un chicco di grano passa indigerito attraverso il corpo di un uccello». Vi ricorda qualcuno?

\*\*\*  
**MEZZANOTTE.** Nel pomeriggio ho ricevuto un mail di uno che mi destestava, chiede: «Mieti ancora successo?». L'ultima volta che avevo sentito il verbo mietero era in un documentario del Luce su Mussolini e il grano. Ah no, c'era anche in una canzone del 1965:

«Andiamo a mietero il grano il grano il grano raccoglieremo l'amore l'amore l'amore e sentiremo il calore dei raggi del sole su di noi e tra le spighe dorate avrai la mia estate ed il mio cuor».

Sono impazzito nel tentativo di riuscire a ricordarmi chi la cantasse. Che me ne fotte? Nisba, ho solo il cervello che di tanto in tanto mi va in pappa su cose insignificanti. In quei momenti mi sembrano epocali. Se non mi fosse venuto in mente il nome di chi cantava «Andiamo a mietero il grano» la mia vita non avrebbe più avuto senso. Mi sono spremuto le meningi seduto con le gambe penzoloni sull'Atlantico dalle diciassette alle ventitré. Improvvisamente credo di aver fatto la faccia di Newton quando un albero lo prese a melate sulla capoccia: «Louiselle!». Mi sono ricordato di una vaga rassomiglianza di questa Louiselle con Farah Diba, la moglie di «Ciriò», quello dei pelati di Persia. Ho pensato con tristezza: «Eccome un'altra che la televisione e i Pippi hanno reso famosa per un giorno, poi il buio». Mi sono gettato su Internet come un cane sul pappone. Ho digitato «Louiselle» neanche fosse stata mia madre. Ho scoperto che è ancora in attività e l'anno scorso ha inciso una sua versione di «Anvedi come balla Nando». Ho gettato una serata al vento.

\*\*\*  
E se un giorno dovessimo scoprire che l'infinito era da qui a lì?

Jack Folla

(continua martedì 23 settembre)

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO  
INTERNAZIONALE  
IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

FURIO COLOMBO

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



**LINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"**Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più**l'Unità**  
**10**  
**COMMENTI****LINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"**Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più**Cara**  
**Unità****Spazzatura, le falsità  
di Berlusconi**

Cara Unità, mi è bastato digitare su google «spazzatura a Napoli» per usufruire di un diritto che regolarmente ci viene negato ormai da troppo tempo da giornalisti che hanno completamente perso il senso etico della loro professione. Così devo per forza ringraziare i ragazzi che hanno messo su you tube le eloquenti immagini sui rifiuti a Napoli che, anziché essere spariti quasi magicamente come l'imbonitore vuole farci credere, sono ancora lì, a solo un km dalla stazione, a testimoniare di un degrado a cui non serve nessuna bacchetta magica per trovare soluzione. Ancora sul web ho potuto sentire le dichiarazioni dei lavoratori dell'Alitalia: «Piano finanziario per fare profitto sulle ns spalle», «Berlusconi ha fatto fallire una trattativa valida con il primo gruppo mondiale e ora siamo con una cordata di presunti imprenditori che dimezza la compagnia e la diventerà quasi quanto Air One», «Questa italianità è una falsità...». Un altro mondo. Per quanto tempo ancora do-

vremo subire questa informazione drogata e soprattutto perché ho la sensazione che bravi giornalisti come David Sassoli siano costretti ad annunciare (Tg1 ore 20): «Cordata per salvare Alitalia», «I piloti esultano come l'orchestra suona mentre la nave affonda», «Bizzarra esultanza fra i lavoratori». Che tristezza!

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

**Brunetta, faccia lavorare  
i parlamentari**

Cara Unità, mi sento molto influenzato dal format portato avanti dal governo Berlusconi e mi permetto di fornire al vulcanico e comunque professore on. Brunetta il seguente suggerimento: imporre a tutti gli eletti al parlamento di svolgere solamente l'attività parlamentare e di vivere con il solo emolumento di tale attività. Questo già accade per alcune figure, tra le quali quei pochi lavoratori dipendenti eletti, ma ci sono molti personaggi (avvocati, commercialisti ecc...) che continuano tranquillamente ed a mio parere impunemente a fare il doppio... lavoro. Visto che vogliamo fare i moralizzatori, accogliere questa mia proposta significherebbe iniziare a dare l'esempio partendo dall'alto. Chi è d'accordo con me può scriverlo all'Unità. PS: sono stato ricoverato circa un mese all'Ospedale Regionale delle Marche ed ho trovato medici, infermieri, personale ausiliario preparati professionalmente, umanamente sempre disponibili e con turni di lavoro a volte insostenibili, altro che fannulloni!

Serrani Lucio, Ancona

**Il governo? Meglio  
quello di prima**

Cara Unità, leggo esterrefatta l'articolo di Bianca Di Giovanni su l'Unità di oggi che il mio 8%, invece di essere speso per finalità sociali, è stato utilizzato per coprirsi l'elemosina fatta ai cittadini comuni, l'ICI, sottraendo 60 milioni di euro agli 88 che erano a disposizione. Bene, anzi male, malissimo, vuol dire che la mia destinazione non andrà più a concorrere alla truffa e spero che moltissimi altri facciano la stessa cosa. Questo Governo non finisce mai di stupire e di farci arrabbiare di brutto. Male è stato il centrosinistra? Ma questi, oggi, stanno facendo ancora peggio. Allora non sarebbe il caso di scegliere sempre il male minore? O vogliamo essere degli stupidi masochisti?

Maura Marini, Camerino (Mc)

**Riforma della scuola:  
macelleria sociale**

Cara Unità, per l'attuale governo la scuola italiana è solo un costo da ridurre drasticamente e indiscriminatamente; questo per diversi motivi: vuoi perché credono sia un bacino elettorale del centrosinistra e, quindi, deve essere punita; vuoi perché per loro la parola "cultura" è un sostantivo da togliere perfino dal vocabolario, anzi meglio annientarla; vuoi perché hanno il terrore delle teste pensanti (meglio produrre alieni che si nutrono delle loro tv spazzatura, per di più sono innocenti e votano per loro). Questa logica però si scontra con i numeri che emergono da un semplice raffronto con quelli di tutti gli altri paesi europei. Ad esempio in Italia più di 30.000 insegnanti di religione

gravano sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione pur essendo stati indicati da un altro stato e senza avere superato un concorso pubblico, cosa unica rispetto a tutti gli altri stati della UE. Sempre nel nostro paese ci sono, a carico del sistema scolastico nazionale, circa 130.000 insegnanti di sostegno che in tutti gli altri stati europei sono a carico di altre amministrazioni pubbliche e non incidono quindi sui costi totali della spesa per la scuola. Ma allora di cosa sta parlando l'attuale ministro (meglio chiamarla portavoce o esecutrice di ordini del titolare del dicastero dell'economia)? Parla di razionalizzare il sistema scolastico italiano e renderlo più simile a quello degli stati europei... magari! Allora inizi da questi numeri e li toglia dal contesto generale, così come avviene all'estero, si renderà conto che siamo ultimi in Europa e occorre investire nella scuola e nella formazione moltissime risorse invece di tagliare come stanno ora facendo. Da parte nostra si deve avere il coraggio di chiamare questa operazione per quello che è: «macelleria sociale» fatta sulla pelle degli insegnanti e su quella dei nostri figli.

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

**Riotta: al Tg1  
nessun regime**

Cara Direttore, Cara Concita, nessun regime al Tg1 ti assicuro. Questi i nostri temi, come vedi ognuno dice la sua con raziocinio. È la posizione del sindacato era rappresentata da una lunga intervista a Epifani. «Buonasera dal Tg1... sono forse le ultime ore per Alitalia la nostra vecchia compagnia di bandiera. La cordata di imprenditori che voleva salvarsi, di fronte alle richieste di Cgil e Piloti, si è ritirata. I sindacati rigettano la responsabilità dello stallò ma a Fiumicino

esplode un'esultanza che ricorda un po' l'orchestra sulla nave che affonda. Il Premier Berlusconi indica le colpe di Cgil e Piloti, l'opposizione ricorda il no ad Air France. In conclusione resta una giornata malinconica per Alitalia e per l'Italia... Ore 15.50 scade l'ultimatum di Colaninno: la firma o salta tutto... La Cgil e i Sindacati autonomi si dichiarano disponibili all'accordo, ma chiedono di ripartire con la trattativa...venti minuti con il fiato sospeso...poi la Cai ritira l'offerta...il compratore di Alitalia non c'è più... a Fiumicino perfino si esulta... Epifani chiede alla cordata di ripensarci... per Berlusconi l'Alitalia è vicina al baratro e la colpa è di Cgil e Piloti... Cisl, Uil e Ugl parlano di catastrofe... per l'opposizione la responsabilità è invece del Premier che disse no a Air France... il Ministro Sacconi, parla di strada verso il fallimento... ora parte la Cassa Integrazione... il Commissario Fantozzi conclude: si volerà fino a quando ci saranno i soldi...

Ed ora a Fiumicino, dove le notizie sul ritiro di Cai hanno sollevato una bizzarra esultanza durante una manifestazione dei dipendenti... Se posso rubarti ancora qualche riga, vorrei citare il tuo columnist Rinaldo Gianola a pagina 27 "Manager e azionisti, ministri e classe politica, istituzioni locali e lobby imprenditoriali e, dispiace dirlo su questo giornale, anche i sindacati, tutti quanti, sono stati protagonisti con diversi gradi di responsabilità, dell'opera di spoliazione di un'impresa italiana". Grazie e mille auguri per l'ottimo lavoro che stai facendo.

Gianni Riotta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

**MALATEMPORA**

MONI OVADIA

**Tredici milioni  
di canzoni**

La canzone italiana ha una sua storia popolare che coincide con quella commerciale, della radio, del disco - a settantotto giri prima, a quarantacinque poi - dell'LP, della cassetta fino al CD, per arrivare oggi al supporto Mp3. Nel nostro paese però c'è stata anche la storia straordinaria di un'altra canzone mai entrata nei grandi circuiti commerciali, la canzone di impegno politico, sociale e civile. Una delle stagioni più intense ed alte in cui fiorì questa canzone negli anni fra il 1958 ed il 1962, fu la breve epopea di "Cantacronache" il cui epicentro fu Torino e vide cimentarsi con la forma più popolare della composizione musicale, autori come Italo Calvino, Sergio Liberovici, Fausto Amodei, Emilio Jona, Franco Fortini, Michele Straniero. Quest'anno mi è capitato di cantare nuovamente una delle bellissime canzoni che uscirono da quella straordinaria temperie poetica si intitola "Tredici milioni". Questi sono i suoi versi: Ero per una strada, /chiedevo solo di camminare//. Ero un contadino, andavo verdi campi a coltivare//. Ero un ragazzo ebreo, /chiedevo una vita agli altri uguale//. Ero un partigiano, /volevo la mia terra liberare//. Erano tredici milioni di uomini, /i nazi fecero tredici milioni di grigia grigia cenere//. Non lo dovette dimenticare, /scolpito nei cuori, in ogni casolare//. Per le terre d'Europa /correvano vagoni piombati//. Un popolo di uomini /spingevano tra fili spinati//. Di odio e di paura vivevano tra volti spietati.// Di fame e di tortura /morivano tutti assassinati//. Erano tredici milioni di uomini, /i nazi fecero tredici milioni di grigia grigia cenere//. Non lo dovette dimenticare /scolpito nei cuori, in ogni casolare//. Queste parole ci ricordano che gli assassinati nei campi di sterminio nazisti, furono

tredici milioni. Questa cifra non ricorre quasi mai nelle celebrazioni, nei discorsi, nelle commemorazioni, nei vari giorni solenni che ricordano i tragici eventi legati allo sterminio nazifascista. Le rare volte che qualcuno ricorda il numero intero delle vittime, questo dato scivola come acqua sulla pietra. Ora, chi furono gli sterminati? Sei milioni furono gli ebrei, lo sappiamo bene. Ma gli altri? Furono zingari, menomati, omosessuali, antifascisti di ogni orientamento politico e di ogni fede, soldati che rifiutarono di vendersi ai tiranni. E furono anche slavi, Testimoni di Geova, pacifisti. Il giorno 17 scorso, il quotidiano La Repubblica ha riportato stralci di un discorso tenuto dal nostro presidente del consiglio a Parigi, nel corso della sua ultima visita in Francia dove, fra le altre, ha pronunciato queste nobili parole: "Ho visitato Auschwitz e mi sono sentito anch'io israeliano (...). Ho sempre sentito l'importanza di essere dalla parte di Israele e dei suoi abitanti". Non c'è dubbio che gli israeliani portino su di sé una parte dell'eredità e del senso di ciò che fu la Shoà in quanto sopravvissuti o eredi di sommersi e di salvati, ma solo una parte. L'altra parte appartiene agli ebrei della diaspora e a tutte le altre vittime della barbarie nazifascista. Il significato della Shoà è universale e ce l'ha insegnato definitivamente Primo Levi scrivendo "Se questo è un uomo". Non se questo è un ebreo, né se questo è un israeliano. Non si hanno sentimenti di onesta ripulsa dell'orrore nazifascista se non ci si sente anche antifascisti, zingari, omosessuali, menomati, pacifisti. Non sarò certo io a voler negare lo specifico antisemitismo del nazifascismo, ma far confluire questo aspetto nella israelianizzazione esclusiva della Shoà, è un'operazione di propaganda e, per il futuro della memoria, è devastante.

**LORETTA NAPOLEONI**

SEGUE DALLA PRIMA

Il rischio non è più la bancarotta delle banche ma l'abbassamento della valutazione creditizia di questi paesi ai livelli di quelli in via di sviluppo. La decisione, simile a quella presa dalla Turchia alcuni anni fa durante la crisi finanziaria della lira turca, è storica. Da anni le piazze affari assomigliano alle sale illuminate a giorno dei più grandi casinò. Il mercato gioca contro il banco, il sistema capitalista occidentale, e questa volta il banco per evitare che si smetta di giocare si è addossato le perdite dei grossi giocatori. Da troppo tempo, si perde, si rilancia, indebitandosi eccessivamente. Così, società rispettabili, come la Lehman Brothers, falliscono nottetempo a causa della voragine che l'azzardo ha scavato nelle loro finanze. Contro ogni dollaro di beni in portafoglio la banca ne aveva presi in prestito trenta. Come è possibile? Le società di rating, il cui compito è di valutare la liquidità dei giocatori, non hanno fatto il loro lavoro. Non si sono accorte che nei bilanci il dare era mascherato in avere grazie all'uso dei derivati, gli effetti speciali della finanza creativa. Così, si sono concesse preziose fidejussioni a chi non aveva soldi per acquistare. In realtà sono i proprietari del casinò, le autorità monetarie occidentali, che hanno delegato il controllo di chi era ammesso in sala ad altri giocatori, le società di rating. Ma quei banchieri erano così eleganti e arrivavano in elicottero o in jet privato con al seguito servitori e signore ingiellate, sembravano tanto rispettabili! Chi poteva immaginare che il loro impero finanziario fosse costruito sui debiti? Adesso che si gioca a carte scoperte la paura è di giocare a monopoli, di avere in mano solo pezzi di plastica, che alla fine della serata non si potranno trasformare in denaro contante. Alcuni giocatori, in particolare, sono presi di mira: da dove escano tutti i soldi che hanno giocato e perso negli ultimi mesi? Questa la domanda che da qual-

che giorno serpeggia nella sala. Merrill Lynch e Morgan Stanley, le grandi banche d'investimento statunitensi, indebitatissime, corrono subito ai ripari: la prima svende tutto il patrimonio alla Bank of America, la seconda tratta con Wachovia e con i fondi sovranari cinesi, anche loro seduti intorno allo stesso tavolo verde. Il problema è dunque la fiducia, quando questa scema il sistema si ferma ed i casinò falliscono. E per paura che la sala si svuoti che il Tesoro Americano nazionalizza Fannie Mae e Freddie Mac, e il debito pubblico schizza al 40% del PIL americano. E' sempre il timore di ritrovarsi con i tavoli verdi vuoti che spinge la Federal Reserve ad acquistare per 85 miliardi di

dollari la AIG, gigante mondiale delle assicurazioni, anch'essa sull'orlo del fallimento. Ma neppure questo gesto rassicura i clienti. Dopo la caduta di Lehman, la liquidità sul mercato monetario interbancario, dove le banche prendono in prestito i soldi tra

**Le società di rating, il cui compito è di valutare la liquidità dei giocatori non hanno fatto il loro lavoro. Non si sono accorte che nei bilanci il dare era mascherato in avere grazie all'uso dei derivati**

Il gioco riprende solo quando il governo americano accetta di addossarsi il debito delle banche, ma per chi ha l'occhio lungo siamo ancora lontani dalla ripresa dell'attività finanziaria. Chi finanzia? l'acquisto di questa zavorra finanziaria? Con le riserve bancarie prosciuc-

gate dove troveranno gli 800 miliardi di dollari necessari, a detta del Tesoro, per sanare i buchi nei bilanci delle banche, o i 400 miliardi richiesti per mantenere in vita il mercato interbancario dove e' parcheggiata piu' della meta' di depositi statunitensi? Il pericolo e' che il sistema capitalista occidentale non abbia il contante necessario, che il banco insomma vada fallito. Negli anni trenta la Germania, strangolata dai pagamenti delle riparazioni di guerra, una volta esaurite le riserve iniziò a stampare carta moneta. Sappiamo bene come andò a finire, l'inflazione galoppante aprì le porte all'ascesa del nazismo.



L'ironia e' che nel mondo c'e' abbastanza liquidita' per salvare il sistema, ma questa e' confluita nei fondi sovranari, si tratta di quasi 5.000 miliardi di dollari. Chi la possiede e' rimasto saggiamente fuori dal mercato, a parte la China in trattativa con Morgan Stanley, nessun fondo sovrano si e' fatto avanti per acquistare a prezzi stracciati un posto ai tavoli verdi di Wall Street o della City di Londra. L'assenza dei fondi arabi non e' però legata alla proibizione del Profeta del gioco d'azzardo, piuttosto e' un segnale che e' presto per stappare le bottiglie di champagne, dietro l'angolo ci potrebbe essere una crisi ancora più seria di quella attuale.

**Call Center, la vita oltre la cornetta****MICHELA MURGIA**

SEGUE DALLA PRIMA

Il gioco si chiama dumping, ed è possibile solo perché lo permettono i contratti atipici, quelli che lasciano la gente sola davanti alla contrattazione del lavoro, con nessuna forza per negoziare condizioni diverse dal brutale prendere o lasciare: il prezzo del tuo tempo non lo decidi tu, e se ti dicono che vale un euro l'ora, fattene una ragione o sei fuori. È il mercato, baby. Molti di quelli che stanno a queste condizioni non lo fanno per i soldi, nemmeno io l'ho fatto per quello. Il bisogno che nessuno può di-

re a voce alta è che ti serve disperatamente qualcosa da fare, qualunque cosa che non siano i piatti della sera prima. È l'urgenza d'infilarsi una cosa che non somigli neanche a una maledetta tuta da ginnastica, è sentire la meraviglia differenza tra la domenica e gli altri giorni, è morire di stanchezza, ma non di noia. È la paura di dare ragione a chi ti aveva detto che con quella laurea non avresti trovato mai un lavoro. Il terrore dell'inutilità è peggio che non avere soldi, e per questo per molto tempo nessuno ha discusso il meccanismo; non importa se non si diventa persone migliori vendendo l'ultima offerta adsl, è

comunque sempre meglio che sentire la temperatura sociale che si abbassa di colpo quando ti chiedono "che lavoro fai?", e tu devi rispondere "nessuno". È peggio che avere un handicap, perché l'handicap gode della solidarietà sociale, ma l'inutilità non c'è chi te la perdoni: se non fai niente, sei niente. E allora, ti dici, non è meglio un euro all'ora? Tanto se ti lamenti non ti rinnovano il contratto, e allora sei fuori. Un rischio troppo alto. Se uno ha capito questo, sa perché il 40% di adesioni a uno sciopero fatto da quei lavoratori il successo umano incalcolabile, la prova che c'è chi crede ancora di valere più di quanto lo pa-

gano. Michela Murgia, scrittrice, è nata a Cabras nel 1972. Nel suo primo libro ("Il mondo deve sapere"), originariamente concepito come un blog, ha descritto satiricamente la realtà degli operatori telemarketing all'interno del call center di una importante multinazionale, mettendo in luce le condizioni di sfruttamento economico e manipolazione psicologica cui sono sottoposti i lavoratori precari di questo settore. Il libro, nato da una sua personale esperienza all'interno del telemarketing, è diventato l'omonima opera teatrale di David Emmer e ha ispirato la sceneggiatura cinematografica del film "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì.

# Alitalia, la trappola di Berlusconi

**NICOLA CACACE**

**L**a partita Alitalia che si trascina da 10 anni senza trovare sbocchi, prima col rifiuto dell'accordo con Klm anni fa poi col rifiuto dell'offerta Air France Klm mesi fa, è stata giocata da Berlusconi sul tavolo elettorale e vinta, in nome della "italianità", ma è stata persa sul tavolo del confronto coi problemi reali, dei lavoratori, della società e del paese. Una italianità precaria e solo di nome, impossibile se si vuole mantenere una Compagnia di bandiera inserita in una rete mondiale e non una società nazionale-regionale più simile ad una compagnia low cost. Una italianità fragile, resa inevitabile dagli errori di molti, sindacati soprattutto piloti che avevano puntato sulla giocata ritenuta vincente di Berlusconi e che oggi

amaramente ammettono, col segretario dei piloti Fabio Berti «la proposta Air France era sicuramente preferibile... ma Berlusconi aveva assicurato di aver pronta una cordata italiana ed un piano nettamente migliore» (il Sole 24 ore del 16/9). Nessuno, neanche a sinistra, riconosce a Prodi il merito di essere stato il primo presidente del Consiglio a prendere il toro per le corna decidendo la privatizzazione di Alitalia, anche se non ha avuto la forza di concludere; impallinato prima dai sindacati e poi dal futuro presidente del Consiglio che parlava agli italiani in campagna elettorale di "svendita ai francesi". Il pasticcio del piano Fenice, nettamente peggiorativo per lavoratori, compagnia aerea e cittadini, che avrebbero pagato tutti salato la soluzione finale, è stato frutto della spregiudicatezza di Berlusconi e dell'ignoranza degli italiani, piloti e sindacati compresi, incapaci di riflettere sulle dure leggi di un settore complesso come

quello del trasporto aereo. E anche la sinistra ha fatto poco per comprendere e spiegare agli italiani il coraggio di Prodi frustrato dai giochi spregiudicati del cavaliere e le peculiarità del trasporto aereo, che non era come salvare la Parmalat. La realtà è che con 137 aerei e con 18 voli intercontinentali contro i 200-300 aerei ed i 50-60 voli intercontinentali delle vere compagnie di bandiera, la nuova Alitalia disegnata dal piano Fenice sarebbe entrata di diritto nel novero delle compagnie regionali o low cost non certo in quello delle compagnie di bandiera. E soprattutto si è ignorato o fatto finta di ignorare che nessuna compagnia aerea, tanto meno una compagnia di bandiera, si è mai salvata sino ad oggi senza l'ingresso, in posizione di comando, manageriale e non necessariamente azionario, di una altra compagnia di bandiera, maggiore e in salute. Per restare in Europa è successo così per KLM finita in Air France,

per Swissair e Sabena, finite nel circuito Lufthansa, per Iberia, finita nel circuito British Airways e sta per succedere per Austrian Airlines forse con Lufthansa e per la SAS forse con British Airways. Finair è sinora l'unica eccezione alla regola, essendo la più piccola compagnia di bandiera europea (10mila dipendenti e 66 aerei), ancora statale che sia riuscita a mantenere i conti in nero solo chiedendo qualche sacrificio ai propri dipendenti. Nessuna privatizzazione di compagnia di bandiera si è risolta con un take over da parte di "cordate nazionali", difficilmente poteva succedere in Italia. Ancora una volta Berlusconi ha giocato pesante ed ha vinto il primo tempo, perché ha stravinto le elezioni politiche puntando su alcuni cavalli, abolizione dell'ICI, sicurezza ed italianità dell'Alitalia ma rischia di perdere e far perdere al paese una partita importante. L'Italia gli ha creduto, piloti compresi! Quale affidabilità è quella

di un presidente del Consiglio che un mese prima delle elezioni dice "la proposta Air France configura la svendita dell'Alitalia ai francesi", quattro mesi dopo le elezioni (15settembre) dice «Lufthansa è il partner ideale di Alitalia» ed il giorno dopo (16 settembre) al presidente Sarkozy dice «nessun preclusione nei confronti di Air France, anzi Air France è assolutamente una compagnia cui rivolgere l'attenzione». A questo punto la situazione difficile va avviata a soluzione col concorso di tutti perché l'Italia non può rimanere senza voli. E sul tavolo è rimasta una sola possibilità, quella di richiamare al tavolo della trattativa Air France chiedendole di ricominciare la trattativa dal punto in cui si era interrotta. E chiedendo al presidente del Consiglio, lui sì, di non giocare al tanto peggio tanto meglio e riconfermare quanto detto a Parigi l'altro ieri: «nessuna preclusione nei confronti di Air France».

## Non dimentichiamo il dramma dei Rom

**PAOLO ARTINI \***

**P**er molti Rom da anni in Italia, l'esperienza della fuga e della paura non è nuova. Anche se nel dibattito pubblico questo aspetto viene completamente omesso, in Italia vi sono Rom rifugiati, scappati da un passato di guerra e persecuzione in Kosovo come in Bosnia Herzegovina. Quando in maggio ho visto in TV le immagini di Ponticelli a Napoli in cui famiglie Rom impaurite sono state costrette a fuggire tra fiamme e insulti, non ho potuto non ricordare gli scenari balcanici in cui ho lavorato per diversi anni per conto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Non avrei mai immaginato di vedere queste scene in Italia. Il fatto che molti Rom in Italia siano rifugiati titolari di diritti così come previsto sia dalla legislazione nazionale che dalla Convenzione di Ginevra del 1951 è un aspetto importante sia dal punto di vista giuridico che della percezione di questa minoranza presso l'opinione pubblica. In occasione della giornata mondiale del rifugiato di quest'anno, l'UNHCR ha invitato un giovane rifugiato Rom del Kosovo che frequenta una scuola superiore di Milano e che dal 1998 vive tuttora in un "campo Rom". Un ragazzo italiano come tanti, che va a scuola e all'oratorio. Ho visitato questo campo e mi ha colpito la differenza di standard abitativi rispetto ad un centro d'accoglienza per rifugiati, che con questo confinava, quasi vi fossero anche in questo caso rifugiati di serie A e rifugiati di serie B.

Che siano rifugiati provenienti dai Balcani o cittadini italiani, in questo momento i Rom in Italia soffrono in modo particolare di un clima generale di intolleranza e di xenofobia, che rischia di farne dei capri espiatori, anche perché soggetti spesso più refrattari alla globalizzazione culturale e sui quali è quindi più facile alimentare pregiudizi infondati. Il trattamento dei Rom rappresenta quindi una sorta di termometro di un problema più vasto, che riguarda la percezione dell'immigrazione in Italia.

Il repertorio italiano di episodi di fastidio e di intolleranza nei confronti dei Rom è sempre più vasto. Ricordiamo l'indifferenza per i corpi delle bambine Rom Violetta e Cristina abbandonate su una spiaggia "come cani", come ha raccontato la madre, dopo essere annegate nei pressi di Napoli. "Nati per rubare", questo per fare solo un esempio, il titolo scelto qualche tempo fa da un noto settimanale per un reportage su bambini Rom ed impronte digitali. "Zingaro al for-

*\* Responsabile per la Protezione dell'UNHCR Roma, in occasione della visita in Italia della delegazione della Commissione Libertà civili, Giustizia e Affari Interni (LIBE) del Parlamento Europeo per valutare la situazione dei campi nomadi.*

## Politica, la necessità di una lingua nuova

**GIUSEPPE PROVENZANO**

**S**i fa presto a dire che il linguaggio della sinistra non parla ai cittadini. Vi è una distanza abissale tra la complessità dei fenomeni che la politica è chiamata ad affrontare e la necessità di lanciare messaggi semplici, veloci, competitivi (per efficacia) con quelli che l'era della comunicazione globale, non solo televisiva, ci ha imposto. Il messaggio della destra è semplificato, fino ad essere brutalizzante. Bush, Sarkozy, Berlusconi e Bossi esemplificano il degrado nel rapporto comunicativo tra governanti e governati, un ritorno al passato che interessa tutte le democrazie sviluppate. Nella situazione italiana, tuttavia, c'è qualcosa di più preoccupante. La comunicazione politica da noi si muove su un binario morto: demagogia e autoreferenzialità. Dosi dell'una e dell'altra si distribuiscono su entrambi gli schieramenti nelle parole dei leader, ma sommaricamente si può affermare che il centrodestra si nutre della prima, mentre il centrosinistra è ammalato della seconda. L'altra sera, ad una Festa Democratica, il dirigente del Pd, di una media provincia dell'Italia di mezzo, rivolgeva alla platea frasi come: "il Pd non nasce per essere un nuovo partito, ma un partito nuovo", "la giustizia delle analisi è confermata dai fatti". Ogni volta che parlava di "opposizione" questa era "ferma e responsabile", un tic, un riflesso condizionato, un riverbero addolcito del vecchio "lottogoverno". Ripeteva concetti in codice binario: "democrazia e partecipazione", "innovazione e modernizzazione". Ad ascoltarlo, era tutto normale. Non si percepiva il tono, la cadenza, di quell'armamentario retorico: i precipitati ideologici senza alcuna revisione semanti-

ca (o storiografica, come nel caso del "partito nuovo" di togliattiana memoria); le parole ricorrenti e onnipresenti, sintomo di uno scadimento di concetto, di un vuoto di elaborazione politica, buttate lì e ripetute in una lunga ecolalia. Parole allusive, suggestive, formule rituali, rimandi continui a spiegazioni venturose - "a tutta una serie di ragionamenti", avrebbe detto il dirigente di provincia - che la platea, democratica e partecipe, innovata e modernizzata, non ha più bisogno di conoscere. Altra cosa i cittadini, quelli che troppo spesso il dirigente di provincia non lo conoscono né lo conosceranno mai. I cittadini conoscono, invece, i leader nazionali e le loro parole. Come quel dirigente di provincia, che ad esse si adegua. Le tre fasi del Pd - quella propriamente costitutiva (fino alla caduta del governo Prodi), quella della campagna elettorale e quella del dopo elezioni - sono state dominate ciascuna da una locuzione, da una formula che ne ha determinato il corso. All'inizio fu la discussione intorno al "partito liquido": una discussione sullo stato della materia, su cui forse non valeva la pena di fondare la costruzione di un soggetto politico che ambiva a rappresentare la maggioranza relativa degli italiani. La campagna elettorale è stata dominata dalla "vocazione maggioritaria". E allora qualcuno poteva immaginare una comunità politica genuflessa e ispirata, che rivolgeva alla maggioranza dei cittadini la preghiera di somigliarle un po', per pietà e bontà. Ma in tutti i comizi, gli interventi, era diventata una formula magica, che esimeva dallo spiegare quali settori di società il Pd avrebbe rappresentato: era la prima volta che il Pd si presentava alle elezioni, non sarebbe stato peregrino chiarirlo. Questa ultima fase post elettorale - la diffi-

cile elaborazione della sconfitta - è devota a una nuova mistica: il "radicamento territoriale". Tutti a studiare l'esempio della Lega e, perché no?, delle organizzazioni criminali (come avvertiva Sofri su Repubblica qualche tempo fa). Tutti chiamati, dopo una campagna elettorale metropolitana e mediatica, a "rituffarsi" nei territori. Prendendo tutto quello che c'è: separatismo sociale e culturale, intolleranza, miseria, l'egoismo che ha trionfato in campagna elettorale. Dei territori si dovrebbe parlare con maggiore scienza, e stare attenti ad essi quando si compongo-

l'editoriale, scriveva: "Credo che per raccontare la politica serva la cronaca e che la cronaca della nostra vita sia politica". Ecco, la cronaca degli italiani non è fatta di partiti liquidi o solidi, di vocazioni maggioritarie, di radicamenti territoriali. La cronaca di una periferia urbana del nord o di un piccolo comune del meridione è fatta di "povertà", in qualche caso di "miseria", di "buste paga" che non dicono la verità, di "bollette" sull'acqua e sui rifiuti ingigantite dal malgoverno, di "scuola pubblica" senza risorse, di graduatorie degli "asili nido" e così si potrebbe continuare. Queste parole sono le pietre che gravano sull'esistenza degli italiani, e la nostra politica riformista le pronuncia assai raramente. Alcune parole le ha dimenticate, ce-

dendo al mutamento ideologico e degradante del linguaggio: le morti sul lavoro - "omicidi bianchi" - sono diventate semplicemente - quando è successo? - "morti bianchi", come se non ci fosse sempre un responsabile, un colpevole per queste morti. L'opinione pubblica non è rimasta "senza voce", come denuncia Eugenio Scalfari: l'opinione pubblica è rimasta "senza parole". L'urgenza di rifondare un rapporto di comunicazione e condivisione delle scelte politiche coi cittadini, passa per la necessità di trovare un nuovo "lessico", che tenga insieme la narrazione della complessità del reale e dei bisogni primari di vita dei cittadini. Parole "calde" per una stagione di opposizione in cui costruire l'alternativa ai modelli culturali proposti dal centrodestra: parole con cui ristabilire un circuito di comunicazione e responsabilità tra politica e società; tappe di un nuovo percorso di "alfabetizzazione" civile dei cittadini. Il Pd potrebbe ricostruire con queste parole una dimensione anche simbolica, "mitica", della sua azione politica: quelle che sono state pronunciate finora non sono opportune. E se la mancanza di un lessico pregnante e lo scarto tra parole e cose sono il frutto di una deficienza nell'interpretazione della realtà, forse il Pd dovrebbe chiedere agli intellettuali - ai poeti... - di abbandonare i fortizzi (anche comunicativi) e discendere nella realtà delle questioni sociali. Dovrebbe trovare un equilibrio tra parole della ragione e parole del sentimento, riconoscibili non solo dall'amico dirigente di provincia o dal "cittadino elettore attivo", ma dalla comunità degli italiani e degli stranieri che vivono in Italia. E provare a proporre un patrimonio comune, di lingua, di concetto.

## La comunicazione politica da noi si muove su un binario morto: demagogia e autoreferenzialità. Il centrodestra si nutre della prima mentre il centrosinistra è ammalato della seconda

no le liste, ma questo è un altro discorso... Ora, "vocazione maggioritaria" e "radicamento territoriale" (il tema del "partito liquido" lo lasciamo ai fisici e ai chimici...) descrivono due stadi avanzati della costruzione del Partito da cui, il solo pronunciare quelle brutte espressioni, inesorabilmente allontanano. Bisognerebbe pronunciarle, con un po' di scaramanzia, solo a consuntivo, e nel frattempo formulare altre frasi da offrire alla trama sfilata della ragione pubblica del nostro paese. Perché quelle parole non sono pietre, semmai polvere che si riversa sui concetti e li rende inservibili. Sono formule ambigue e vaghe, non formano il linguaggio raziocinante che dovrebbe essere proprio della politica, per descrivere e plasmare la realtà.

editoriale, scriveva: "Credo che per raccontare la politica serva la cronaca e che la cronaca della nostra vita sia politica". Ecco, la cronaca degli italiani non è fatta di partiti liquidi o solidi, di vocazioni maggioritarie, di radicamenti territoriali. La cronaca di una periferia urbana del nord o di un piccolo comune del meridione è fatta di "povertà", in qualche caso di "miseria", di "buste paga" che non dicono la verità, di "bollette" sull'acqua e sui rifiuti ingigantite dal malgoverno, di "scuola pubblica" senza risorse, di graduatorie degli "asili nido" e così si potrebbe continuare. Queste parole sono le pietre che gravano sull'esistenza degli italiani, e la nostra politica riformista le pronuncia assai raramente. Alcune parole le ha dimenticate, ce-

tale ipotesi, ma di agevolare il lavoro sia delle Forze dell'Ordine, che degli operatori sociali, oggi alle prese con un fenomeno estremamente parcellizzato. In aree delimitate sarebbe finalmente possibile garantire un controllo efficace contro lo sfruttamento dell'immigrazione irregolare e minorile e infliggere così un duro colpo alla tratta di esseri umani. Non un ghetto dunque, ma una condizione vantaggiosa per le migliaia di persone costrette, con ricatti e violenza, a vendere il proprio corpo sulle nostre strade. Non un tratto dunque, ma una condizione vantaggiosa per le migliaia di persone costrette, con ricatti e violenza, a vendere il proprio corpo sulle nostre strade. Non un tratto dunque, ma una condizione vantaggiosa per le migliaia di persone costrette, con ricatti e violenza, a vendere il proprio corpo sulle nostre strade. Non un tratto dunque, ma una condizione vantaggiosa per le migliaia di persone costrette, con ricatti e violenza, a vendere il proprio corpo sulle nostre strade. Non un tratto dunque, ma una condizione vantaggiosa per le migliaia di persone costrette, con ricatti e violenza, a vendere il proprio corpo sulle nostre strade.

## Prostituzione, alla larga dalle improvvisazioni

**ACHILLE SERRA \***

**H**o seguito con grande sconcerto le polemiche di questi giorni sulla prostituzione e sui provvedimenti tesi a regolamentarla. La mia impressione è che chi governa, a livello nazionale come a livello locale, stia pericolosamente improvvisando, senza riservare al fenomeno la dovuta serietà di analisi. Per risolvere, o almeno per arginare, i numerosi problemi legati al mercato del sesso, occorrono coraggio e volontà, laddove invece i politici italiani inseguono esclusivamente il consenso elettorale. Due i presupposti, trasversalmente condivisi, da cui occorre partire: la prostituzione non può essere vietata (ne conseguirebbe, tra l'altro, un aumento delle violenze carnali); l'azione di contrasto

deve mirare prima di tutto a colpire gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani. Detto questo, tuttavia, non si può sottovalutare il profondo disagio che il quotidiano spettacolo dell'adescamento provoca nell'opinione pubblica. Ai cittadini che giustamente chiedono di impedire comportamenti osceni e immorali sulle strade delle nostre città, è urgente dare una risposta. La questione, antica nella sua formulazione, ha assunto negli ultimi anni proporzioni allarmanti, a causa dell'accresciuta della presenza di transessuali e dell'intensificarsi dell'afflusso di prostitute provenienti dai Paesi dell'Est. E non sarà certo il provvedimento adottato nei giorni scorsi a Roma a porvi rimedio, primo perché una materia così delicata e complessa non può essere rimessa alle

decisioni dei singoli comuni; secondo perché, dal punto di vista giuridico, l'ordinanza del Campidoglio è più idonea a suscitare clamore che non a gettare le basi per un'azione efficace e duratura. Le multe e gli arresti minacciati, considerati i tempi della Giustizia italiana, sono destinati a rimanere tali, mentre è assurdo costringere le Forze di Polizia a valutare, caso

per caso, la legittimità di abiti e comportamenti. Apprezzo, invece, il tentativo messo in atto dal Governo, anche se le misure proposte non mi sembrano facilmente applicabili. Come si può pensare che oltre 70 mila prostitute (senza considerare transessuali e travestiti), cacciate dalle strade, trovino sistemazione in una casa? Non si immaginino, inoltre, le ulteriori forme di sfruttamento che questa scelta genererebbe e le sue ripercussioni all'interno dei singoli condomini? A mio avviso, esiste una sola strada per combattere gli aspetti più drammatici e più incivili della prostituzione: consentirla solo in zone defilate e circoscritte della città, oltre che nelle private abitazioni. Non si tratta di discriminare le prostitute, come spesso viene denunciato dagli oppositori di

per caso, la legittimità di abiti e comportamenti. Apprezzo, invece, il tentativo messo in atto dal Governo, anche se le misure proposte non mi sembrano facilmente applicabili. Come si può pensare che oltre 70 mila prostitute (senza considerare transessuali e travestiti), cacciate dalle strade, trovino sistemazione in una casa? Non si immaginino, inoltre, le ulteriori forme di sfruttamento che questa scelta genererebbe e le sue ripercussioni all'interno dei singoli condomini? A mio avviso, esiste una sola strada per combattere gli aspetti più drammatici e più incivili della prostituzione: consentirla solo in zone defilate e circoscritte della città, oltre che nelle private abitazioni. Non si tratta di discriminare le prostitute, come spesso viene denunciato dagli oppositori di

*\* senatore Pdl ex prefetto di Roma*

**Direttore Responsabile**  
**Concita De Gregorio**

**Vicedirettori**  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Giovanni Maria Bellu**  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**

**Redattore Capo**  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**

**Art director** **Fabio Ferrari**

**Progetto grafico**  
**Paolo Residori & Associati**

**Redazione**

- 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
- 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
- 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
- 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

**STY S.p.A.**  
Strada 5a, 38 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)

**Fac-simile**  
• Litoud Via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)

**Stampa**  
• Litoud via Carlo Presenti 130  
Roma

**Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

**Distribuzione**  
• A&G Marco S.p.A.  
20126 Milano, via Fortezza, 27

**Publicità**  
• Publikompass S.p.A.  
via Washington, 70 20146 Milano  
tel. 02 2442412 fax 02 2442450

**La tiratura del 19 settembre è stata di 154.186 copie**



**PREFERISCO APPARIRE COME SONO**

Consumi da 4,5 a 7,0 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni di CO2 da 119 a 165 g/Km



**FIORINO QUBO STATUS SIMPLE**

- \* TUTTO LO SPAZIO CHE VUOI IN MENO DI 4 METRI
- \* PORTE LATERALI SCORREVOLI
- \* 1000 KM CON UN PIENO

**SABATO 20 E DOMENICA 21  
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE**

**DA 12.500 EURO CON ANTICIPO ZERO**



Fiat Fiorino QUBO 1.4 Active prezzo promozionale di vendita 12.500,00 € (chiavi in mano, IPT esclusa) . Es.: Anticipo Zero – durata 72 mesi; 72 rate mensili da 228,00 € (comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo complessivo servizi di 1.019,00 €). Spese di gestione pratica 250,00 € + bolli – TAN 5,95% - TAEG 7,21%. Offerta valida fino al 30/09/2008